Ir. Ital. 970

NUM. 1-4 ANNO VII. GENNAIO - DICEMBRE 1930.

NOTE D'ARCHIVIO
PER LA
STORIA MUSICALE

Periodico bimestrale diretto da

RAFFAELE CASIMIRI

SOMMARIO

VIRGILI L.: *La Cappella Musicale della Chiesa metropolitana di Fermo dalle origini al 1670* . . . . . Pag. 1

VALE G.: *La Cappella Musicale del Duomo di Udine dal sec. XIII al sec. XIX* . . . . . » 87

84/25

EDIZIONI "PSALTERIUM,,
ROMA IV/3
4, Piazza S. Giovanni in Laterano, 4.

NOTE D'ARCHIVIO
PER LA
STORIA MUSICALE

[Dall'*Annunzio* inserito nel I° fascicolo della I° annata 1924]

Si è voluto intitolare il periodico NOTE D'ARCHIVIO, perchè non parve modesto il chiamarlo addirittura *Archivio storico musicale,* tanto più che agli *studi* ed ai *documenti* che vi si pubblicheranno, andranno mescolati *appunti* minori ed anche semplici *note* d'archivio.

Una cura particolare sarà rivolta agli annunzi ed alle recensioni di opere di storia e di cultura musicale che vedranno la luce nelle varie Nazioni, come anche alla recensione delle nuove edizioni di opere musicali di classici autori, delle quali verrà inviata *doppia copia* alla Direzione. Delle opere inviate in un solo esemplare sarà fatto annunzio nella «*Bibliografia*».

Un notiziario succinto chiuderà ogni fascicolo.

Prezzo d'abbonamento per l'Italia: L. 30
„ „ per l'estero: L. 38
Un fascicolo separato L. 9

LA CAPPELLA MUSICALE
DEL
DUOMO DI UDINE

1. Le origini della Collegiata e della Cantoria di Udine.

Il patriarca di Aquileja Bertoldo di Merania, che voleva fare del castello di Udine il centro della vita religiosa, civile e culturale della Patria del Friuli, aveva ottenuto dal papa Innocenzo IV — breve 20 luglio 1245 — (1) la facoltà di annettere alla pieve di S. Maria di Udine, la Prepositura ed il Capitolo di S. Odorico al Tagliamento, perchè situati in luogo poco sicuro. L'esecuzione di questo breve non ebbe per allora effetto, probabilmente perchè la chiesa della pieve di Udine era troppo piccola e troppo scomoda, situata com'è ancora sopra la collina.

Gregorio di Montelongo, successore di Bertoldo, eresse nel piano, ai piedi del Castello, nel centro della cinta murata dalla terra di Udine, una chiesa certamente più ampia, dedicandola a S. Odorico, ed in questa, nel 1263, vi costituì una Collegiata con un Canonico Custode ed otto canonici, perchè ufficiassero la nuova chiesa e cantassero in essa le lodi del Signore nelle ore notturne e diurne (2) Organizzata così la collegiata, i patriarchi successori del Montelongo non pensarono di dare esecuzione alla bolla di papa Innocenzo IV fino al dicembre 1334. Allora il patriarca Bertrando la portò ad effetto,e con questo medesimo atto, siccome nella chiesa di Udine mancavano gli uffici di sacrista e di Cantore, unì alla mensa capitolare i due benefici del pievano e del chierico della pieve di S. Giovanni evangelista di Variano, quello per il sacrista e quest'ultimo per il Cantore.

L'esecuzione di questo decreto patriarcale incontrò delle difficoltà non lievi per l'opposizione fatta dal preposito di S. Odorico, Francesco della Torre, e del suo successore Pagano

---

(1) *Liber Privilegiorum etc. Capituli Utinensis*, cod. cartaceo sec. XV, nell'Arch. Capit. *di Udine*, c. 8.

(2) *Liber Privilegiorum* ecc. c. 9-11.

della Torre, i quali non vollero mai essere, come aveva deciso il Patriarca, decani di Udine.

Il patriarca, con gesto longanime, aspettando che gl'interessati passassero a consigli più miti, affidò la reggenza e l'organizzazione del nuovo Capitolo di Udine, in ordine alle decisioni già prese, al vescovo di Concordia Guido de Guisis suo Vicario generale *in temporalibus* (1).

Prima cura, perchè il coro procedesse regolarmente, doveva essere la provvista dei libri liturgici; ed infatti una nota dal 1346 di pre Francesco notaio e cancelliere dello stesso Capitolo informa, che esso ricevette da pre Giovanni un ducato e 86 denari *Super pretium operis missalis quod scribo sibi.* (2) Pre Giovanni era il canonico sacrista.

Il 26 novembre del medesimo anno 1346, il vescovo di Concordia — constatato ch'era secondo verità l'asserzione dei canonici e dei cappellani, che la chiesa di Udine difettava di libri liturgici ed aveva specialmente bisogno di un *graduale* d'un *salterio*, d'un *epistolario* e d'un *evangeliario* — ordinava al caniparo od amministratore del Capitolo di provvedere alla scrittura d'un Graduale *de littera et nota grossa* non più tardi del primo giorno di quaresima dell'anno seguente a spese del Capitolo. Le carte siano acquistate col denaro delle offerte fatte dai fedeli in occasione della consacrazione dell'altar maggiore fatta l'anno precedente; coll'esigere quanto dovevano i debitori verso il Capitolo, e poi col denaro che si ricaverà dalla vendita degli antichi libri liturgici della chiesa stessa i quali non sono secondo il rito romano, rito che poi sarà usato nella chiesa di Udine (Doc. I, A). (3) Il 19 gennaio 1347, il medesimo vescovo prorogava fino a Pasqua l'inizio della copia del Graduale, aggiungendo che tutte le multe nelle quali fossero incorsi i chierici addetti alla chiesa venissero pur devolute alla spesa per il Graduale. (Doc. I, b).

2. I primi Maestri di Canto e gli scolari.

Nel 1347, 14 dicembre, troviamo il primo ricordo del *Cantore*. Costui è pre MANINO, che teneva scuola di canto, e fra i suoi discepoli c'erano anche dei preti, uno dei quali si era ri-

(1) *Codice della catena*, membranoceo sec. XIV, Arch. Capit. Udine, c. 33 e 34.

(2) *Atti Antichi del Capitolo di Udine*, vol. I, fasc. 1, notaio pre Francesco, 1343-1348, c. 34.

(3) Sebbene nulla sia detto del Rito da usarsi nella chiesa di Udine nella bolla di erezione del Capitolo, da questo atto luminosamente appare, che lo stesso patriarca Bertrando deve aver desiderato la non osservanza del rito di Aquileia. Che il grande patriarca abbia voluto prevenire quanto 250 anni dopo constatò necessario il suo successore Francesco Barbaro?

fiutato di pagare il maestro, che com'era naturale, ricorse per avere il suo al Vicario patriarcale. Il vicario d. Guido Ioannes canonico di Udine «suspendit ab officii celebratione presbiterum Nicolaum dictum Zosium », il renitente, « donec satisfecerit integre presbitero Manino Cantori quosdam denarios pro doctrina Cantorie » (1).

A pre Manino successe nell'ufficio WUILLELMO cantore che al 6 agosto 1348, era fra i testimoni al testamento di pre Nicolò Orio, pievano di Flambro; testamento redatto in Udine nella casa del testatore, situata nel Borgo inferiore (2).

Per il restante del secolo XIV abbiamo le sole notizie, che LUCHINO DELLA TORRE teneva l'ufficio di Cantore tra gli anni 1374 ed il 1380, (3) e che si aveva cura di chiamare sacerdoti conoscitori del canto, provvedendoli d'un beneficio, come risulta dall'atto 15 febbraio 1393, quando il Vicedecano Gregorio a nome del Capitolo, investiva Francesco q. Filippo di Mercatonuovo da Udine, di un altare nella chiesa colleggiata « propter sufficientiam suam in cantu » (4); e dal fatto, che il 2 maggio 1395, il Capitolo concedeva a donna Migulina, che aveva costruita e dotata la cappella di S. Spirito in borgo Cussignacco, di eleggere il cappellano che sapesse di canto, per cantare poi nella Collegiata; ed approvava il primo cappellano presentato, che fu pre Domenico da Buttrio, alla condizione « quod dictus presbiter dominicus debeat addiscere cantum ad tenendum tenorem. Et ita promisit manualiter ». (5)

L'espressione *at tenendum tenorem*, ci fa capire abbastanza chiaramente, che allora nella chiesa di Udine non si usava il solo canto fermo; ma ormai era entrata anche la musica contrappuntistica.

Il 5 giugno 1398 si trattò in Capitolo intorno alla provvista di un cantore. I voti caddero tutti sul discreto signor ANGELO DA SPOLETO, e per provvedere al suo sostentamento si decise di conferirgli per un anno una prebenda canonicale. (6)

Angelo fu certamente eletto cantore, ma che gli sia stata conferita per il sostentamento una prebenda canonicale, come era stato deciso, non sembra, perchè il dapifero. in carica nel 1400, nota che « D. Angelus cantor lucratur marchas denariorum duas, friscachenses XLIIII » (7).

---

(1) *Atti antichi Capit. di Udine*, vol. I, fasc. 1, c. 43.
(2) *Liber Privilegiorum Testamentorum etc. Capituli Utinensis*, c. 88, ms. Arch. Capit. Udine.
(3) *Liber Privilegiorum etc.* citato, c. 60 e c. 137b.
(4) *Acta Capituli Utinensis*, vol. I 1389-1407, c. 28.
(5) *Acta Cap.* ivi, c. 52.
(6) *Acta Cap.*, ivi, c. 94.
(7) *Depiferi Capitolo di Udine*, busta 1, fasc. 4, (Ms. Arch. Capit. Udine).

Con la qualifica di *maestro* e *cantore* nella chiesa di S. Maria maggiore di Udine lo troviamo testimonio, il 28 gennaio 1399, al testamento di certa donna Margherita detta Pupa abitante in Udine, in borgo Grazano estrinseco(1); ed il 6 aprile seguente è pure tra i testimoni alla seduta capitolare nella quale è presentato il cappellano di S. Spirito P. Francesco q. Filippino, il quale come il suo antecessore è tenuto conoscere il canto ed aiutare i cantori della Collegiata (2).

Certamente maestro Angelo non godeva il beneficio della Cantoria, cioè i frutti della pieve di Variano, come era stato destinato dal patriarca Bertrando; egli non era ne più nè meno d'un direttore del Coro o maestro di Cappella, come sarà chiamato più tardi. Abbiamo infatti che, l'11 settembre 1400, si presentò in Capitolo il venerabile Giovanni da Bologna, « Segretario del Signor Nostro Papa » e presentò al decano Iacopin del Terso ed ai Canonici lettere graziose ed esecutorie di Pp. Bonifacio IX con le quali gli conferiva la *Cantoria* e la *Scolasticheria* della collegiata di Udine, in *Commenda*.

Il decano ed i canonici lessero queste lettere con la dovuta riverenza ed assegnarono al ven. Giovanni lo stallo in coro, « et pro cantoria consignavit sibi libros et claves sacristie » (3).

Forse Angelo da Spoleto non si fermò ad Udine oltre il 1401, nel quale anno rilasciò al dapifero una dichiarazione di essere stato integralmente pagato per il servizio prestato (4).

I documenti sono assai scarsi per alcuni anni ancora, mancandoci gli atti del Capitolo fino al 1437, però con le poche note dei dapiferi possiamo farci un idea della cantoria.

Al 15 maggio 1401 è votata una colazione data per ordine del Capitolo ad alcuni canonici e cantori di Treviso venuti a Udine (5).

GULIELMO CANTORE, che viene pagato con ducati 3 di salario il 28 gennaio 1406, e con altrettanti il 31 marzo seguente (6). Se egli sia l'immediato successore di maestro Angelo da Spoleto non lo possiamo dire, e neppure sappiamo quanto tempo si sia fermato a Udine.

---

(1) *Liber Privilegiorum* ecc. c. 214. Notaio Leonardo q. Pietro q. Tealdo.
(2) *Acta Capit. Min.* vol. 1, c. 100.
(3) *Acta Capit. Utin.* vol. 1, c. 109.
(4) *Dapiferi*, busta 2, fasc. 1, c. 72.
(5) *Ivi*, fasc. 3, c. 50.
(6). *Ivi*, fasc. 4. — Senza numerazione di carte.

3. I primi Organisti e l'Organo.

Troviamo invece un organista nel 1407. È FRATE DOMENICO, che ricevette dal canipario il compenso di un ducato il 22 maggio, e di tre ducati il 30 dicembre (1).

Il Dapifero nota il 21 agosto 1404, che « differentia erat inter Capitulum et fratrem Dominigum organistam » (2). Forse per questo egli abbandonò il posto, ed al 16 settembre seguente il dapifero scrisse: « expendi pro quatuor bucis vini ad recipiendum fratrem .... de sancto Petro Martire organistam qui organigavit-ea die in ecclesia nostra sol. 6 » (3).

Non è solamente dal 1407, cioè da quando frate Domenico suonava l'organo, che questo strumento abbia fatta la sua comparsa nella chiesa di S. Maria ei Udine; esso esisteva auteriormente al 1350. Gli Annuali del Comune al 15 gennaio di quest'anno notano un « Capitulum de salariando organista », (4) e l'anno appresso, 1351, 23 maggio, il Consiglio della Comunità di Udine delibera di dare all'organista il salario che domanda (5). In seguito, fino a frate Domenico, non si trava ricordato l'organista; però nei volumi dei ricordati Annali, tra gli anni 1377 e 1394, troviamo che l'organo venne rifatto e parecchie volte riparato (6).

4. Scarse notizie... ma si fa musica.

È organista negli anni 1417 — 1419 un PRETE ANDREA definito « eximius pulsator organorum »; (7) e poi dobbiamo passare al 1432 per avere le notizie seguenti:

« In die assumptionis Virginis expendi pro una collatione facta cantoribus seu presbitero Nicolao et ceteris in domo presbiteri Thomasii sol. IV.

30 novembre: « pro una collatione facta cantoribus seu presbitero Nicolao de Capua et ceteris sol. IV ».

« Expendi sol. XXIX pro certis feramentis positis circha organum discessum magistri ».

---

(1) *Ivi*, busta 3, fasc. 1.
(2) *Ivi*, busta 3, fasc. 2.
(3) *Ivi*, busta 3, fasc. 2.
(4) *Annali della Comunità di Udine*, vol. I, c. 101 (Ms. Bibl. Civica di Udine).
(5) *Ivi*, c. 372.
(6) Vedi il mio « *Contributo alla storia dell'Organo in Friuli* », pubblicato in queste *Note d'Archivio per la Storia Musicale*, an. IV, 1927, pag. 4.
(7) *Dapiferi*, busta 5, fasc. 1 e 2.

« Pro una colatione facta cantoribus quando venit presbiter Christophorus de Feltro » (1).

In quest'anuo dunque era cantore o maestro di cappella PRE NICOLÒ DI CAPUA, l'organista aveva abbandomato Udine, e forse PRE CRISTOFORO DI FELTRE lo aveva sostituito.

Pre Nicolò di Capua occupava il posto anche nel 1434 ed organista in quest'anno era PRE NATALE (2). Nel 1435, 14 marzo, il dapifero nota una colazione data ai cantori di Cividale « et nostris » d'ordine dal Capitolo e d'aver spesi sette soldi (3). Nel 1436 era cantore ANDREA ed organista LEONE (4).

La scarsezza di notizie probabilmente non è indizio di decadenza della cantoria; ma piuttosto segno che le cose procedevano regolari. Che questo sia vero ce lo dimostra la deliberazione Capitolare dell'8 agosto 1437, con la quale si stabilisce, che quando cadono le feste dei santi titolari degli altari, il sacerdote altarista sia tenuto ornare il suo altare e la Messa solenne sia cantata « pulsantibus organis »; (5) come pure sono prove della cura che il Capitolo aveva per la cantoria, i pochi documenti che ci restano ancora per la prima metà di questo secolo, nei quali non troviamo mai il Cantore o maestro di Cappella :

1438, 8 gennaio — il Decano ed il Capitolo elessero cappellano un certo pre Angelo a condizione che entro quattro mesi debba apprendere il *Canto fermo* come tutti gli altri Cappellani lo sanno, e ciò sotto pena d'una multa di lire 25 e la perdita d'ogni lucro per quei quattro mesi (6).

1448, 16 febbraio — ad istanza di alcuni cittadini ed in considerazione della loro perizia nella letteratura e nel *canto*, il Capitolo elesse cappellani i diaconi Giacomo del Dies ed Andrea Veneto (7).

1449, 9 marzo — il Capitolo considerato che pre Andrea Ioannis di Venezia è giovane « moribus, *cantu* et literatura optime insignitus », lo elesse mansionario e cappellano della chiesa di S. Spirito di Porta Cussignacco; ed il 15 marzo seguente elesse cappellano il suddiacono Lodovico di maestro Giovanni da Fabriano perchè potesse approfittare « in cantu et litteratura » (8).

---

(1) *Ivi*, busta 6, fasc. 4.
(2) *Ivi*, busta 7, fasc. 1.
(3) *Ivi*.
(4) *Ivi*, busta 7, fasc. 2.
(5) *Act. Capit. Utin.* vol. II, 1437-1449, c. 29.
(6) *Act. Capit. Utin.* vol II c. 35.
(7) *Ivi*, c. 81 e 82.
(8) *Ivi*, c. 90. Anche il Comune si preoccupò per provvedere buoni cantori, ed il 27 marzo 1449 deliberava: « quod fiat instantia Capitulo quatenus providere Collegiate Ecclesie S. Marie Maioris que .... permultum

5. Speciali costumanze.

In questi anni doveva essere nei nostri paesi più in voga, o meglio più di moda, che il *Canto fermo*, il *Canto figurato*, e questo sembra risulti e dall'obbligo che si sentiva d'imporre agli aspiranti ai beneficî della Collegiata di apprenderlo, ed anche da quanto c'informa il testamento di Pre Michele da Norimberga, fatto a Udine il 18 luglio 1449, nel quale lasciò alla chiesa di S. Maria maggiore « unum suum librum de cantu figurato in carta bombacis » (1).

Il 5 gennaio 1454 veniva eletto mansionario pre Floreano, ed a questi, che doveva essere un buon organista, si impose la condizione «quod *cantum firmum* et *intonationem diligenter addiscat*, et qualibet vice qua eidem per d. Decanum in choro postulabitur *Organa pulsare debeat*» (2).

S'era in quest'anno provveduto anche al posto di Maestro di Cappella. Lo occupava PRE GIOVANNI, a cui il 13 giugno il dapifero dava un compenso « pro causa et honoranciis sancti Thome », (3) cioè per aver diretta la musica eseguita nella festa di S. Tomaso d'Aquino; ma in seguito non lo troviamo più ricordato.

Venne conferita una cappellania a un certo pre Rainaldo perchè intervenga agli uffici e Messe, e canti, e intoni come gli altri Mansionari: il 18 ottobre 1454. (4)

Il sopra ricordato pre Floreano mansionario era anche pratico di aggiustare organi, e questo ce lo dice il dapifero, che il 2 dicembre 1455, gli consegnò 19 soldi « pro organis aptandis ». (5)

Di questo stesso anno 1455, abbiamo una nota del dapifero, dalla quale apprendiamo, che la festa del B. Bertrando patriarca di Aquileia si celebrava nella collegiata di Udine con speciale sfarzo di musiche, basti dire che si spese in quel giorno, 6 giugno, « pro fistulatoribus et trombeta sol. LXX » e « pro malvatico (= malvasia) cantoribus sol. XXI ». (6)

Nella medesima circostanza, 6 giugno 1463, nota d'aver speso « pro prandio facto Cantoribus forensibus et nostris at-

---

onor presbiteris et cantoribus, et maxime velit assumere dictos cantores...» (*Annali*, vol. XXIX, c. 103).

(1) *Atti del notaio pre Nicolò da Cereseto, 1443-1449*, fasc. III, c. 67, Msc. Arch. Capit. Udine.

(2) *Acta Capit. Utin.* vol. II, c. 112.

(3) *Ivi*, c. 113.

(4) *Dapiferi Capit. Udine*, busta 9, fasc. 2,

(5) *Ivi*, busta 9, fasc. 4.

(6) *Ivi*.

que fistulatoribus in festo B. Bertrandi sol. 100 », (1) ed una spesa di non si sa quanti soldi fece il 6 giugno 1498 « aliquibus Cantoribus teuthonicis qui cantaverunt ad vesperas et ad missam in die solennitatis beati Bertrandi » (2).

Queste note dicono che molta cura si aveva anche durante la seconda metà del secolo XV di dare delle buone esecuzioni di musica, e non si badava alla spesa per cantori chiamati dal di fuori per rimpolpare la locale cantoria (3).

Quasi ogn'anno troviamo segnata una spesa speciale per i cantori del *Passio* nella domenica delle palme e nel Venerdì santo, presso a poco in questo modo: 1498, 8 aprilis, expendi pro malvatico pro cantoribus qui cantaverunt passionem domini in die olivarum, sol 10. —

13 aprilis, In parasceve expendi ut supra in malvatico pro cantoribus sol. 15 » (4).

Una sola volta, e crediamo bene tenerne conto, ci incontriamo in una nota che parla d'una sacra rappresentazione fatta a spese del Capitolo; è del 13 marzo 1463, quando il Dapifero, « de mandato Capituli presbitero Gonano et sociis, causa faciendi representationem passionis Domini Nostri Iesu Christi », sborsò soldi 100 (5).

6. Strumenti a fiato.

Ma perchè si facevano spese per i *fistulatori* ed il *trombeta*? suonavano essi in chiesa?

Piferi o suonatori al servizio del Comune di Udine ne troviamo ricordati nei libri dei Camerari. Erano tre nel 1379 (6); due invece nel 1388, forse non più di tre negli anni seguen-

---

(1) *Dapiferi Cap. Udine* busta 12 fasc 1.

(2) *Ivi*, busta 20 fasc. 1.

(3) Anche nel 1471. 17 settembre è notato; « pro prandio Cantoribus Civitatensibus et Utinensibus. Lib. 3 sol. 2. (*Ivi*, busta, 18, fasc. 4).

1494, 15 Zenar, pagai al osteria de san Zorzi per li cantori de Cividal Lib. 6. (*Ivi*, busta 19 fasc. 2).

1497 die 12 Iulii videlizet, in die sanctorum Hermacore et fortunati ex commissione Capituli expendi in malvatico et confettis datis duobus presbiteris cantoribus qui cantaverunt ad missam maiorem et secundis vesperis Lib. 2, sol, 10. » (*Ivi*, busta 20, fasc. 1).

(4) *Ivi*.

(5) *Dapiferi Cap. Udine*, busta 12, fasc. 1.

(6) 1379, 27 aprilis dedit (il Cameraro) de mandato dominorum Capitanei et Consilii tribus Fistulatoribus domini Comitis Goritie qui portaverunt litteras recomandationis huic Comuni ex eo quia benefecerant debitum suum in pulsando in nuptiis ipsius D.ni Comitis, Marcas denariorum tres. (*Camerari della Comunità di Udine*, vol. 39, c. 42v, Msc. Bibl. Civ. Udine).

ti, e prestavano servizio solamente nelle feste pubbliche (1). Più tardi, cioè dal 1433 in poi le loro attribuzioni vennero meglio definite, e, venendo assunti fistulatori, con deliberazione e contratto del 13 giugno di quest'anno, Michele q. Corrado de Hostarich, Erico q. Giovanni de Hostarich ed Ebert q. Vuolrico de Svabia, si stabilì che dovessero suonare nelle feste della Comunità, cioè *Brainorum Equestrium* et *balistarum*, (corse equestri e gare di tiro e segno), nelle processioni del *Corpus Domini*, di S. Giovanni Battista e del Beato Beltrando e nelle altre solite feste che celebra la città, mentre nelle straordinarie venivano pagati a parte. (2)

7. Maestri di Cappella ed Organisti alla fine del sec. XV. — Decadenza e provvedimenti.

Torniamo ai Maestri di Cappella. Dopo quel pre Giovanni che teneva il posto nel 1454, nel dicembre 1459 abbiamo un PRE GIACOMO, a cui il capitolo diede un sussidio di lire quattro per riparare la casa; (3) nel 1471 GIOVANNI BRITTI; (4) e nel 1479 PRE DANIELE DA UDINE, che il 29 agosto, dovendo portarsi a Venezia, elesse suo sostituto «ad exercendum officium Cantorie», PRE GIACOMO MEDICI, (5) che cassò, il 18 giugno 1481, sostituendovi pre Bernardino da Venezia mansionario (6).

---

(1) 1388, 24 septembris dedit Francisco et Iacobo fistulatoribus, qui associaverunt Dominas usque Caprilees (Chiavriis) obviam d.no Patriarche (Giovanni di Moravia allorchè fece il primo ingresso in Udine) soldos duodecim. — Item dedit dicta die francisco Chiarande et socio suo Fistulatoribus qui iverunt cum dictis Dominabus obviam d.no Patriarche soldos viginti. (*Camerari* ecc. vol. 46, c. 38v).

1395, die XXII Mensis Aprilis de mandato ut supra, quo die venit Utinum dnus Patriarcha (Antonio Gaetani) dedi Fistulatoribus qui iverunt ante Dominas fistulando obviam d.no Patriarche denarios quadraginta. (*Camerarii* ecc. vol. 52, c. 106v).

1412 a di Marti XIII Decembro spendey per una lumera e per la fadiga de certi homini de villa, che andà ha remondare le strade che per colacione che fesono a quelli che porta lo Palio sopra lo nostro Signor Meser lo Imperadore (Sigismondo) *he per li Piferi la notte che li ballareno in Plaza* ecc. (*Camerari* ecc. vol. 63, c. 61).

(2) *Annali del Comune*, 25, c. 380.

(3) *Ivi*, busta 10, fasc. 3.

(4) 1471. Item expendi die dominico quarto Augusti pro expensis factis Ioanni Britti Cantori qui cantavit Missam in choro sol 33. (*Ivi*, busta 14, fasc. 1).

(5) *Atti Capit. Udine*, notaio P. Giovanni di S. Foca 1469-1483, vol. 2, fasc. 1, c. 19.

(6) *Ivi*, c. 22.

Organista dal 1471 al 1478 era PRE FRANCESCO (1) del quale non sappiamo altro; nel febbraio 1480 era GIOVANNI Q. BARTOLOMEO DE BADILIS da Verona accolito; (2) e dal luglio 1489 al marzo 1490, un certo GREGORIO (3).

Essendosi assentato, col consenso del Capitolo nel maggio 1489, il mansionario pre Bernardino Traversa da Venezia per portarsi a Roma a trattare parecchie sue cause dinanzi al papa Innocenzo VIII; e, non avendo fatto più ritorno, il Capitolo, il 9 ottobre seguente, lo privò della Mansionaria e delle Cappellanie che godeva nella chiesa Collegiata, e conferì tutti i benefici che esso teneva a PRE GIOVANNI DA SIENA, che si obbligò di « pulsare organum et docere clericulos cantum tam firmum quam figuratum, necnon intonationes psalmorum et etiam necessariorum in choro »

In questo frattempo godeva di una Mansioneria nella Collegiata di Udine MAESTRO GERARDO DI FIANDRA, cioè Gerardo de Lisa. C'informa di questo un atto del 26 giugno 1488, al quale è detto che la Mansioneria da lui lasciata vacante venne conferita dal Capitolo a pre Giovanni da Soncino (5).

Fino dal 1483 era morto il maestro di Cappella PRE DANIELE DI POSCOLLE da Udine, e l'8 ottobre era stato eletto ed investito dal Capitolo dell'ufficio PRE GIACOMO DE SINISIO. (6) Questo non tenne l'ufficio oltre il 1490, (7) perchè già l'11 maggio 1491 occupava il posto D. NICOLÒ DI ZAMPIS dottore in decreto e canonico, il quale per 36 ducati vendeva

---

(1) *Dapiferi Cap. Udine*, busta 14 fasc. 1 — *Ivi*, busta 15, fasc 2: « 1478, 9 maij - uni clerico qui servivit presb. Francisco Organiste circha pulsationem organorum sol. 12 ».

(2) *Atti Capit. Udine*, notaio P. Giovanni di S. Foca 1469-1483, vol. II, fasc. 1, c. 32.

(3) *Dapiferi ecc.* busta 18, fasc. 2: « 1490, 22, aprilis-dedi Gregorio organiste qui servivit Capitulo menses octo, ducatos 12 ».

(4) *Atti Cap. Udine*, notaio P. Giovanni di S. Foca 1483-1492, vol. II, fasc. II, c. 26 e 28.

(5) *Atti Capit. Udini*, vol. III 1474 ad 1507, c. 43. — V. anche, ALESSI, *Il tipografo fiammingo Gerardo de Lisa Cantore e M. di Cappella della Cattedrale di Treviso* (1463-1496). — Vedalago 1928. — VALE G. *Vita musicale nella Chiesa Metrop. di Aquileia*, in *Note d'Archivio* 1932, fasc. III e IV.

(6) Atti Capit. Udine, notaio P. Giovanni di S. Foca, 1469-1483, vol. II, fasc. 1, c. 16.

(7) 1481-18 marzo. P. Giacomo de Sinisio Cantore nella chiesa maggiore di Udine vende per 40 ducati a maestro Cristoforo di Orgnano carpentiere il quartese di Variano e l altre ville spettante alla Cantoria. (Notaio P. Giovanni di S. Foca, vol. II, fasc. II, c. 20). 1488, 16 settembre, il medesimo P. Giacomo affittò per un anno e per 42 ducati a Cristoforo q. Giacomo Driussi da Orgnano lo stesso quartese (*Ivi*, c. 24). — 1489, 9 novembre. P. Giacomo da Sinisio cantore ha crediti in Pasian Schiavonesco (*Ivi* c. 28).

il quartese di Variano spettante alla Cantoria a maestro Andrea Blancono di Borgo Grazzano. (1)

Il canonico Nicolò di Zampis probabilmente ebbe in commenda il beneficio della Cantoria. Possiamo supporre ciò perchè una nota del Dapifero dice, che il 2 maggio 1492 furono consegnate 40 lire a PRE LEONARDO CANTORE; (2) ed anche perchè la cantoria decadde tanto in questi anni, forse anche in causa del continuo pericolo d'invasioni dei Turchi, che il Capitolo fu costretto il 29 aprile 1496 a fare uno statuto contro i beneficiati che in coro e fuori non dicono l'ufficio perchè non sanno nè leggere, nè cantare, e minacciarli della privazione del beneficio se entro tre mesi non imparano; (3) ed il 20 dicembre 1499 il decano Iacopo di Marano ed i canonici, considerato che in questi ultimi anni si andavano creando nelle Chiese, Mansionari, Cappellani ed altaristi ignoranti, deliberarono che in seguito nessuno sia eletto a questi beneficii, che non sia idoneo « in lectura et *cantu firmo* ac sciens bene et sufficienter intonare »... e che il « Cantor qui pro tempore fuerit » li abbia ad esaminare diligentemente e darne fedele relazione. (4)

Il Capitolo da parte sua non mancava di diligenza perchè il canto fosse coltivato e perchè le funzioni sacre si compissero col dovuto decoro, ed un'altra prova di questa diligenza l'abbiamo nel contratto stipulato il 23 agosto 1494 con pre Giovanni Battista da Venezia « scriptor, quod dictus presbiter « Ioannes Baptista promisit et ita se obligavit aptare suffi- « cienter quatuor volumina antiphonariorum et gradualium di- « cti ven. Capituli Ulinensis, aptando scilicet et luminando « lineas cantus et monstras et modo et forma quibus presbiter « Ioannes de S. Foca aptavit in uno dictorum voluminum de « festo Natalis Domini usque ad S. Stephanum».... (5)

Non consta fino a quanto pre Giovanni da Siena abbia servito come organista. Certo è che si stava cercandone uno nel 1500; e che era stato promesso il posto ad un certo pre Domenico organista a S. Daniele, ma che il 10 aprile 1500 gli si mandò a dire che non venisse a Udine. (6) « Deputato usibus

(1) *Ivi*, c. 40.

(2) *Dapiferi Cap. Udine* busta 18, fasc. 4.

(3) *Atti Capit. Udine*, vol. III. 1474-1507, c. 65.

(4) *Atti Capit. Udine*, vol. II, 1437-1499, c. 159v. Questo statuto fu approvato dal Vicario Patriarcale Francesco Mazono, il 30 dicembre 1500 (ivi, c. 160) e dal Vicario Patriarcale Marco de Mapheis, 5 novembre 1509 (*ivi*, c. 159v).

(5) *Atti del notaio Pre Bertrando Rondulo* 1490-1503, fasc. III, c. 64.

(6) Expendi in eundo al Sanctum Danielem ad dicendum ven. presb. Dominico organiste ut non deberet venire, lib. 2. (*Dapiferi* ecc. busta 20 fasc. 3).

organi sive organiste », il 20 ottobre 1502, fu il già ricordato pre Bernardino Traversa da Venezia che venne rieletto Mansionario (1).

8. Giovanni Baijli maestro di Cappella fino al 1540. — Gli organisti. — I Cantori. — Pre Zefiro.

Il dapifero al 19 aprile 1503 nota d'aver speso lire 5 e soldi 12 per una cena fatta « alli cantori di Portogruaro » (2) ma, dopo questa quasi insignificante notizia, il 19 maggio scrisse: « Ave miser Ieronimo dè Polcenigo per comprar carta real a Venezia per far un libro al nostro Cantor ducato uno » (3) e poi al 12 ottobre: « spesi per inchiostro dato al Cantor lire 1, ed il 26 novembre: « per una lucerna al Cantor per veder notar soldi 12 ». (4) Queste semplici note dicono che se il cantore doveva essere o compositore di musica o trascrittore di musica composta da altri; tanto egli, quanto i canonici suoi padroni, volevano eseguita dalla Cappella di S. Maria della musica nuova. Ma chi era questo cantore tanto apprezzato?

Un atto del 7 settembre 1504 (5) dice che PRETE GIOVANNI BAJILI cantore e cappellano della cappella di S. Antonio, col consenso del Capitolo, comperò per ducati 75 da ser Roberto di Latisana un livello per la detta cappella. Non altri cho il Baijli poteva essere l'innominato Cantore in ufficio nell'anno precedente; perchè un beneficiato di recente non poteva aver preso del suo beneficio tanta cura da fare, poco dopo eletto, un acquisto tanto vistoso. E ci confermano in tale parere anche queste note del Dapifero: 21 gennaio 1506 « havi lo Cantor lo quale disse haver speso in vernise e inchiostro per notar lo libro di canto figurato lire 1 soldi 6 »; — 27 giugno 1506 « de commission del Cantor havi Francesco dè pre Zinuto per comprar pelle de ligar lo libro de canto lire 3. »; — 1506, settembre « havi Francesco da pre Zanuto per compimento de le sue fatiche de ligar lo libro de Canto lire 2 » (6).

Il Baijli, per la sua virtù, venne investito, il 12 luglio 1506

---

(1) *Atti Capit. Udine*, vol. III, 1474-1507, c. 104.
(2) *Dapiferi* ecc. busta 21, fasc. 2.
(3) *Ivi*.
(4) *Ivi*, buste 21, fasc. 3.
(5) *Acta Capit. Min.* vol. V, *Bellomus*, c. 8.
(6) *Dapiferi* ecc. busta 22, fasc. 1. *Zinuto* e *Zanuto* non è altro che Giovanni. Quindi questi non è altri se non pre Giovanni Bajli.

anche della cappella di S. Francesco nella Collegiata, della quale era patrono la Magnifica Comunità. (1)

Il 13 ottobre 1512, lo troviamo testimonio ad un affranco, (2) ed in seguito non lo troviamo più ricordato, quantunque però sempre continuasse a dirigere la Cappella Musicale, fino al 24 gennaio 1540, che è detto ammalato, ed il 6 aprile quando si annuncia la sua morte. (3)

Durante la sua reggezza la « Schola » ebbe una vita piuttosto movimentata.

All'organista Traversa era succeduto, non sappiamo quando, il « *celeberrimo organista* » FRATE MARTINO VENETO dell'Ordine dei Predicatori, a cui il Capitolo, il 21 febbraio 1509, diede in commenda il beneficio di Lumignacco (4). Frate Martino morì durante la peste che infierì in Udine nel 1511, il 26 ottobre, (5) e gli fu dato in successore l'11 agosto 1512 PRE GIROLAMO DE ROGATIS DI PADOVA. Al de Rogatis però non vennero conferiti i beneficii che godeva frate Martino; fu solamente eletto mansionario in luogo del defunto pre Gulielmo da Potenza, e questo « propter virtutem quam habere dicitur in pulsandis organis et ad hoc ut exercere posset « pulsationem organorum dictae ecclesiae ». (6) Nel 1528, 16 maggio, gli venne conferita anche la cappella di S. Odorico; (7) e dopo non si ha più memoria di lui.

I cantori si andavano provvedendo a secondo dei bisogni.,

Si trattò dal Capitolo, 3 febbraio 1512, di conferire una cappellania ordinaria a pre Marco di Montefiore, diocesi di Rimini; ma, costatato che non sapeva cantare, alcuni canonici si opposero. La maggioranza però decise di conferirgliela, sia perchè egli promise che in breve avrebbe imparato a cantare, sia perchè altri cappellani, eletti in tempo di peste, non sapevano cantare. (8)

I cantori però non erano tutti beneficiati, ed il dapifero notò, il 4 ottobre dell'anno stesso, d'aver dato ad un chierico salariato come cantore colla provisione di dieci ducati all'anno, ducati 15 per quanto aveva servito. (9)

---

(1) *Acta Capit Utin* vol. V, c. 48.

(2) *Ivi*, c. 138.

(3) *Ivi*, vol. VII, c. 15, 18 e 19.

(4) *Ivi*, vol. V. c. 73, e IOPPI *Notariorum*, vol. I, c. 95, msc. Bibl. Civica Udine.

(5) *Acta Capit. Utin.* vol. V, c. 109.

(6) *Ivi*, vol. V, c. 126 — Pre Girolamo de Rogatis venne mandato a Venezia nel giugno 1518, per concordare insieme ai delegati della comunità per la costruzione di un nuovo organo (*Annali* ecc. vol. 42, c. 189-16 giugno).

(7) *Acta Capit. Utin.* vol. VI, *Belloni* II° 1517-1538, c. 170.

(8) *Acta Capit. Min.* vol. VI, c. 116 e 117.

(9) *Dapiferi* ecc. busta 23, fasc. 1.

***

La deficienza da parte dei cantori la troviamo confermata nella parte capitolare 18 agosto 1513, dove leggiamo che avendo il capitolo ottenute lettere apostoliche confermanti lo statuto, che dichiarava amovibili *ad nutum* i mansionarii ed i cappellani; questi, venuti a saper ciò, per mezzo del mansionario pre Giovanni Waray pregarono il Capitolo di non applicarlo promettendo tutti di adempiere fedelmente il loro dovere « in officando et psallendo » (1).

Le cose però si vennero un po' rimettendo dopo che il seguente 28 ottobre, il Capitolo deliberava « quod omnes Man« sionarii et Cappellani dictae ecclesiae teneantur et debeant « diebus festivis et feriatis cantare in utraque parte chori tam « Missas quam divina alia quaecumque officia contingentia, « ita quod sint duo Chori, et non eant amplius in medio si« cuti per abusionem introducebatur, demptis tamen festis die« bus quando fiunt tabulae choraríorum ». (2)

Che negli anni che seguirono alla guerra di coalizione contro Venezia, della quale fu pur troppo come sempre teatro il Friuli, si procurasse di dar sviluppo alla cappella musicale della Collegiata, ce lo dimostrano sia la delibera capitolare, 3 giugno 1516, che stabilisce di dare dieci staia di frumento a dieci chierici « pro canendo et pro portando crucem et cereos » ; (3) sia la cura per costruire di nuovo l'organo, opera questa di Marco Tinto di Venezia eseguita negli anni 1518 e 1519. (4)

***

Negli Annali del Comune leggiamo al 31 dicembre 1522, che il deputato Ippolito di Valvasone propose che ad un giovane dell'Istria « bono et optimo musico meliflueque cantanti in choro collegiatae ecclesiae Beatae Mariae de Utino » fossero dati in elemosina otto ducati perchè, oltre quelli che gli danno i canonici, potesse vivere.

Sarebbe questo un nuovo passo da parte degli amministratori della Comunità per provvedere al progresso della *Schola*;

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. VI, c. 139 e 140.

(2) *Ivi*, vol. VI, c. 164. — Che le cose si facessero sul serio abbiamo una prova nel solenne atto del 4 giugno 1515: « Assumptus fuit Ioannes « dictus Seraphinus ad ducendas versatiles mantices organorum dictae Ec« clesiae cum onere et honore consuetis ». *Acta Capit. Utin.* vol. V, 155).

(3) *Acta Capit. Utin.* vol. VI c. 178.

(4) Iopi, *Notariorum*, vol. II, c. 138. Vale, *Contributo alla storia dell'Organo in Friuli*, in « Note d'Archivio ». An. IV. cit.

ma la proposta per allora non ebbe esito, « nam pro se habuit Ballottas quinque contrarias octo » (1)

La *schola* accompagnò a Tarcento, il 29 giugno 1522 « a honorar la festa di S. Pietro », quando questa pieve fu unita alla mensa del Capitolo « lo R.dò messer lo degan et Canonici; » (2) ed è questa la prima volta che fece servizio fuori di città.

Il Baijli, maestro di Cappella, come già osservammo, deve essere stato anche compositore. Facciamo quest'ipotesi perchè il dapifero, 23 settembre 1527, nota d'aver speso lire 3 e soldi 12 « per pagar il librar de fatura de una comperta de un libro de canto, fece far lo cantor et de comission del Capitolo ». (3)

Tra i cantori in questi anni era un pre Giovanni di Basaldella, morto il 5 febbraio 1528, del quale si dice: « ex cuius cantu et intonatione resultabat magnum ornamentum choro dicti Capituli » ; ma quando il canonico Paolo de Augustinis propose di eleggerne uno simile, i canonici decisero « Cantorem non debere assumi » (4).

Dovettero però più tardi cambiar parere perchè il dapifero nota, 12 febbraio 1531, d'aver spese 2 lire e 4 soldi « per para do de bone galine presentate per commissione del Capitolo e messer pre Francesco Padovan cantor novello ». (5)

Era questi PRE FRANCESCO DI S. CROCE, stimato compositore. Il 21 febbraio seguente infatti il dapifero diede lire 6 « a miser pre Francesco di S. Croce per comprare carta a « Venezia per far libri de canto ». (6) Avendo egli fatto sapere che intendeva rinunciare alla Mansionaria nelle mani del Legato Apostolico, allora a Udine, i Deputati della Comunità il 18 luglio, ed i Canonici, il 25 luglio 1533, chiesero in grazia al Legato che non accettasse tale rinuncia e di persuaderlo a restare, perchè « est presbiter inter *Canendi Artifices* non in postremam classem reiciendus ». (7) I buoni uffici del Legato non valsero a dissuaderlo; pre Francesco rinunciò il 31 luglio e la mansioneria venne data a P. Giovanni da S. Foca. (8)

Tra i Mansionarii era allora un altro buon musico, PRE ZEFIRO che comprò Messe stampate a Roma nel 1531. Questa notizia l'abbiamo nelle solite note del dapifero: « 1531, 4 de-

---

(1) *Annali ecc.* vol. 44, c. 118.
(2) *Dapiferi* ecc. Buste 24, fasc. 2.
(3) *Dapiferi* ecc. Busta 25, fasc. 2.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. VI, 164.
(5) *Dapiferi*, Busta 26 fasc. 1.
(6) *Ivi.*
(7) *Annali del Comune*, vol. 48, c. 3, 5, 6, — *Acta Capit Utin.*, vol. VI, c. 224.
(8) *Acta Capit. Utin.* vol. VI, c. 225.

« cembrio — de commission del R.do Capitolo per tanti contadi « e messer pre Zephiro Mansionario per il pagamento del suo « libro de Canto de Messe stampato a Roma, ducati 2 val li« re 12 soldi 8 ». L'espressione *suo libro* parrebbe insinuare che si tsattasse di sue composizioni, ma la nota seguente sembra chiarire la cosa.

« 1532. 2 settembre — per far ligar un libro de canto fi« gurato in stampa, che fu comprato da pre Zephiro, have « Lorenzo libraro L. 2. s. 10 » (1).

Per gli anni seguenti fino al 1539 trovammo queste sole note dei dapiferi:

1534, 25 decembrio. — In nomine Iesu have pre Baptista de Villalta che canta Controbasso L. 6 s. 4.

1538, 29 Zenaro — contadi a misser pre Florian Candono per comprar vernise de rigar et notar il libro de canto figurato per uso della Gesia soldi 12.

1538, 24 maggio — per uno desinare alli cantori de Cividale comporta la confectione el desinar et alla collectione da poi Vespero in tutto L. 16 s. 6.

1539, 23 novembrio contadi de commission del Rmo Capitolo a dui Cantori forestieri scudo d'oro mezzo per uno val L. 6 s. 15 (2).

9. P. Mattia da Ferrara maestro di Cappella — Giuseppe a Bobus organista.

Il Maestro di Cappella pre Giovanni Baijli s'ammalò nel gennaio 1540, e nel dì della festa di S. Sebastiano sorse tra i chierici cantori una questione con scandalo del popolo e vergogna del Capitolo, probabilmeute perchè più d'uno voleva dirigere il coro. Il Capitolo per ovviare a siffatte cose si raccolse, il 24 gennaio, ed affidò la direzione della Cappella musicale durante la malattia del Baijli a PRE MATTIA DA FERRARA, cioè al più giovane dei mansionari, ch'era stato eletto al beneficio il 2 ottobre 1539, mentre risiedeva a Venezia (3); fece precetto a tutti i cantori di obbedirlo « in cantando psal« mos et cantiones, quando et prout ei videbitur debere can« tari, et hoc sine alio tumultu et contradictione »; e se in avvenire, quando il Capitolo avrà trovato un altro » praepo« situm in cantando », gli altri cantori non lo obbediranno « in

(1) *Dapiferi* ecc. Busta 26, fasc. 2 e 3.
(2) *Dapiferi* ecc. busta 26, fasc. 4 — busta 27, fasc. 4 — busta 28, fasc. 2.
(3) *Acta Capit. Utin.* vol. VII, Bellonus III, 1539-1554, c. 11.

cantandi munere», questi «toties quoties» saranno multati nella residenza per un mese (1).

Morì il maestro Bayli, nei primi giorni d'aprile 1540, e la sua mansioneria venne data a pre Pietro de Iustinis da Tricesimo: (2) mentre la direzione della Cappella venne confermata a PRE MATTIA DA FERRARA, il quale più tardi assunse anche l'incarico di insegnare ogni giorno il canto ai chierici (3).

I cantori in questi anni dovevan essere artisti di piena soddisfazione del Capitolo e dei cittadini di Udine, perchè un atto del 9 dicembre 1543 ci informa, che il Capitolo medesimo volle distribuire tutti i frutti della cappella vacante di S. Gregorio tra i quattro mansionari; pre Floreano Candono, pre Pietro da Tricesimo, pre Battista Scarnuf da Villalta e pre Giovanni Battista Nascimbeni perchè «ab omnibus eorum officium collaudatur quo in divinis laudibus concinendis apud nos complures annos usi sunt» (4).

Abbiamo detto sopra che dell'organista *pre Girolamo de Rogatis* non si hanno notizie dopo il 1528; però doveva essere già morto il 12 novembre 1535, quando nel Consiglio dei Deputati della Comunità si parlò della necessità di provvedere un organista, perchè altrimenti l'organo della Chiesa Maggiore per mancanza di suonatore deperirà; e si decise di accordarsi col Decano e Capitolo per questa condotta (5).

Non consta che allora sia stata conclusa una condotta di organista; e se fu incaricato qualcuno, di questo non conosciamo il nome (Documento II°).

Di nuovo, il 28 maggio 1540, i deputati tornano in argo-

---

(1) *Acta Capit. Utin. vol.* VII, c. 15.

(2) 1540, 6 aprile. Il Bayli oltre la mansioneria era investito anche di questi benefici: 1) Cappellania della Chiesa di S. Stefano dei Savorgnani in Udine, 2) Vicaria di Lumignacco, 3) cappella di S. Nicolò, 4) altare di S. Ermacora, 5) cappella dei SS. Faustino e Giovita e della SS. Trinità, tutti nella Collegiata. — *(Acta Cap. Utin.* vol. VII, c. 18 e 19).

(3) Nello Statuto intitolato «Ordo a Clericis observandus in Choro» fatto l'11 giugno 1545, è questo articolo: «Item quod ven. presb. Matthias ut Cantor et Magister Cappellae teneatur quotidie docere Clericos canendi Artem sub Campanili aut alibi sub poena intimationis alioqui ei faciendae ad beneplacitum de ei auferenda provisione.» *(Ivi*, c. 81*)*

(4) *Acta Capit. Utin.* vol. VII, c. 62.

(5) 1535, 12 novembri — Deinde factis verbis per sp. d. Ioannem strassoldum unum ex D. Deputatis circa habendum aliquen peritum et practicum virum qui sonet organis in Æde Maiori nostra Utinensi et Instrumentum illud tam decorum et concinnum quod cum ornamento universo templo, si non exerceatur, reddetur dissonum et absurdum, proinde providendum esse, propositum fuit... simul colloquendi cum Rdis d. Decano et Canonicis collegiate ecclesie predicte, et adinveniendi practicum et peritum sonatorem qui satisfaciat et ipsis Rdis Canonicis et iisdem Mci.s d. Deputatis. — (*Annali* ecc. vol. 48, c. 149).

mento, e dopo annunciato che il Capitolo stabilì di chiamare un organista con lo stipendio di ducati dieci all'anno, deliberano di fissare pur essi altrettanti ducati sui redditi della fabbrica della Chiesa. (1) Ad una decisione però non si divenne che il 9 maggio 1541, quando venne eletto organista a beneplacito della Comunità e col salario di ducati dieci all'anno, messer GIUSEPPE A BOBUS di Udine. (2)

Una nota del dottor Vincenzo Ioppi, avverte che nel 1545 NICOLÒ CRIVELLO q. Ambrogio da Milano, organista nel Duomo di Udine fu testimonio ad un atto steso dal notaio Udinese Antonio Barbato fu Nicolò. (3)

Di questo organista null'altro si sa; mentre il 10 aprile 1546 è ricordato di nuovo ser Giuseppe q. Pietro de Bois da Udine (4), del quale il 14 marzo dell' anno seguente venne letta nella convocazione dei Deputati, questa lettera:

« Clar.mo Sor Logotenente et Mag.ci Convocati. Son certo « esser hormai notorio non solamente alla V. S. ma a tutta « questa Città Magica con quanta fede, et affetto io abbi ser- « vito con l'opera mia nel sonar del organo in Domo sin al « presente.

« Et come ho voluto cercar solo il satisfar alle volontà « di vostre S.rie contentandomi di quello che a loro ha paru- « to, come anchora dal Canto mio son per continuare, se così « parerà a quella postponendo ogn'altro loco etiam che mi fos- « sa di maggior utilità. Ma perchè mi pare anchora honesto, « che volendo continuar alli serviti loro, io sappi almeno di « haver certezza della gratitudine di V. S.e. non potendo io, « come quelle sanno, vivere senza qualche premio delle fatiche « mie, si come hanno fatto anchora a persone estranee et fo-

---

(1) 1540, 28 maij — Dictum et affirmatum fuit quod Rve.m Capitulum Utini statuit elligere organistam in prefata Collegiata ecclesia Utini dando ei pro nunc de mercede et salario duc. decem in anno. Et ipsum Rve.m Capitalum cupere el exponere ut et M.ca nostra Comunitas aliquod porrigat ipsi organiste suffragium. qua expositione facta et supra ea factis sermonibus d. Deputati posuerunt partem quod ipsa nostra Comunitas de pecunis fabrice ipsius Ecclesie ad beneplacitum ipsius Comunitatis nostre dare debeat organiste elligendo per maiorem partem ipsius Rdi Capituli ultra sallarium et Mercedem constituendam per ipsum Rdm Capitulum ducatos decem in anno et ratione anni. — (*Annali* ecc. vol. 50, c. 33).

(2) 1541. 9 maij — Si Rmum Capitulum collegiatae Ecclesiae Beatae Mariae de Utino realiter concuret dando de sallario infrascripto organistae in rationem anni ducatos decem. D. Deputati posuerunt partem quod ad beneplacitum Civitatis deligatur pulsator organorum in Collegiata Ecclesia Beatae Mariae de Utino ser Joseph a Bobus de Utino cum sallario ducatorum decem in anno durante ipso beneplacito.(*Ivi*, vol. 50, c. 117-118).

(3) *Ioppi, Notariorum*, I, c. 56.

(4) *Acta Capit. Utin.* vol. VII, c. 87.

« restiere. Però io Iosepho organista Vostro Servitore supplico « le V. S^e^ si degnino di costituirme una mercede certa con- « veniente al sapientissimo judicio loro, la quale me sia data « per l'annuo servir mio, acciochè siendo il servir mio certo, « et ordinario, io sappi anchora di havere in ricompensa una « certa mercede di V. S^e^. alle quali di continuo me racco- « mando, et tutto il poter et saper mio offerisco ».

Questa supplica venne accettata, ad a voti unanimi i Deputati fissarono a ser Iosepho « in recognitionem virtutis et laboris sui » lo stipendio annuo di 24 ducati sui proventi della fabbrica della Chiesa, come davano in passato a pre Girolamo de Rogatis, e questo oltre quanto il Capitolo gli contribuisce « prout conveniens est in remunerando et reco- « gnoscendo labores antedicti ser Iosephi » (1).

Il 23 marzo 1549, l'organista si lamentò di non poter vivere con moglie e figli con lo stipendio di 24 ducati all'anno, confessando « se ignarum esse aliarum artium, vel aliam habere virtutem quam sonitum organorum », e perchè è invitato come organista in altri siti chiede un aumento. Lo stipendio gli fu portato a ducati 42 all'anno, e la condotta gli fu assicurata per altri cinque anni (2).

Allora si stava costruendo nella Chiesa il secondo organo per opera di Vincenzo de Columbis, e quando questo fu portato a termine, il Consiglio deliberò, 11 marzo 1550, « causa potissimum ne organa ipsa discordentur, vel a- « liter destinentur », che le chiavi delle porte d'accesso ai due organi le tenesse sempre l'organista e non le consegnasse ad alcuno senza il consenso dei Deputati sotto pena di L. 50 da defalcarsi dal suo stipendio (3).

Neppure un'anno dopo, cioè l'8 gennaio 1551, l'organista di nuovo si lamentò « de difficultate presentium temporum et caritate victus », e chiese un nuovo aumento di stipendio, che fu portato a ducati 48 all'anno (4).

Gli fu portato poi, 18 agosto 1558, lo stipendio a duc. 50 più sei staia di frumento e sei conzi di vino sul quartese della pieve di Buia, unita alla Comunità di Udine per la fabbrica della chiesa; (5) e poi con questo stesso stipendio fu riconfermato per 10 anni con delibera 27 agosto 1563, (6) e per

---

(1) *Annali ecc.* vol. 52, c. 52^v^.
(2) *Annali* ecc. vol. 52, c. 145.
(3) Ivi, c. 176.
(4) *Annali* ecc. vol. 52, c. 220^v^.
(5) *Annali* ecc. vol. 54, c. 190^v^.
(6) *Annali* ecc. vol. 55, c. 185^v^.

altri 10 anni il 24 agosto 1573, aggiungendogli altri 4 staia di frumento e 4 conzi di vino (1).

Continuò poi il BOEZIO (così ebbe più tardi modificato il cognome a BOBUS), a suonare fino al maggio 1588, cioè fino a quando morì (2).

Anche il Capitolo dava una ricompensa ogni anno all'organista a Bobus, che consisteva in 4 ducati, e 4 staia di frumento e due scudi corrispondenti a L. 13 e s. 16 di mancia a capo d'anno.

10. Suonatori di Trombone, tromba e pifferi nelle processioni e per il pubblico servizio.

Questa mancia di capo d'anno, oltre che all'organista, dal 1554 in poi la troviamo data anche « alli sonatori della Magnifica Comunità », mancia che per gli anni 1554 e 1555 fu di scudi 4 e poi di soli due scudi e mezzo (3).

Il perchè di questa mancia ai suonatori lo sappiamo dalla delibera Capitolare, 12 gennaio 1556: « *Tibicinibus et adun-* « *corum cornuum inflatoribus*, numero quinque, *pubblico sti-* « *pendio huius civitatis servientibus in choro praedictae Ecclesiae* « Utinensis praefati dni Capitulares dari iusserunt dimidium « scutatum aureum in ipsorum singulo strennae nomine » (4).

Dunque gli strumenti a fiato, cioè le trombe ed i corni avevano ormai fatto il loro ingresso in chiesa. Ma quale era il loro compito?

Soggiungeremo qui quanto i documenti udinesi ci dicono intorno ai suonatori dopo il 1433.

Su proposta del Luogotenente della Patria del Friuli, ai fistulatori o pifferi venne aggiunto un *Trombone* con delibera 29 settembre 1488 dei magnifici Deputati della Comunità (5); ma questa delibera non deve aver avuto il suo effetto se non nel giugno 1493.

Il 25 di quel mese si raccolsero « in stuppa Palatii Comunis » i Deputati, ed assunsero per un anno, da incominciarsi in questo dì, come suonatore di trombone Francesco figlio di Fozio da Vicenza, col salario di 20 lire di soldi al mese o parte di mese alle seguenti condizioni:

---

(1) *Annali* ecc. vol. 58, c. 193v.

(2) *Annali* ecc. vol. 63, c. 39v.

(3) *Dapiferi* ecc. Busta 30, fasc. 1v 2. — 1554, 18 e 23 gennaio; — 1555, 18 gennaio: « per dar bona man alli piffari scudi 4, vol L. 27 s. 4, et a misser Ioseph organista scudi 2. ».

(4) *Acta Capit. Utini*, vol. VIII, *Fiducius primus* 1555-1563, c. 11.

(5) *Annali ecc.* vol. 37, c. 135.

1. Primo quod singulis diebus quibus contingat fieri processiones solemnes teneatur sociare clerum de more et pulsare ad laudem Dei et serenissimi ducalis dominii nostri Venetiarum.

2. Item quod singulis diebus festis puta Dominicis et aliis solemnibus anni teneantur hora consueta facere pifferatas suas et etiam ad beneplacitum spectabilium dominorum deputatorum.

3. Item quod teneantur sociare Vexilla Magnifice Comunitatis ad nundinas suas eundo et redeundo; et similiter palia ipsius Magnif. Comunitatis.

4. Item quod teneantur quotiescunque videbitur dnis Deputatis facere pulsare in servitium Comunitatis et in civitate Utini iuxta requisitionem dnorum Deputatorum.

5. Item quod teneantur equitare cum Magnificis Dominis Locumtenentibus ad cerchas et Visitationes suas: et quocumqe opus fuerit, dummodo habeant equum ab ipsa Magnifica Comunitate (1).

6. Item quod in festis Magnificorum Dominorum Locuntenentium teneantur pulsare sine pretio.

7. Item quod in die Scti Michaelis ante datiorum Magnif. Comunitatis et post declarationem ipsorum datiorum teneantur facere pifferatas in palatio.

8. Item quod non audeat se absentare a terra Utini sine expressa licentiae Spect. dominorum Deputatorum (2).

Un anno appresso oltre i pifferi ed il trombone faceva parte del corpo musicale salariato del comune di Udine anche un trombettiere « tibicen » (3).

Dopo Francesco di Fozio fu assunto in suonatore di trombone un tal Francesco Mantovano, e, ritiratosi questi, il 29 gennaio 1498 fu assunto Giampietro Pasqualis da Venezia che volle il medesimo salario del precedente, cioè quattro ducati al mese.

---

(1) Questo veniva già osservato in precedenza dai pifferi, come da quest'atto: « 1480. 16 giugno. — Domini Deputati audito ibidem magistro Paulo « Buxono Cimatore Utini habitante petente nabulo equorum accomodatorum « piffaris salariatis nostre Comunitatis tempore quo associaverunt Magnif. « et Clariss. D. Locutenentem per loca Patrie. Determinatum fuit quod ser « Aloysius Camerarius Comunis de pecuniis nostre Comunitatis dicto Paulo « solvat dictum Nabulum equorum ». (*Ex Actis*, vol. 1, c. 189-Msc. Bibl. Civ. Udine).

(2) *Ex Actis*, vol. 1, c. 194.

(3) 1494, 25 giugno — Domini Deputati advertentes quod singulis annis oritur differentia inter Ballisterios vincentes Pallia que ponuntur ipsis Ballisteriis per Mag. Comunitatem vostram et *piffaros, Trombonum et Tubicinem salariatos Comunis Utini*, occasione eorum mercedis sive regalie sonandi pro onoratione dictorum Palliorum. Determinaverunt quod dicti piffari, Trombonus et Tubicen habere debeant de cetero a vicentibus dicta Palia solutos XL pro quolibet... (*Ex Actis*, vol. 1, c. 340).

In quest'occasione fu accresciuto pure il salario ai pifferi, e si stabilì di dare a Matteo pifferaro 15 lire di soldi al mese ed agli altri due, cioè ad Andrea ed a Pietro, 12 lire al mese, però con queste clausole: « quod singulis diebus festivis celebrandis teneantur et debeant facere pifferatam Mag.cis D.nis Locumtenentibus in Castello Utini: et in logia Palatii Comunis sub pena decem soldorum pro quolibet et qualibet vice que non fecerint ipsas pifferatas, que pena computetur et defalcetur de eorum salario et punctari debeant per pauperes comunis. Item cum hoc quod ipsi trombonus et piffarii per festis Carnis privi incipiendo prima Dominica post festum S. Antonii non possint nec debeant accipere maius salarium duodecim ducatorum. Nec possint ire extra Utinum ad pulsandum sine licentia Regiminis terre Utini » (1).

Di spese straordinarie per i suonatori incontrate in questi anni dal Comune abbiamo solamente quelle per il ricevimento ad Udine dei due patriarchi di Aquileia Nicolò Donato (1495) e Domenico Grimani (1498); e più tardi, cioè nel 1513, una spesa del Dapifero quando la Repubblica di Venezia fece la pace col Re di Francia (2).

Una riforma allo stipendio del nuovo suonatore del trombone ed ai tre pifferai fu fatta dal Consiglio dell'Arengo, il 29 settembre 1501, e si stabilì di dare a Pietro trombone 20 lire di soldi al mese, a Matteo piffaro lire 10, e ad Andrea e Pietro pifferi un ducato al mese, cioè lire 6 e soldi 4, con la promessa di dar loro 10 soldi al giorno per il cavallo quando presteranno servizio fuori di Udine per ordine dei Deputati, e per il servizio consueto durante le feste di Carnevale ducati 12 (3).

---

(1) *Annali* ecc vol. 39, c. 139.

(2) 1495, die XIV octobris expendidit pro nabulo quatuor equorum, quos equitaverunt Piffari et Trombonus pro adventu R.mi dni dni Nicolai Donato Patriarche Aquilegensis libr. 2. (*Camerari del Comune*, vol. 108, c. 60).

1498.... *Ex* pendidit datos Pifferis et Trombono pro nabulo quatuor equorum pro uno die quo iverunt obviam prefato R.mo d.no Patriarche cum Mag.co d.no Ioanne Mauroceno Locumtenente soldos quadraginta videlicet L. 2 (*Ivi*, vol. 109, c. 119).

1513, 22, maij. Dedi 5 Tibicinibus qui sonuerunt super Campanili quando fuit annuciata confederatio cum Serenissimo Rege Francorum L. 2. (*Dapiferi* busta 23. fasc. 1).

(3) 1501. 29 septembris — In Rengo ad propositionem Mag.ci dni Locumtenentis deliberatum fuit per maiorem partem dicti spectabilis Rengi quod reconducatur ad salarium nostre Mag.ce Comunitatis Trombonus et piffari pro salariis infrascriptis videlicet: Petrus trombonus habeat libras viginti soldorum in mense. Mattheus pifferus habeat libras decem sold. in mense. Andreas piffarus habeat ducatum unum in mense et Petrus piffarus habeat ducatum unum in mense, Et hoc pro uno anno proxime futuro. Et pro qualibet die qua equitabunt de mandato spect. dnorum Deputatorum terre U-

Dei pifferi non abbiamo notizie dal 1513 al 14 agosto, 1523, quando i deputati conducono piffero « ad beneplacitum » Michele Venerio in luogo d'un certo Cristoforo; (1) e poi di nuovo null'altro fino al 18 dicembre 1531, quando si pensò essere cosa onorevole per la città di Udine chiamare un terzo suonatore di tromba « tibicen ad canendum tibia », perchè insieme agli altri due trombettieri provisionati ed al trombone presti servizio. Siccome allora si trovava a Udine un certo Mantua « qui callet artem canendi musices non vulgariter et modulatur optime cornu et sibilottis, et callere etiam tibia canere », si decise di prenderlo in servizio con lo stipendio solito. (2)

Da questa condotta passarono più di vent'anni, ed il 7 luglio 1554, i pubblici amministratori dovettero provvedere due trombettieri in luogo di Martino e Girolamo che eran partiti per altri lidi. I due nuovi furono Gregorio detto « de li sivilotti » di Udine a cui fu assegnato lo stipendio di due ducati al mese, e Giovanni Veneto col salario di ducati quattro al mese; ed oltre questi fu richiamato a suonare il piffero Bartolomeo di Venezia con lo stipendio mensile di ducati quattro. (3)

Bartolomeo morì durante i primi mesi del 1563 ed allora chiesero d'essere assunti in suo luogo due giovani « bone spei, publice editis virtutis suae argumentis », accettando di servire tutti e due per lo stipendio che riceveva Bartolomeo. Erano essi Bernardino figlio di maestro Giovanni Tonsore e Francesco di maestro Giovanni di Venezia. Furono accettati non ostante avessero concorso ancora Girolamo de Sivilottis e maestro Marco Suonatore. (4)

11. La cappella diretta e formata da eccellenti musici: La « schola puerorum ».

Durante questi anni non abbiamo mai potuto sapere attraverso i documenti quale sia stato precisamente il numero dei Suonatori stipendiati dalla Comunità, nè quali servizi abbiano essi prestati in Chiesa. Vedremo però in seguito come

---

tis habeant soldos decem in die pro nabulo equi pro quolibet. Item in festis carnisprivii consuetis que fiunt Utini pre dicti trombonus et piffari sonare debeant Utini et habeant pro eorum mercede et labore ducatos duodecim. (*Annali* ecc. vol. 40, c. 92v).

(1) *Annali* ecc. vol. 44, c. 160.

(2) *Annali* ecc. col. 47, c. 122.

(3) *Annali*, vol. 53, c. 42v.

(4) *Annali*, vol. 55, c. 160 — 6 giugno.

verrà fissato il loro numero, e come si presteranno nel suonare in chiesa, venendo essi così insieme coi cantori, pure eletti del Comune, e con i Mansionarii del Duomo, a formare quel corpo musicale che illustrerà la nostra Chiesa fino alla metà del secolo XIX.

I canonici della Collegiata ed i Reggitori del Comune da mezzo il secolo XVI in poi andarono a gara per provvedere di buoni musici, sia cantori che suonatori la Cappella di S. Maria.

Se nel 1549, 23 maggio, il Capitolo assume un cantore laico, Domenico Veneto, e gli assegna la provisione di ducati 4 e 4 staia di frumento (1), la Comunità, il 31 marzo 1554, « pro ornamento et honore templi maioris utinensis » delibera di assumere l'« egregius cantor presbiter Morettus facultatis Musicae ut assertum fuit valde peritus », residente a Spilimbergo, assegnandogli un salario annuo di 20 ducati, finchè i Canonici, come avevano promesso, lo provvederanno d'una Mansionaria (2).

Anche al cantore laico detto Domenico *basso* o *controbasso*, ed anche *bassono*, il Comune decise assegnare un accrescimento di stipendio di ducati 18 all'anno, che poi portò a 24 ducati, il 19 settembre 1558; mentre il Capitolo, oltre lo stabilito, gli diede, finchè visse, cioè fino al 1561, la solita strenna di mezzo scudo a capodanno (3).

Il maestro di cappella Pre Mattia da Ferrara, che tanta cura aveva messo nell'istruire nel canto i chierici e nel provvedere di musica nuova l'archivio della Cappella, come informa il dapifero (4), nell'aprile 1557 fece sapere al Capitolo, ch'egli non poteva più insegnare il canto. Siccome il Capitolo gli aveva conferito per l'insegnamento del canto la Cappella di S. Odorico, situata nella chiesa, poichè doveva trovare un altro istitutore dei chierici, con atto 21 aprile lo privò della metà dei frutti, e li assegnò al nuovo istruttore Lauro Motella da Brescia. Pre Mattia continuò però ad essere maestro di Capella (5).

---

(1) *Acta Capit. Utini*, vol VII, c. 117.

(2) *Annali*, vol 53, c. 35.

(3) *Annali*, vol. 54, c. 37v e c. 198v. *Dapiferi*, busta 31, fasc. 1 e 4: « 1559, 7 zenaro - bona man... e ser Domenigo contrabasso mezzo scudo val L. 3 s. 8. — 1561, 3 zenaro, a Domenico contrabbasso 1/2 scudo ».

(4) 1555, 7 maggio — devi al Librar per far ligar un libro de Messe L. 2. (*Dapiferi*, busta 30, fasc. 2). — 1556, 9 decembrio — al R.do Misser pre Mattias per haver comprato cinque libri de Messe L. 1 s. 6 (*Dapiferi*, busta 30, fasc. 4).

(5) 1557, 21 aprile — In Capitolo « considerato quod ven. d. presb. Mattias de Ferraria eorum Mansionarius, cui per dictum R.dum Capitulum fue-

Don Lauro « canendi artifex » (1) era partito da Udine « insolutato hospite » prima del 13 marzo 1558, ed in questo giorno i canonici proposero al mansionario pre Giobattista Nassimbeni « dictum officium docendi clericos ipsos cantum figuratum per triennium », e questi « se munus ipsum libenti a« nimo acceptare, et in dictis pueris erudiendis egregiam o« peram navare promisit ». (2)

Non ostante fossero buoni « in arte et scentia canendi » il maestro di Cappella pre Mattia da Ferrara, il mansionario Nassimbeni, pre Giorgio Mainero da Parma, al quale venne conferita la Cappella di S. Orsola il 2 settembre 1560, (3) e molti altri tra i 18 mansionari e gli 8 cappellani della Collegiata; il Capitolo aveva dato l'incarico ai canonici Zuane Susana e Manini di ricercare un qualche valente musico per maestro di cappella del Duomo.

12. Gabriele Martinengo maestro di Cappella.

Per questo motivo i due incaricati, avevano, chieste informazioni, in occasione d'un loro viaggio a Venezia, ad Adriano [Villaert] maestro di cappella in S. Marco, circa i migliori musici, e questi aveva loro indicato il signor GABRIELE MARTINENGO allora Maestro di Cappella a Zara.

Durante il 1560 due volte il canonico Susanna aveva scritto al Martinengo, facendogli la proposta di assumere la direzione della cappella udinese, ed aveva consegnate le lettere in Venezia a certi marinari di Zara; ma non avendo rice-

---

runt alias costituiti et destinati in salarium et mercedem pro istituendis clericis ipsius ecclesiae in arte et scentia canendi, omnes fructus, redditus et proventus totius integrae cappellae S. Odorici sitae in dicta eorum Ecclesia Utinen, non potest, aut non vult dictis clericis ita erudiendis et instituendis operam navare, unanimes et nemine contradicente deliberarunt quod medietas fructuum et proventuum ipsius Capellae S. Odorici auferetur et adimetur, od ita ex nunc abstulerunt et ademerunt praefato D. presb. Matthiae; ipsaque medietas tota deputetur et concedatur prout ibidem deputarunt et concesserunt per totum triennium continuum D. Lauro Brixiano cantori pro eius salario et mercede artem musicam docendi et erudiendi clericos ipsius ecclesiae toto triennio praedicto; quodque praefatum Capitulum pro medietate Capellae praemissae S. Odorici cuius medietatis fructus ut supra antescripto D. Lauro concessi sunt, sustineat onus missarum et decimarum: Permanente tamen cantorum praefecturam (magisterium capaelle vocant) penes ipsum D. presb. Matthiam. -- (*Acta Capit. Utin* vol. VIII, c. 48 e 49).

(1) D. Lauro Mottella era laico, e venne a Udine da Aquileia dove pure aveva insegnato. Vedi: *Vita musicale nella Chiesa Metrop. di Aquileia*, in « Note d'archivio », 1932, fasc. 3-4, p. 8.

(2) Acta Capit. Utin. vol. VIII, c. 81.

(3) *Ivi*, vol. VIII, c. 167.

vuta risposta, gl'indirizzò una terza lettera il 10 ottobre, esponendogli tutte le condizioni di provisione e facendogli conoscere lo stato della cantoria, la qualità dei cantori, dei cinque suonatori stipendiati dalla Comunità ed obbligati tutte le feste a servire in Coro, dell'organista, e concludeva dicendogli che in Udine si viveva bene ed a buon prezzo (Documento III).

Il Martinengo accettò di buon grado l'offerta fattagli dal Susanna, e ciò in seguito ad una quarta lettera del 17 gennaio 1561, che ricevette il 6 marzo.

La risposta affermativa del Martinengo è del 13 marzo, e fa capire al Susanna che non potrà lasciare Zara fin dopo le feste di Pasqua, per far piacere al vescovo di Nona, e che erano contrarii alla sua partenza i Gentiluomini di Zara, i quali facevano pressione sui Reggitori della città per ottenere che il Martinengo receda del suo divisamento di abbandonarli. (Documento IV).

A prova di questo interesse posto dai Signori di Zara per non perdere il Martinengo abbiamo una lettera dei Rettori della Città, Alvise Corner ed Andrea Querini, al canonico Susanna ed al Capitolo di Udine (28 marzo 1561) nella quale li pregano di ridonarlo loro e liberarlo della promessa fatta di assumere la direzione della Cappella di Udine (Documento V), soggiungendo che non lo lascieranno partire finchè non riceveranno una risposta. Non ci resta la risposta, che dovette essere negativa, ed il 4 giugno seguente, Gabriele Martinengo era ad Udine presente in Capitolo.

Quivi, tutti i Canonici d'accordo, conferirono « Excellen- « tissimo musices professori D. Gabrieli Martinengo » l'onere di insegnare la musica ai chierici della chiesa,, ed il magistero di cappella e gli fissarono lo stipendio di ducati 70 all'anno e quella quantità di generi e di moneta che a lui piacerà.

Maestro Gabriele accettò l'impiego, e per ricompensa, anzichè i 70 ducati, chiese che gli fossero dati conforme alla promessa avuto per lettera dal canonico Susanna: « formento staia 18, miglio et biada di cavallo st. 12, Vin carro uno, contadi ducati 30 » (1).

Il 10 agosto seguente i canonici « volentes eccellentissimum musicae professorem D. Gabrielem Martinengum capellae Magistrum, in erudiendis clericis iunioribus per se ipsum, alacrem et promptum, alacriorem ad hoc si fieri possit et promptiorem reddere, omnibus punctis, uno duamtaxat excepto, decreverunt quod in subsidium expensarum per illum factarum in

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. VIII, c. 180.

comportandis rebus suis ex Zara in hanc civitatem, de pecuniis capitularibus eidem numerentur taleri decem nomine puri doni » (1).

Il Comune non volle essere di meno, ed il 4 settembre 1561, i Deputati decisero di dare ogni anno al celebre maestro di Cappella ser Gabriele Martinengo dodici ducati (2).

Se il valore di Gabriele Martinengo era tenuto in molto conto dal Capitolo e dalla Comunità, non così la pensavano, forse mossi da spirito d'invidia, i Mansionari e Cappellani cantori della chiesa.

Decise il Capitolo, 25 giugno 1562, di conferire i benefici di sua collazione a sacerdoti periti nel canto, « spe concepta, ut ex eorum modulis et musicis concentibus divinus cultus et huius Ecclesie ornamentum et decus augesceret; ma siccome i mansionari ed i cappellani « musicam scientes qui per elapsum in choro cantiones musicas cantare consueverunt, » si rifiutavano di obbedire al maestro di cappella, comandò loro di cantare « quotiescumque per chori praefectum (magistrum cappellae vocant) aliquid in choro cantandum proponeretur, » sotto pena di denari 20 ogni qual volta mancheranno (3).

Venuti a conoscenza di questo, i mansionari Mattia da Ferrara, Giovanni di S. Foca, Battista Scaruzzo, Giovanni Battista Nassimbeno, Gian Domenico Fiducio, Giuseppe da Radinis, ed i cappellani Vincenzo Savorgnano, Benardino Veronese, Giorgio Mainero, Giulio Portulano, Francesco Basso e Giovani a Munachis ricorsero al Vicario patriarcale per ottenere che venisse cessata (4). Nulla sappiamo dell'esito di questo ricorso.

Del Martinengo in seguito negli atti del capitolo ci resta solo notizia che esaminò, a norma dello statuto, « de peritia in canendo tam cantum firmum quam figuratum », l'udinese P. Girolano de S. Foca, al quale venne conferita una cappella ordinaria nella chiesa (5).

Questo avveniva il 14 agosto 1563, ed in questo stesso anno, 28 dicembre, il Capitolo chiamò a far parte della *Schola* un Contralto, della qual voce si sentiva bisogno. L'eletto fu P. Giovanni Moretto veneto « qui in his festivitatibus » cioè durante le precedenti feste del Natale, « in choro canendo

(1) *Ivi* c. 190.
(2) *Annali*, vol. 55. c. 62.
(3) Acta Capit. Utin. v. VIII' 225 e 226.
(4) *Ivi*. c. 226.
(5) *Ivi*, c. 263.

suae tum vocis, tum scentiae musicae evidens praebuit experimentum» (1).

Fu anche investito di una mansionaria, ma lasciò Udine nel dicembre 1566, e passò ad Aquileia (2).

Gli atti del Comune informano che il Martinengo «artis musicae professor» per commissione dei Deputati, «multum laboris subisse in musicorum concentuum concertatione, quam anno superiori multoties fecit privatim in gratiam et solatium Clarissimorum Dominorum Commissariorum tam Veneti quam Caesarei dominii, dum inter eos hic Utini conventus actus est». Lo ricompensarono con la somma di cinque ducati, (3) che certo non sembra tanto generosa.

13. Domenico Michaeli, Ippolito Camataro e Lamberto Cortois M. di C.

Quantunque nulla dicano gli atti del Capitolo, nè gli Annali del Comune, Gabriele Martinengo lasciò Udine non più tardi del marzo 1567, (4) perchè, il 4 aprile, i Canonici conferirono una mansionaria a P. DOMENICO MICHAELIS da Bologna «qui arte sua potest et plurimum decoris et ornamenti «addere Choro eorum ecclesiae... et multum commodi et utili«tatis clericis dictam ecclesiam frequentantibus, si ab eo in «dicta scientia instituantur». Gli assegnarono di più i redditi di metà della Cappella di S. Odorico, e ducati 10 della mensa Capitolare, per l'ufficio di Maestro di Cappella, e per istruire *gratis* i chierici addetti alla chiesa «in artificio ca«nendi cantum firmum et figuratum, musicae in choro facien«dae curam gerendo, et alia omnia faciendo, quae ad suum «officium pertinebant» (5).

Il Michaeli, non sappiamo con quale pretesto, abbandonò Udine poco tempo dopo, *insalutato hospite*, e non fece più

(1) Acta Capit. Utin. vol. IX, c. 1.

(2) *Iri*, c. 77 e 78.

(3) *Acta*, vol. XIX, c. 15v e 16.

(4) Stando alla notizia data dallo Spagnolo (cfr. A. SPAGNOLO: *Le Scuole Accolitali in Verona* ecc. Verona 1904, p. 81) il nostro O. Gabriele Martinengo successe al Berchem come maestro di cappella a Verona l'anno 1566; sarebbe allora da fissare a quell'anno la sua partenza. Lo Spagnolo dà la notizia che il Martinengo morì a Verona il 17 dicembre 1581 — Per le opere musicali del detto autore Cfr. EITNER: *Quellen-lexik*. VI, 352.

(5) *Acta. Capit. Utin.* vol. IX, c. 84 e 85. Del MICHELI DOMENICO da Bologna si apprende da una *dedica* di una sua opera pubblicata l'anno 1584 (Cfr. GASPARI: *Catalogo* ecc. II, 106) che fu musico e maestro a Cesena, ed il Gaspari aggiunge anche alla Metropolitana di Bologna, senza fissare le date — Cfr. EITNER cit. VI, 468.

ritorno; ed i Canonici, per questo motivo, lo dichiarono privato della Mansioneria ecc. il 12 settembre 1567 (1).

Devevasi ancora pensare alla scelta d'un nuovo maestro di cappella, e questa cadde, 11 ottobre 1567, sull'« eccellente musico » IPPOLITO CHAMATARO ROMANO « qui proximis diebus in ipsa ecclesia praebuit artis et scientiae suae evidens « argumentum ». La nomina fu fatta per un triennio, collo stipendio ch'era stato dato a Gabriele Martinengo, cioè ducati 30, staia 18 di frumento, 12 staia di avena e miglio, e dieci conzi di vino all'anno, e cogli obblighi di fare « saltem diebus festis per anni circulum musici concentus in choro ipsiuse cclesiae »; e di insegnare « absque ulla mercede per eum ab ipsis exigenda », tutti i giorni ai chierici inservienti nella chiesa il canto fermo ed il canto figurato (2).

Venuti a conoscenza di questa elezione i Deputati del Comune, il 21 ottobre, deliberarono nella forma seguente; « Essendo questi dì dal R.mo Capitolo di Udine stato eletto, e creato per maestro di Cappella nel Domo di questa Città l'eccellente musico D. Hippolito Camataro Romano, della cui sufficienza da molti di quei R.di S.ri Canonici n'è stata fatta « pienissima fede. Anderà la parte che in gratificazione di esso « Capitolo, et per ornamento de la chiesa nostra, sia per autorità di questa Magnifica Convocatione deliberato, che quelli « ducati XXIIII. che de li denari de la fabrica sono stati soliti a pagarsi ogni anno a coloro, che inanti a lui hanno « quello ufficio essercitato, siano anco al presente maestro di « Capella pagati a beneplacito di questa comunità » (3).

Il Capitolo poi, il 25 ottobre 1567, donò a D. Ippolito cinque talleri per le spese che incontrerà « in conducendis Tarvisio huc Utinum supelectilibus suis » (4).

Il Camataro era adunque a Treviso prima di venire a Udine; ma quivi non si fermò fino a triennio compiuto (5). Per gravi motivi, ed ottenuto il consenso del Capitolo, partì alla volta di Roma sua patria, dopo il 22 febbraio 1570, e sotto questa data il Capitolo gli rilasciò una lettera testimoniale nella quale è detto tutto il bene di lui e come musico, e come persona (Documento VI), e viene fatto, dell'arte e della cul-

---

(1) *Ivi*, c. 99.
(2) *Acta Capit. Utin.* vol IX, c. 101v.
(3) *Annali*, ecc. vol. 47, c. 100v.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. IX, c. 103.
(5) Di una visita ad Aquileia del Camatero e di un omaggio di sue musiche a quel Capitolo, l'anno 1566, vedasi il mio: *Vita musicale nella Chiesa di Aquileia* ecc. in *Note d'Archivio* ecc. an. IX, 1932, p. 209. — Per le opere del Camatero, cfr. EITNER cit. II, 401.

tura musicale di lui, un elegio quale poteva uscire dalla penna d'una umanista della migliore scuola. Purtroppo con una sola frase generica dice della sua valentia di compositore.

A succedere al Camataro il Capitolo chiamò, con le medesime condizioni, il signor LAMBERTO CORTOIS francese, il quale negli anni precedenti aveva servito « summa cum laude », nella chiesa di Epidauro, (1) ed era stato definito « vir musicae facultatis excellentia insigniter commendatus » (2).

I canonici Antonio de Susanis e Girolamo Manino, nell'atto di raccomandarlo alla Comunità perchè gli assegnasse i soliti 24 ducati per il sopra più dello stipendio, lo dissero « virum insignem in musicis cantionibus componendis » (3).

14. I suonatori di strumenti a fiato in servizio della Chiesa.

Il 10 gennaio 1570 morì a Udine Giovanni Battista, detto Zaneto da Mosto, capo dei musici stipendiati dalla Comunità, e pochi giorni appresso anche il di lui figlio Francesco, pure musico, abbandonò Udine e si portò al servizio del Duca di Baviera. Il Comune indisse un concorso, e presentarono supplica per essere ammessi quattro giovani, cioè Nicolò e Giovanni Battista fratelli, figli del defunto Zanetto da Mosto, Francesco nipote di ser Iacopo da Zagabria detto « de li fiautti », e Bernadino Bucci.

I due fratelli da Mosto nella loro supplica ricordano ai magnifici Deputati il lungo servizio prestato dal padre loro, le povere condizioni della famiglia formata da essi, da una sorella da marito, un fratello minore ed un nipote, si offrono « sempre che a le Magnificentie Vostre piacerà di far prova « di noi, di star a paragone con ogni altro che si volesse « metter alla prova sonando d'ogni sorta d'istromenti sicura« mente ».

Per Francesco de li fiautti abbiamo la raccomandazione di Giacomo da Zagabria suo zio, che dice d'aver servito questa città « per anni XXVIII circa » e d'averlo « allevato con « quella maggior diligenza, et fatica che mi è stata possibi« le ». In forma di preterizione quindi ricorda i proprii meriti così: « Nè occorre, che in ciò raccordi, quanto fedel sia stata « la servitù mia, perciò che gli Ecc.mi Montegnacco, et Nas-

(1) *Epidaurum* è il nome che la Curia Romana usa per la città di Ragusa in Dalmazia.

(2) *Acta Capit. Utin.* vol. c. 145 e 146. — Del Cortois o Courtois Lamberto si sapeva soltanto di alcune sue opere (Cfr. EITNER cit. III, 87); oggi si può aggiungere che fu maestro a Ragusa e ad Udine.

(3) *Annali*, ecc. vol. 57, c. 244

« simbene et il nob. Sig. Lodovico Brazzaco possono con verità « far fede, che io per servir questa magnifica Città ho ricusa- « to di andare al servizio del Serenissimo Re di Polonia con « salario di fiorini duecento a l'anno, et de l'Ill.mo Cardinale « di Trento con salario di scudi cento a l'anno, con speranza « sempre, che venendo occasione V.V. M.M. dimostrerebbono, « che la servitù mia gli fosse a grado; et mi darebbono quel- « lo allegrezza, di cui maggior non potrà havere in questa « mia età, che il vedere allogato il detto Francesco mio ne- « pote ne la nostra compagnia, affine ch'egli possa soste- « nere tre fratelli, et altre tante sorelle, che gli sono alle « spalle con grandissima povertà ». Promette in fine da parte « sua di allevare anco degli altri virtuosi giovani, li quali hab- « biano da servire le V. V. M. M. per sempre ».

Bernardino Bucci, che in fondo alla supplica si firma « musico et sonator », era già al servizio e chiede solamente la riconferma elevando i suoi meriti ed il suo valore. « Sono, dice, « anni sette passati, che fui per bontà de li honorati vostri « precessori accettato nel numero de li musici condotti da questa « mag.ca città per quel salario, che all'hora parve alla beni- « gnità loro, et a la età mia conveniente, nel qual tempo per « non defraudar punto l'aspettatione, che haveano conceputo « di me, mi sono con ogni studio, diligentia et opra affatica- « to di fedelmente servirle. Onde havendo lasciato da canto « li particolari negotii di casa mia, mi sono talmente oprato « al servizio loro, che più volte, oltre il sonar et cantar or- « dinario, *s'hanno et nel vostro domo et altri luoghi pubblici* « *sonate et cantate più, et diverse mie compositioni* fatte et « fabbricate sol sotto l'ombra di questa honoratissima città, « sotto la quale spero mediante la bontà del grande Iddio, « et vostra immensa benignità, di tempo in tempo continuar « nel medesimo, ad honor et gloria vostra » (1).

Si raccolse il Consiglio d'Arengo per la nomina dei nuovi musici il 27 gennaio, e dopo una lunga discussione si finì col-l'accontentare un poco tutti e quattro i concorrenti, assegnando, sui sei ducati che percepivano al mese Zaneto e Francesco da Mosto, tre a Nicolò da Mosto, uno a Bernardino Bucci per accrescimento di stipendio, e gli altri due uno per ciascuno al mese ai due suonatori giovani. Fu rimesso ad altro tempo lo studio d'un nuovo organico per i musici (2).

A questo si divenne nel 1573, dopo che il 26 gennaio, il Luogotenente della Patria del Friuli, Daniele Priuli, fece pre-

(1) *Annali*, ecc. vol 57, c. 217 e 218.
(2) *Annali*, ecc. vol. 57, c. 216.

sente ai signori Deputati la necessità di rimettere i musici a suonare in chiesa durante le messe, i vesperi, le processioni e le altre funzioni, (Documento VII).

L'elezioni dei cinque musici, « qui suis musicis instrumentis « inserviant in choro collegiatae ecclesiae Utinensis », si fece il 18 maggio 1573, e gli eletti furono: ser Giovanni Buccio barbiere, ser Bernardino suo figlio, ser Nicolò e ser Giovanni Battista fratelli figli del fu Zaneto da Mosto veneto e ser Alessandro figlio di maestro Pellegrino da Aurava di Udine (1).

Il 16 giugno seguente si decise che il salario ai cinque musici abbia a decorrere dalle passate feste di Pasqua, e si aggiunse la clausula, col consenso dei medesimi musici, « quod, « si ipsi, vel eorum quispiam indiligenter in id muneris sibi « delati incubuerint, sint, et intelligantur privati dicto mune- « re, et stipendio » (2).

I due fratelli da Mosto dopo pochi mesi lasciarono Udine, ed al posto loro furono eletti pre Gian Francesco Falcidio udinese, il 6 gennaio 1574, e ser Florindo Sertorio pure udinese, il quale prima d'essere accettato subì un esame davanti al maestro di Cappella Lamberto Cortois ed a Giovanni Bucci, il più anziano dei musici, il 29 aprile seguente, non ostante che avesse servito per parecchi mesi dopo la partenza dei da Mosto, per il qual servizio ebbe una gratificazione di 4 ducati (3).

15. Di nuovo il Camataro. — Cresce il numero dei suonatori di strumenti.

Lamberto Cortois era stato confermato maestro di Cappella per un secondo triennio, il 14 giugno 1573; (4) ma il 5 luglio dell'anno seguente, dovette abbandonare Udine, non si sa il perchè, ed il Capitolo gli rilasciò un ampio attestato di buon servizio come insegnante di musica (Documento VIII).

Chiese di essere richiamato alla direzione della Cappella allora IPPOLITO CAMATARO, il quale dedicò al Capitolo « Introitus quosdam suos typis excusos hoc anno », ed il Capitolo, 17 agosto 1574, lo riconfermò per tre anni alle condizioni: a) che sia presente al coro tutte le feste mattina e sera e faccia musica secondo i varii tempi; b) che tutti i giorni insegni ai preti e chierici adetti alla chiesa il canto fermo e figurato

(1) *Annali*, ecc. vol. 58, c. 171.
(2) *Annali*, ecc. vol. 58, c. 177v.
(3) *Annali*, ecc. vol. 58, c. 215, 242 e 243.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. IX, 204.

gratuitamente, permettendogli però di ricevere dai medesimi qualche dono; c) che lo stipendio incomincierà a correre dal passato primo giugno, nella stessa misura che gli era stato pagato durante la precedente condotta (1).

Nulla sappiamo dell'opera sua durante i seguenti due anni e mezzo di permanenza a Udine; però il Capitolo quando dovette partire nel marzo 1577, gli rilasciò il solito attestato di lode non solo come maestro e direttore del coro, ma specialmente quale compositore fecondo, (Documento IX).

Poichè negli anni precedenti, « belli fluctibus ingruentibus », cioè per la guerra contro i Turchi, il Comune di Udine aveva diminuiti gli stipendi ai Musici salariati; il 21 marzo 1575 i Deputati « cum Dei optimi maximi benignitate omnia « bellorum incendia extincta sunt », proposero al Consiglio di accettare questa supplica dei musici:

« Magnifici Signori Deputati, et nostri patroni osservan- « dissimi. Ritrovandosi al presente in esser sette musici, quali « desiderano servir le M.M. V.V. con quel denaro, che già « per il passato hanno speso, et satisfar a tutti li oblighi « soliti: et di più ancora sonar ad ogni richiesta de le V.V. « M.M. le trombette, quali hanno comprate. Promettendoli, « che se mai le V.V. M.M. hanno sentite musiche in questa « città, hora con l'aiuto di Dio, et di questa nostra compagnia « ne sentirete con ogni sorta di stromenti musicali. Et dove « le V.V. M.M. per il passato sono state servite di cinque « musici, hora ne haverete sette con l'istesso salario. et con « più obligo. Pertanto supplichiamo V.V. M.M. che le piaccia « proponer tal nostra ardente, et buona volontà di servirle, « nel primo Magnifico Conseglio, humilmente raccomandandosi « a le M.M. V.V.

« Zuanne Bucci — Francesco Segabria — Andrea Mosto — « Bernardin Bucci — Alessandro de la Vrava.

« p. Francesco Falcidio — Fiorin del Beretin questi doi per « cantar e far musica de le chiese et altre solennità » (2).

Letta la supplica soggiunse il Deputato Flaminio in nome dei Colleghi:

« Quantunque il vero premio de la virtù altro non sia che « la gloria, de la quale principalmente son mossi gli animi « ingenui a non temer alcuna sorta di fatica, o di disagio per « farne acquisto di lei; non è però, che a virtuosi non sia anco « di ragione devuto ogni altra sorte di premio, che può loro

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol.: IX, c. 219.

(2) *Alessandro de la Vrava* è lo stesso che *Alessandro de Aurava* incontrato sopra, ed in seguito sarà chiamato *ser Alessandro degli Horologgi. Fiorin del Beretin* è il già ricordato *Florindo Sartorio.*

« et honore et hutile apportare. Onde per dar la perfettion « sua a la compagnia de cinque musici, che condotti sono al- « l'ornamento del choro nel duomo di questa città sendo stato « necessario i mesi passati di chiamare da Venetia due di « que giovani, che per musici honoratamente vi servirono, « prima che ne calamitosi tempi de la guerra passata fusson « stati tutti essi musici per questo Conseglio licentiati; de li « quali in molti concerti fatti è stata quì la virtù, et suffi- « cientia conosciuta; et quelli ancor ritrovandosi in questa « città con dispositione di restarci, quando fussono con alcuno « honesto premio trattenuti, n'è parso conveniente di dover « proporre hoggi a le M.M. V.V. la supplica, ch'essi, et gli « altri cinque hanno unitamente sporta a l'oficio nostro del « tenore, ch'elle hora hanno inteso, poi che (la Dio mercè) si « vede cessata quella gran cagione, che già ci trasse a dar « loro licentia; parendoci, che s'abbia in cotal modo a far « buonissimo avanzo, se per cinque musici, che s'havean prima, « hora se ne havranno sette senza maggior spesa de la Ma- « gca Comunità. Pertanto noi vostri Deputati tutti conformi « di opinione, Mettiamo parte, che accettata la supplica, et « proposta fattasi in nome di tutta essa compagnia, sian con « l'autorità del presente Conseglio condotti a lo stipendio di « essa Comunità tutti essi Musici; ciò sono i cinque già per « lo Choro provisionati, et quest'altri due di nuovo aggiunti, « ciò è Francesco Sagabria et Andrea da Mosto in essa vostra « città allevati, con la provision solita de li ducati dusento « e quattro, compresi i sessanta, c'hanno al presente, da es- « sere tra loro divisi, siccome sono convenuti insieme. Quali « così condotti, oltre tutti gli altri obblighi, et carichi conte- « nuti ne capitoli de altre condutte precedenti, tenuti anco « sieno a servir le feste in choro con suoi stromenti musicali « et da mane et da sera, et di più sonare senza altre merce- « de o tutti o parte in tutte le allegrezze, bagordi, solennità, « et ogni altra occorenza publica ad ogni richiesta, et coman- « damento de magnifici Diputati che si troveranno per tempo, « et anco sonar le trombe, come et quando sarà loro imposto da « essi Sri Deputati ». Il Consiglio approvò la proposta quasi ad unanimità (1). I sette musici, che suonavano ogni sorta di « stromenti musicali » (e purtroppo non è mai dato l'elenco) servirono con lo stipendio fissato nel contratto della loro condotta fino al 1577; ed il 25 agosto, avendo Bernardino Bucci ed Alessandro degli Horologgi domandato un accrescimento di stipendio, il Consiglio riconoscendo la loro perizia « si in cantare, et sonare diversi stromenti da mano, et da

(1) *Annali* ecc. vol. 59, c. 25.

« fiato, come in fare mottetti et altri componimenti musicali », accrebbe il loro stipendio di un ducato al mese, mettendo loro la condizione « che ogni terza domenica di qualunque mese « siano obligati d'esser presenti, et cantare o sonare nella ce- « lebratione de le messe, che in simili giorni si vogliono fare « all'altare del sacro santissimo Corpo di Christo nella Chiesa « collegiata di Udine » (1). Con delibera 19 novembre seguente i Deputati portarono a 36 ducati lo stipendio annuo di Florindo Sartorio, che fino allora era stato di soli 18 ducati (2).

16. Vittorio Raimondi Maestro di Cappella.

Desiderava di ritornare a Udine, dopo la partenza del Camataro, il già maestro di cappella Gabriele Martinengo, e per questo scriveva da Verona l'11 luglio 1577 una lettera all'amico Pre Ioseffo Radino mansionario, pregandolo di far presente ai Canonici, che ancora tenevano buon ricordo del suo servizio passato, il desiderio suo (Documento X).

Probabilmente la lettera del Martinengo arrivò troppo tardi. I canonici in seguito a raccomandazione del Luogotenente della Patria Marco Corner e dopo fatto un esperimento, il 23 luglio 1577 elessero Maestro di Cappella PRE VITTORIO RAIMONDI, « inter canendi artifices praeclari nominis, et famae « honestissimae, qui chorum ecclesiae Vicentinae hactenus « honorifice rexit, illius scientia et sufficienti a permoti », con lo stesso stipendio che si dava ai suoi predecessori e con gli oneri medesimi, espressi in questi termini: « praesit Choro « illorum ecclesiae praedictae, et musicis cantionibus in eo « festis potissimum diebus faciendis; et musicam dirigat, mo- « dulosque cantandos cantoribus proponat: Item clericos om- « nes et sacerdotes etiam, qui chorum ipsius Ecclesiae fre-

(1) *Annali* ecc. vol. 59, c. 240 e 241. Nella loro supplica dicono « che « più volte oltre il cantare et sonare ordinario, s'hanno nel nostro Duomo « suonate, et cantate in diversi concerti in organo, et in altri luoghi pub- « blici, assai et diverse nostre composizioni, composte, solo sotto l'ombra « di questa honorandissima città ». — Due sono gli ALESSANDRI OROLOGIO, dei quali l'EITNER (op. cit. VII. 246) dà notizie ed elenca le opere a stampa. L'uno che risiedè a Praga (e Vienna) verso il 1580 e sembra vivesse ancora nel 1630; l'altro che risiedè a Dresda dal 1590 fino al 1606 e forse più ancora. Sarà interessante con nuove ricerche poter precisare se si tratta veramente di due Alessandri o di un solo, e quale dei due fu quello che servì ad Udine. — Composizioni di Alessandro Orologio si trovano edite a cura di Alfredo Einstein, nel vol. 77, an. XLI delle: « Pubblicazioni della Società per l'edizione dei Monumenti dell'Arte Musicale in Austria »: *Musicisti Italiani e Musicisti al servizio della Corte Imperiale 1567-1625.*

(2) *Annali* ecc. vol. 59, c. 261.

« quentant, quicumque musicae facultati operam navare vo-
« luerint; bona fide erudiat, excolatque diligenter doctrina et
« scientia continue canendi musicam tum firmi, quem vocant,
« tum figurati numeri, gratis et sine ulla spe praemii a quo-
« quam privato percipiendi » (1). Il 22 novembre seguente il Comune pure ordinò che dal Cameraro gli venisse contribuito il solito stipendio con decorrenza del giorno « quo exorsa est « eius conductio facta a praefato Capitulo » (2).

L'anno seguente 1578, quattro dei musici stipendiati, cioè Alessandro degli Horologij, Florindo Sartorio, Francesco Sagabria ed Andrea da Mosto « spe lucri amplioris, et conditione certa alicuius uberioris comodi », presentarono al Consiglio la loro rinuncia al posto (3). Questa fu accettata, 6 aprile, e provvisoriamente, senza stipendio furono assunti Gabriele e Protasio figli di Bernardino Bucci, che, come dicono nella domanda per essere assunti definitivamente, « si semo applicati « ad imparare l'arte, et virtù musicale, sotto la disciplina di « nostro padre et di ser Zuane nostro avo..., et di altri pro- « fessori di questa virtù, di maniera che con l'assiduo nostro « essercitio siamo già divenuti tali, che al sicuro potemo so- « nare la parte nostra con ogni sorta di instromento ».

Furono accettati con lo stipendio di 2 ducati al mese, il 19 marzo 1579. In questa circostanza fu portato a ducati 36 all'anno lo stipendio di pre Giovanni Francesco Falcidio, e furono pareggiati agli altri venti suonatori Giovanni e Bernardino Bursi, [Bucci] ricordando « l'opera et industria usata « senza premio per lo spatio forse di anni XII ad honore di « questa città, et ornamento del suo duomo et ne l'organo, et « con un contrabasso nel choro » (4). Provvisoriamente fu assunto in quest'anno anche il giovane Achille Mutio « in arte musica satis exercitatus », ed il 13 giugno 1582 gli fu assegnato uno stipendio di ducati 12 (5); stipendio portato a ducati 18, l'11 luglio 1592 (6); a ducati 30 il 3 settembre 1596 (7); a ducati 40 il 17 dicembre 1603 (8); a ducati 50 il 14 marzo 1610 (9).

---

(1) *Acta Capit. uttn.* vol. IX, c. 266-267.
(2) *Annali* en. vol. 59, c. 26v.
(3) *Annali* en. vol. 60, c. 14.
(4) *Annale* en. vol. 60, c. 92 e 93.
(5) *Annali* en. vol. 61, e 31v. Il Muzio fu assunto come *soprano*, poi fu mantenuto « a voce mutata », e nel 1610 cantava di *Basso*, e dice « *nei concerti la mia voce è necessaria* ».
(6) *Annali*, vol. 64, c. 108.
(7) *Annali*, vol. 65, c. 156.
(8) *Annali*, vol. 67, c. 63.
(9) *Annali*, vol. 68, c. 191.

Gabriele Buccio divenne sacerdote, e nel 1586 fu eletto Mansionario di Aquileia, ed il suo posto di suonatore nel duomo di Udine, venne concesso al di lui fratello Fulvio, educato a « l'arte et virtù musicale sotto la disciplina « del padre et dell'avo et d'altri professori di questa virtù » (1).

Vittorio Raimondo lo troviamo confermato per un secondo triennio a Maestro di Cappella, il 27 ottobre 1580 (2); ma poi dev'essere stato riconfermato a vita, trovando che nel 1588, 2 luglio, il Capitolo gli conferì una mansionaria e la cappella di S. Odorico, in ricognizione dei suoi meriti (3), e quindi continuò nel suo ufficio sino alla morte avvenuta prima del settembre 1596 (4). Negli atti del Capitolo troviamo pochissime notizie dei cantori e della scuola durante questi anni, e si riducono al conferimento di una cappella a Pre Francesco de Pletto di Giustinopoli beneficiato in Montona, che « praebuit « in choro artis et industriae suae in musica concertatione « non vulgare experimentum, contestatum etiam relatione « D. Victorii Raimondi Magistri Capellae » (5); alla chiamata di frate Stefano dell'Ordine di S. Agostino come *Musico basso*, 1589 (6); ed il permesso dato. 6 maggio 1593, al frate *Basso*, a pre Marco Caratto ed a pre Giacomo Rambaldo cantori di andare il prossimo sabato, 8 maggio, con la Fraterna del SS. Crocifisso a visitare il tempio di Madonna di Monte sopra Cividale, purchè ritornino ad Udine la seguente domenica (7).

17. Innocenzo Bernardi organista.

Morto, come abbiamo veduto, nel maggio 1588 l'organista Giuseppe Boezio, il Consiglio Comunale — il 28 maggio — elesse per cinque anni, coll'onere di suonare tutti e due gli organi nelle feste principali, « et cum contingent musicos con« centus fieri, et uno et eodem tempore utraque [organa] pul« sari » (8), e con lo stipendio consueto, il R.vo FRATE INNO-

(1) *Annali* en. vol. 62, c. 87.
(2) *Acta Capit. Utin.* vol. IX, c. 315.
(3) *Acta Capit. Utin.*, vol. X, c. 125.
(4) Di Vittorio Raimondi sono elencate alcune opere dall'EITNER (op. cit VIII, 116) che ricorda come il Cerone, nel *Melopeo*, faccia menzione del Raimondi come autore di « Madrigali a 4 voci ». Deve essere un errore di stampa il nome di *Vittoria* dato dall'Eitner, in cambio di *Vittorio*.
(5) *Acta Capit. Utin.*, vol. IX, c. 315.
(6) *Acta Capit. Utin.* vol. X, c. 171.
(7) *Acta Capit. Utin.* vol. X, c. 197.
(8) Il *secondo organo* venne costruito nel Duomo di Udine nel 1549 da Vincenzo de Columbis, il primo fu rifatto nel 1569-1570 da Fr. Ambrogio

CENZO BERNARDI (o Bernardio) dell'Ordine dei Crocigeri (1).

Venne presentato nel domani — 29 maggio — al Capitolo, ed i Canonici decisero di contribuirgli lo stipendio solito del Comune, ed oltre quanto dava ogni anno all'Organista il Cameraro della Chiesa, altri 4 ducati e 4 staia di frumento come ultimamente dava al Boezio (2).

Anche la condotta del Bernardi fu lunga; il servizio da parte sua fu diligentissimo e da parte della Comunità e del Capitolo non gli mancò il riconoscimento.

Il Capitolo nel 1594, 6 marzo, gli conferì una cappella ordinaria in più di quanto percepiva; e nell'anno stesso essendo stato calunniato, gli rilasciò — 31 agosto — un ampia fede della sua bontà e del suo valore (3).

Nel 1599, 13 gennaio, gli assegnò una ricompensa di ducati 25 « in remunerationem laborum per eum obitorum in concer« tis musicis in choro factis et pro instruendo in arte canendi « cantum figuratum clericos, eorum ecclesiae servientes » (4).

Nel 1600, 9 aprile, gli concesse di recarsi a Graz e di stare assente fino all'Ascensione; il 26 febbraio 1601, gli conferì una Mansionaria; ed il 21 luglio 1613, anche l'altare dei SS. Ermacora e Fortunato (5).

Fra Innocenzo, il 22 luglio 1617, venne eletto Priore del Convento dei Carmelitani di Udine, ai quali s'era aggregato qualche anno dopo la sua venuta (6).

Il Comune alla fine dei cinque anni dalla prima condotta lo riconfermò — 2 novembre 1593 — ed ordinò al Cameraro di pagarlo puntualmente di tre in tre mesi, « ne quid incom« modi ob moram solutionis stipendii sui ipse Organista, *qui* « *ob eius in hac arte excellentiam, in multo praetio haberi de*« *bet, patiatur* » (7).

Nel 1597, 20 marzo, quando esso frate Innocenzo presentò una supplica nella quale dice aver « egli per spatio di nove « anni servito quì d'organista, et un intero per maestro di ca« pella, et fattovi di molte fatiche ma particolarmente al tem-

---

Siri, (cfr. VALE, *Contributi cit.*) e solo dopo d'allora troviamo che venivano in certe solenni occasioni suonati ambidue. Venivano suonati or da uno or da altro dei musici, ma nel 1577, si offrì Bernardino Bucci « di sonare « li organi del Duomo ogni volta, che occorrerà a fare alcun concerto in «essa Chiesa ». *Annali*, (vol. 59, c. 241).

(1) *Annali*, ecc. vol. 63, c. 39v.
(2) *Acta Capit. Utin.* vol. X, c. 120.
(3) *Acta Capit. Utin.* vol. X, c. 213-221-222.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. XI, c. 76.
(5) *Acta Capit. Utin.* vol. XI, c. 95, — c. 120 e vol. XII, c. 265.
(6) *Acta Capit. Utin.* vol. XIII, c. 62.
(7) *Annali*, ecc. vol. 64, c. 188v.

« po del sinodo provinciale senza alcun premio e volentieri », gli venne assegnata un'aggiunta di 25 ducati all'anno allo stipendio (1).

Quando il 29 luglio 1599, venne riconfermato per altri cinque anni è detto « admodum excellens organorum musicorum pulsator » (2), e questa sua valentia ebbe una riconferma solenne il 14 marzo 1602, allorchè in pieno Consiglio d'Arengo su proposta dei Deputati fu confermato organista per 20 anni (3).

18. Girolamo Missio Organista secondo ed i suoi successori.

Il 14 settembre 1607, considerato essere necessario « provvedere et alla conservatione de l'organo vecchio in Duomo, « che nuovamente è stato in parte ristorato et racconcio, et « a la sollevatione de l'eccellente et R.do padre Innocentio « hora nostro organista, huomo in così fatta professione di « quella sufficientia et eccellenza, ch'è nota a tutta la città », i Deputati proposero di condurre organista per l'organo vecchio e coadiutore di padre Innocenzo, « messer HIERONIMO MISSIO de Udine, huomo in quella scientia assai esperto », con lo stipendio annuo di ducati 30, a condizione che suoni l'organo vecchio a lui assegnato « ne le feste di tutto l'anno et in tutti « quei giorni che per lo padre Innocentio sarà sonato l'altro « organo nuovo; acciocchè quello per la intermissione non ven- « ga a ricever danno, et nocumento in qualsivoglia modo ». La proposta fu approvata con voti tredici contro tre (4).

Al Missio nel 1611, 23 marzo, venne portato lo stipendio a ducati quaranta « acciocchè possa più allegramente, con più comodità attendere al già preso studio di musica » (5); e nel 1620, 2 dicembre, perchè doveva quasi in tutto supplire il primo organista assai invecchiato, lo stipendio gli fu portato a 60 ducati (6).

Padre Innocenzo morì (7) sui primi d'aprile 1625. Il 19 di questo mese, i Deputati decisero che il nuovo organista abbia

(1) *Annali*, ecc. vol. 65, c. 183v.
(2) *Annali*, ecc. vol. 66, c. 89v.
(3) *Annali*, ecc. vol. 66, c. 226v.
(4) *Annali*, ecc. vol. 68, c. 43v e 44.
(5) *Annali*, ecc. vol. 69, c. 16.
(6) *Annali*, ecc. vol. 71, c. 251.
(7) L'EITNER, (op. cit. I, 468) ricorda un Innocenzo Bernardi, compositore del Sec. XVII, del quale esiste manoscritto in due libri corali un *Magnificat* a 12 voci (il terzo volume contenente il terzo coro, manca) nella Biblioteca Imperiale di Vienna: Ms. 16708. Si tratta probabilmente del nostro fra Innocenzo.

l'obbligo di suonare tutti e due gli organi con lo stipendio di ducati 50; più 10 staia di frumento e 10 conzi di vino da pagarsi sul quartese della pieve di Buia, e con l'onere di trovar uno a sue spese quando si dovranno suonare tutti e due gli organi (1).

Il nuovo organista fu Girolamo Missio (2), che frattanto era stato promosso al sacerdozio, e l'elezione sua seguì il 25 aprile 1625 (3). Egli si assunse tutti gli oneri impostigli; però il 21 luglio 1627 il Consiglio deliberò di provvedere il secondo organista in forma stabile, che fu PRE STEFANO BARBOLANO, con lo stipendio di 24 ducati all'anno (4).

Venne portato lo stipendio del Missio a 75 ducati annui, il 26 giugno 1629, e quello del Barbolano a 34 ducati, il 5 novembre seguente (5).

Dovette lasciare Udine nel maggio 1632 pre Stefano Barbolano, ed il Consiglio gli diede l'assenso di fermarsi quanto desiderasse, sospendendogli però il salario e riservandogli il posto (6). Non fece più ritorno, e lo sostituì per otto anni provvisoriamente PRE ANTONIO COSATINO, che, solamente il 19 marzo 1641, fu ammesso come secondo organista (7).

Secondo organista, il 22 maggio 1642, fu condotto padre ALESSANDRO TADEI Carmelitano con 34 ducati di salario, sostituito il 29 maggio 1647, da pre Giuseppe Cosattino, al quale venne assegnato il salario di soli ducati 24 (8).

Questi rinunciò il 21 dicembre 1654 per essere stato nominato canonico di Aquileia, e solamente il 21 gennaio 1656 fu sostituito da pre Pietro Piccini Mansionario, che rinunciò il 4 maggio 1661 perchè era stato fatto canonico di Cividale (9).

Il Missio morì di vecchiaia nel febbraio 1660, ed il cancelliere del Capitolo, pre Paride Pironeo lasciò scritto di lui quest'elogio: « Recordatio hominis, qui de multis bene meritus « sit, quique caeteris bene vivendi norma, et exemplar fuerit, « legitima prorsus ac iusta cuilibet censenda est. Non ullus « igitur mihi imprudentiae vertat, si R. D. Hieronimi Missij

---

(1) *Annali*, ecc. vol. 72, c. 249.

(2) Di Girolamo Missio furono pubblicati i *ripieni* alle *Messe e Salmi* a 5 concertati del maestro di cappella Pietro Gamberi, l'anno 1642. (Cfr. EITNER, IV, 142).

(3) *Ex Actis*, vol 40, c. 208, Msc. Bibliot. Civ. Udine.

(4) *Annali* ecc. vol. 73, c. 87.

(5) *Annali*, ecc. vol. 73, c. 199 e 228.

(6) *Ex Actis*, vol. 42, c. 141, e vol. 44, c. 157.

(7) *Annali*, vol. 75, c. 72, e vol. 76, c. 154.

(8) *Annali*, ecc. vol. 76, c. 279 e vol. 78, c. 124. — *Ex Actis*, vol. 46, c. 256.

(9) *Annali ecc.* vol. 80, c. 191, — vol. 81 c. 65, — vol. 83 c. 34. — *Acta Capit. Utin.* vol. XVI c. 96 e 97 — 26 gennaio 1656.

« Organistae proxime defuncti, eius plane generis viri, brevis « haec memoria a me adiuncta sit. Is humili, sed honesto « loco natus sua a puero luce nitere coepit; ingenuis siquidem « artibus comparandis deditus mirum dictu est, quantum in « omnibus, sed praecipue in Musica profecerit, et quantum a- « pud omnes honoris idcirco et gratiae sit adeptus; in ipso « itaque juventutis flore Ecclesia Metropolitana Aquilejae il- « lum inter suos Mansionarios favorabiliter complexa est; ibi « quam multa suae in canendi arte intelligentiae argumenta « dederit, quo studio, qua solertia per omnes sui muneris par- « tes ierit, quam carus, et iucundus amplissimo Capitulo fue- « rit non aliter melius declarari posse censeo, quam pertur- « batione ac dolore, quo inopinato eius discessu illud percul- « sum est, cum ad primi Organi honorem omnium ordinum fa- « ventibus studiis, patria ipsum Civitas vocaret. Hoc vero nihil « Seminario et Citellarum Collegio optatius accidere poterat, « cum enim illic Musicam doceret, non aestivo tantum, ut ante, « sed hiemali ac toto anni tempore eius deinceps opera in prom- « ptu, ac praesens futura erat; fuit hoc gratissimum frequenti « etiam adolescentum numero, quos domi instruebat; ac pro- « fecto nullum unquam finem docendi fecit vir vigiliae maxime « patiens ac laboris; nec prius Aquileiensi, atque Utinensi « Ecclesiae Mansionarios suppeditare destitit, quam senio con- « fectus corporis ipse viribus omnino destitutus est » (1).

19. Si provvedono suonatori di strumenti a fiato. La scuola dei suonatori.

La compagnia dei suonatori, tra il 1586 ed il 1592, s'era andata assotigliando tanto da far sentire la sua assoluta mancanza, e quindi la necessità di ripristinarla; sia, pensavano i Deputati, « in honorem Dei Optimi Maximi cuius laudes et « assa voce, et musicis etiam instrumentis ab ipso rerum om- « nium primordio, ut habetur in sacris litteris, decantari con- « sueverunt », sia « pro dignitate et ornamento civitatis ».

Causa della mancanza dei musici era stata la gran miseria in cui era caduta la città, che avea suggerito di diminuire ai musici lo stipendio, e questi erano passati a « servire ai maggiori prìncipi di cristianità ».

Le condizioni eran mutate nel 1592, e si constatava « es- « sere spento affatto in Udine quel seminario, dal quale soleva « ogni altro dì sorgere alcuna novella pianta, per dover a suo « tempo dare *in quella professione* que dolci frutti, che sono

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XVI, c. 181.

« hoggi tanto stimati, et apprezzati da tutti i Prencipi d'Europa ».

Per tutti questi motivi, il 10 maggio 1592, i Deputati decisero « restituire a la città la primiera sua gloria, e di pro« porre al Consiglio che a lo stipendio di questa magnifica « Comunità si riconduca una nuova compagnia di cinque mu« sici eccellenti, et atti ad esercitare qualunque istromento « musicale da fiato, così per ornamento del Choro, come per « pubblica dignità » (1).

I cinque musici furono ben presto trovati. Erano « mae« stro Giacomo Aldigieri musico de principali de la compagnia « del serenissimo Arciduca Carlo (2), et ser Zuane Cellotti, con « ser Protasio ser Fulvio et ser Zuanjosepo fratelli Celotti « suoi nipoti nostri concittadini huomini in quella professione « di già per prova conosciuti di molta esperienza, et valore « non solo in questa, ma anco in altre preclare città d'Europa ».

Il 22 maggio seguente, si stabilì di condurli « per dieci « anni continui, che incomincino a correre quel dì, che tutti « insieme ragunati haveran dato principio a farsi musicalmente « sentire con gli strumenti suoi in questa città ».

Fu fissato lo stipendio complessivo di 400 ducati all'anno, da pagarsi di tre in tre mesi, e con le condizioni stesse dei precedenti, più « con questo espresso carico di doversi in al« cun loco riducere insieme ogni giorno, et starvi almeno per « tre hore, non tanto per far concerti, et col continuo es« sercitio far ogni dì maggior progresso ne la virtù, et final« mente giungere a la perfettione de l'arte; quanto che per « dar adito, et fare invito a gli studiosi, et desiderosi di quel« l'arte di riducersi insieme con essi, et sotto la lor cura et « disciplina essercitarsi per fare acquisto di tale virtù, con « speranza poi di dover a suo tempo servire de l'opera sua a « questa Comunità, il che in questo fatto è stato certamente « uno dei principali intendimenti suoi » (3).

Si istituiva in questo modo ad Udine un vero Istituto Musicale. I nuovi musici, prima di assumere la condotta, domandarono ai signori Deputati la dichiarazione « musicos ipsos « non teneri neque cogendos esse conscendere in equos, et cum « suis instrumentis cumque maximo incommodo suo per urbem « et extra eam, dum pompae ducuntur, et solemnitates fiunt, « equitare et musicas edere cantiones ». Questa domanda era naturale data l'abitudine ormai secolare che i suonatori accompagnassero cavalcando le pubbliche pompe ed i cortei, abitudine che ai nuovi suonatori, chi sa per quale motivo, non

(1) *Annali* vol. 64, c. 93.

(2) Giacomo Aldigieri, nell'ufficio di suonatore di Corte, è ricordato dallo ZAHN, *Ospiti d'oltr'alpe* (Udine, 1888, pag. 34).

(3) *Annali*, vol. 64, c. 98.

piaceva. La loro domanda fu accolta perchè riconosciuta *equa et onesta*, ed i Deputati per sè e successori promisero di osservarla (1).

Pur troppo il corpo musicale dei suonatori non rimase a lungo compatto; tre dei cinque suonatori, cioè Giacomo Allichieri, Giovanni e Protasio Celotti, morirono prima del marzo 1596; e Gian Giuseppe Celotti, il 10 marzo, poichè la musica in Udine « s'attrova assai manchevole propose per intanto, al Luogotenente, Deputati e Consiglieri della città, la nomina di suo fratello Benedetto. Questi fu accettato, e non poteva essere altrimenti, per i due motivi esposti da Gian Giuseppe nella domanda avanzata che dice: « Se con tanto ardor di « spirito verso le cose appartenenti al culto, et al honor de « Dio si mossero già le M.M. V.V. non solo a favorire i vir« tuosi della città, ma a chiamare anchora i stranieri ancho « di lontani paesi, perchè nelle lodi di sua Divina Maestà *si « sentessero quelle armonie, et quei concenti che assembrano quel« le musiche, che in cielo del continuo tanto godono i beati*; et « perchè qui *si allevasse*, secondo il costume degli antichi, *un « numero di virtuosi, i quali in alcun tempo uscendo come da « Seminario virtuoso* spargessero con onorato grido in diverse « parti del mondo il glorioso nome di questa illustre città « perchè non dovero io ecc. ? » (2).

Sono motivi questi, che ci fanno piangere la perdita di quelle composizioni, che tanto dilettavano quei nostri vecchi; ed anche la mancanza di notizie intorno alla frequenza di tale scuola da parte dei cittadini ed intorno ai programmi ed alle cattedre di strumenti musicali che si seguivano e tenevano.

Erano però rimasti solamente in tre questi signori professori, cioè i fratelli Celotti, Gian Giuseppe, Benedetto e Fulvio, che spirato il decennio di loro condotta vennero riconfermati per altri 10 anni, il 13 marzo 1602. « Perciocchè di tanta so« disfatione et honorevolezza sono stati in ogni tempo li con« certi che continuamente si sono fatti da essa compagnia » (3).

Si presentò l'occasione di riportare a cinque il numero dei musici l'anno seguente, quando i due fratelli Gian Martino e Gian Francesco Cesari figli di ser Pietro di borgo di porta Ronchi, giovani « praestantes et vocali, et multo magis pneu« matica, hoc est spiritali musica », tornarono in patria dopo aver servito alla corte dei Principi d'Austria. Furono accettati e condotti alle stesse condizioni dei precedenti, per dieci anni,

(1) *Acta*, vol. XXVIII, c. 42.
(2) *Annali*, ecc. vol. 65, c. 123v e 124.
(3) *Annali*, ecc. vol. 66, c. 225v.

con delibera 29 agosto 1603, (1) e perchè « non si trovavano per « hora haver stromenti a proposito, et massime tromboni tanto « necessarii ne le musiche », e ad Udine eravi « persona, che « ne ha due eccellentissimi », i Deputati, nella seduta del 1 settembre, « per non lasciarsi uscire sì bella occasione di ma- « no » deliberarono di acquistarli, « cum declaratione, ut omnis « pecunia impendenda in emptione duarum tubarum ductilium « (trombonos appellant) quibus dicitur societas indigere, deinde « excomputari debeat de singulorum bulletis pro rata in ter- « mino duorum annorum proximorum, in ratione ducatorum « vigintiquinque in anno » (2).

I due tromboni adunque costavano di seconda mano, ben 50 ducati.

Ser Martino Cesare « uno de cinque musici di quest'illustre città scortese et ingrato de' benefici ricevuti da quella », era partito « insalutato hospite » nel 1605, « et redutosi in paesi « stranieri ». In sua vece fu eletto ser Pietro Marizza educato alla scuola di maestro Gian Giuseppe Celotto, e « pneumati- « corum instrumentorum potissimum musicus », con lo stipendio annuo di ducati 50 (3).

Il corpo dei suonatori continuò per parecchi anni a prestare lodevolmente il suo servizio, eccezion fatta di qualche mancanza per qualcheduno nelle feste, così che vennero sottoposti alla legge della punteria; (4) però con deliberazione dei Deputati, 14 settembre 1615, furono dispensati dal servizio dalla festa della Natività di M. V. — 8 settembre, — fino al vigilia d'Ognissanti, eccettuate le feste di S. Matteo — 21 settembre — e di S. Giustina, anniversario della vittoria di Lepanto — 7 ottobre (5).

20. I maestri di Cappella della fine del '500. Giulio Cesare Martinengo.

Parecchi mesi dopo la morte del maestro di Cappella Vittorio Raimondo, il 22 settembre 1596 — il Capitolo passò all'elezione del successore, che fu l'eccellente musico D. FRANCESCO GUAMI (6) da Lucca, molto raccomandato per la sua

(1) *Annali*, ecc. vol 67, c. 48.
(2) *Annali*, ecc. vol. 67, c. 50v e 51.
(3) *Annali*, ecc. vol. 64, c. 207, e vol. 68 c. 182 - 12 febbraio 1610.
(4) *Annali*, vol 70, c. 22v - 6 aprile 1615.
(5) *Annali*, ecc. vol. 70, c. 65.
(6) Nato in Lucca nel 1544, nel 1579 fece parte della Cappella Musicale del Duca di Baviera; nel 1593 maestro di cappella di S. Marciliano in Venezia e dal 5 agosto 1598 a tutto il 1601, maestro della Cappella Palatina di Lucca (Cfr. NERICI: *Storia della Musica in Lucca* ecc. Lucca Giusti, 1879 p. 194).

perizia nell'arte musicale, e gli assegnò lo stipendio di 10 ducati al mese (1).

Non consta se il Guami sia venuto a Udine; ma se venne rimmase poco, perchè nell'ottobre 1597 fu assunto l'udinese PRE GIOVANNI BATTISTA GALENO (2) il quale avendo fatta istanza al Comune per avere il solito supplemento di stipendio, che soleva dare ai suoi predecessori, si sentì rispondere, 3 marzo 1598, che l'avrà ad anno finito « in calce anni », e se allora tale somma sarà in cassa: « si tamen tanta summa « tunc temporis in illius capsa superabit, et non aliter » (3).

Il Galeno era mansionario e la sua direzione aveva carattere di provvisorietà. Questo lo possiamo arguire anche dal fatto che il 26 luglio 1600, il Capitolo elesse il R.do ed eccellente D. DOMENICO FATTORINI da Reggio Emilia (4) « de « musicae facultatis excellentia mire commendatum »; (5) e non essendo venuto questo, il 19 settembre seguente, nominò il R.do GIULIO CESARE MARTINENGO da Verona, e fissò che lo stipendio gli avesse a cominciare a correre dal 1 luglio passato (6).

Era figlio questi del già ricordato Gabriele Martinengo, ed era nato a Udine durante la condotta del padre come maestro di Cappella, cioè tra il 1561 ed il 1567. Assunse la condotta il primo novembre 1600, ed avendo chiesto ai Deputati il solito supplemento di stipendio dato ai suoi antecessori, decisero « ut provisio huiusmodi currere auspicetur in eius be- « neficium ab eo die, quo primum coepit inter canentes vir- « tutis suae specimen exhibere » (8).

Il Capitolo, appena il Martinengo venne ad Udine, gli conferì la Mansionaria della quale era investito il Raimondo; e poi, 16 febbraio 1601, anche la cappella di S. Nicolò nella Collegiata (9).

Com'era suo dovere aprì la scuola di Canto per i Chierici.

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XI, c. 19.

(2) Secondo quanto riferisce l'EITNER (IV, 126) il Galeno fu cappellano tenore dal 1590 al 1594 nella Cappella della Corte di Monaco, e nel 1598 si sottoscriveva come residente a Venezia. — ZAHN, o. c. pag. 33, nota.

(3) *Annali*, ecc. vol. 66, c. 13, 14 e 15.

(4) L'EITNER cita un *Fattorin da Reggio* conosciuto per un *Primo Libro* di Madrigali a 3 voci dell'anno 1605. Trattasi evidentemente del nostro Domenico.

(5) *Acta Capit. Utin.* vol. XI, c. 104.

(6) *Acta Capit. Utin.* vol. XI, c. 105.

(7) È pertanto da correggere quanto scriveva lo SPAGNOLO (op. cit. p. 81) quando affermava che « alle scuole egli [Gabriele Martinengo] educò il suo nepote D. Giulio Cesare Martinengo ». Non era dunque *nepote* ma *figlio*.

(8) *Annali*, ecc. vol. 66, c. 161 e 162; — 1601, 23 gennaio.

(9) *Acta Capit. Utin.* vol XI, c. 111 e 119.

Questi non devono aver dimostrata la diligenza e cura desiderata circa la frequenza, per la qual cosa il Capitolo — 7 settembre 1602 — stabilì: « Che li chierici del duomo siano « obligati ogni giorno venir alla scuola di musica in duomo. « Et se parerà al Sig.r Maestro di Capella, che vadano alla « casa ad imparare, che li espedisca quanto prima, perchè va- « dano alla scuola di Grammatica. Et che il detto Sig. Mae- « stro di Musica possa valersene dei Chierici, che sanno can- « tare, non solamente in choro, ma in altri luoghi, dove oc- « correrà far musica, in quel tempo però che non sono obbli- « gati a la scuola de la grammatica » (1).

Della sua operosità quale compositore (2) abbiamo notizie dagli Annali del Comune che ci parlano d'un compenso di ducati 10, decretatogli il 28 marzo 1605 ». Causa remunerandi « complures labores, quos hactenos multifariam subiit, subiect- « que in posterum... dum in solemnitatibus sanctorum, pro ec- « clesiae praedictae dignitate, proque decore civitatis *varios* « *edidit concentus harmonicos extraordinarios* cum magna mul- « torum admiratione »; (3) e poi dalle lettere testimoniali rilasciategli dai Deputati quando nel 1609 lasciò Udine. (Documento XI).

Tra gli scolari del Martinengo dobbiamo notare Aloisio Zanotto o Giannotti, che il maestro stesso raccomandò al Comune come eccellente Contrabasso, il 31 agosto 1606, quando già da quattro anni « in compagnia del Maestro » cantava in Duomo. Siccome allora i Deputati eran caduti di carica, si dovette aspettare la nuova creazione per dar corso alla richiesta. Il 4 novembre seguente il nuovo deputato Tiberio Deciano propose la condotta del Giannotti come cantore basso, poichè « musica in collegiata Ecclesia nostra dicitur in primis egere « voce graviori, quem vocant Contrabassum: et ipsum Aloi- « sium natura formatum esse apparet, ad eam musice partem « edendam ac sustinendam ».

Da qualcheduno fu risposto: « Habere musicam nostram « suos Bassos, et potissimum tubas ductiles = i tromboni, = « quae illi in omnem casum sufficienter pro basi et funda- « mento inserviunt ». Dopo questa interessante discussione, il Giannotti fu assunto con lo stipendio di 24 ducati all'anno (4),

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XI, c. 158.

(2) L'Eitner ricorda alcune sue composizioni (op. cit. VI. 353). Il Caffi (*Storia della Musica* ecc. *della Cappella Ducale di S. Marco* ecc. Venezia, 1854, I, 208) lo ricorda eletto a S. Marco il 22 agosto 1609, e morto verso la fine del luglio 1613.

(3) *Annali,* ecc. vol. 17, c. 140v e 131.

(4) *Annali,* ecc. vol. 64, c. 242.

che furono portati a 36 nel 1609 (1), ed a 50 nel 1614 (2).

Anche al Martinengo i Deputati portarono — 21 marzo 1608 — il supplemento di stipendio da 24 e 40 ducati; (3) ma questo favore lo ebbe a godere per poco più d'un anno, perchè venne chiamato dal Doge di Venezia a succedere a Giovanni Croce nella direzione della Cappella della Basilica di S. Marco. Il Capitolo nelle lettere testimoniali consegnategli alla partenza dichiarò che: «dum nobiscum commoratus «est Ecclesia nostra celebri canentium copia admodum flor-«uit, ut retroactis temporibus nil invideri, aut praesentibus a «nobis praestantius potuit desiderari» (4).

21. Orindio Bertolini M. di C.

Il 1 novembre 1609 veniva nominato Maestro di Cappella il Rev^do (5) *Orindio qm. Gian Maria Bertholini da Siena*, che da dieci anni era musico nella chiesa di San Marco di Venezia ed aveva ricevuta la prima tonsura dal patriarca di Venezia Francesco Vendramino il 19 ottobre passato (6).

Non sappiamo precisamente quando il Bertolini abbia assunto il servizio, però il 20 dicembre 1609 fu investito di una mansioneria e del magistero di cappella (7); un mese appresso, 20 gennaio 1610, in seguito ad istanza, in cui dice: «che rinunciò all'invito avuto da Siena sua patria per succe-«dere a Udine a persona virtuosissima, et servire a Gentiluo-«mini amatori e conoscitori della virtù», ebbe dal Comune il supplemento di stipendio di ducati 40, come il Martinengo negli ultimi mesi (8); ed il 12 febbraio 1610 ebbe licenza dal Capitolo di recarsi a Venezia per prendervi la famiglia e condurla a Udine e per ottenere la facoltà di farsi ordinare *extra tempus* (9).

Una novità nell'orchestra del duomo di Udine, l'abbiamo durante la quaresima del 1610. Il *peregregio* ser Claudio To-

---

(1) *Annali*, ecc. vol. 68, c. 121.
(2) *Annali*, ecc. vol. 69, c. 182.
(3) *Annali*, ecc. vol. 68, c. 78v.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. XII, c. 130.
(5) Il Morrocchi R. (*La Musica in Siena* ecc. Siena, 1886, p. 98) ricorda *Orinndo Bartalini*, che deve dirsi invece *Orindio Bartolini*, [o Bertolini] sacerdote nato ad *Arcidosso* (Siena), poi dimorante a Perugia e maestro ad Udine. Afferma poi che morì maestro a Siena nel 1640. Per le sue opere Cfr. Eitner, I, 356.
(6) *Acta Capit. Utin.* vol. XII, c. 131.
(7) *Acta Capit. Utin.* vol. XII, c. 132.
(8) *Annali* en. vol. 68, c. 178.
(9) *Acia Capit. Utin.* vol. XII c. 137.

relli da Padova abitante allora a Udine, « in templo maximo « urbis nostrae apud organum fidibus accinendo... in Comple- « toriis proxime quadragesime et in festis etiam Paschalibus « non obscure suam artem, *fidibus scite psallendi* virtutem osten- « tasse ». È il primo suonatore di liuto, o violino, che incontriamo a Udine, dove da parecchi anni insegnava il liuto; ma abbandonato dagli scolari « che da un tempo in qua pare « molti si siano molto raffreddati » (1), domandò di suonare in duomo durante quel tempo, ed il 28 aprile, ebbe un compenso di 5 ducati. Per alcuni anni poi non si parlerà più di violino, e ciò forse perchè non era venuto ancora di moda.

Ricordiamo qui come tra i discepoli del Martinengo, era anche pre Gian Giuseppe Foca figlio di Adriano e di Verona figlia di Ippolito Manzoni cittadini di Udine, il quale godeva un beneficio di cappellano cantore nella Collegiata. Questi nel 1611 fu chiamato a Graz al servizio dell'Arciduca Ferdinando. Doveva essere il Foca oltre che buon cantore anche esperto compositore, perchè nell'attestato che si tennero onorati di dargli i signori Deputati, 13 aprile 1611, dicono: « Insuper « testamur eum Musicae laude, et *Melicis vocum concentibus* « *faciendis apprime instructum* » e « multa cum laude sua et « Chori ornamento pro Capellano inservisse » (2).

Come era suo dovere il Bertolini aprì la scuola di canto per i chierici; ed il 9 ottobre 1611, il Capitolo stabilì che i capellani frequentassero la sola scuola di canto fermo tre volte alla settimana: « quod de caetero omnes Capellani or- « dinarii huius collegiatae ter in hebdomada, nempe diebus « lunae, Iovis et sabbati frequentare habeant *publicum Musi-* « *cale Gimnasium* pro addiscendo cantu firmo a publico Prae- « ceptore, donec ab eo pro idoneis declarentur; quique defe- « cerint punctentur tamquam non residentes illis diebus » (3).

Una simile deliberazione fu presa il 23 aprile 1617, con l'aggiunta « quod ter in hebdomada debeant Capellani de « Gremio in Musicali diversorio ad se exercendum in cantu et « perfectiora erudimenta apprehendendum in scientia musica- « li » (4). Non ostante queste disposizioni la diligenza dei Mansionarii o Cappellani non dev'essere stata soddisfacente, perchè c'imbattiamo in parecchi richiami, nella rinuncia di parecchi mansionarii, e nella decisione di mandare il Maestro di Cappella a Venezia a provvedere cantori (5).

---

(1) *Annali* ecc. vol. 68, c. 198v.
(2) *Acta*, vol. 34, c. 45.
(3) *Acta Capit. Utin.* vol. XII, c. 200.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. XIII, c. 50, 51.
(5) *Acta Capit. Utin.* vol. XIII, c. 177 a 182.

Abbiamo anche prove della considerazione in cui era tenuto dal Capitolo il Maestro di Cappella Orindio Bertolini, nella collazione che gli fece, 19 marzo 1616, della cappella di S. Giovanni Decollato (1), ed in lettere testimoniali rilasciategli, non sappiamo perchè, il 16 marzo 1623, nelle quali è lodato per la bontà dei costumi ed « etiam propter musicae « doctrinae ornamentum et decus, quo illius ingenium excul- « tum esse novimus » (2).

Della sua dottrina musicale sono prova le sue composizioni. Gli annali del Comune ricordano una ricompensa di 10 scudi, datagli l'11 aprile 1613, perchè « nuper ab illo editas « musices quasdam lucubrationes, quibus Completorium (prae- « ces hae sunt ecclesiasticae vespertino tempore in laudibus « horarijs solitae recitari) et Litanias Deiparae Virginis, Octo « vocum ministerio artificiose conclusit, et tipis aereis publi- « catas perillustri Convocationi, praefixa fronti unius ex li- « bellis epistola dedicatoria solenniter dedit atque peraman- « ter dicavit » (3).

Di altre sue composizioni in genere abbiamo notizie da una sua lettera diretta ai Deputati della città, dove dice che « desiderando di far poner alle stampe certe mie poche fatiche « fatte prima ad honor del Signor Dio, et poi in servizio di « questa Molto Illustre Città, ne facciò di quelle un dono « a questa Molto Illustre Convocazione acciò sotto la sua pro- « tettione siano in comun beneficio stampate, nella quale stam- « pa se spenderanno la V.V. SS. Ill.me et molto Ill.tri più « di 25 in trenta ducati, non intendendo io conseguire alcun u- « tile, ma solo la gratia delle Sue SS. Ill.me alle quali humil- « mente m'inchino ».

La convocazione accettò « l'offerta et dedicatione da lui « fatta delle sue Compositioni... et per corrispondere insieme « a questa sua affettuosa dimostrazione », decise « che le me- « desime sue composizioni siano a spese pubbliche stampa- « te » (4).

Nel 1635, forse per motivo d'età avvanzata, il Bertolini si ritirò dal Magistero. Pre Nicolò Muris, mansionario, il 2 febbraio si offrì spontaneamente di « instruere clericos in Cantu » (5); ed il 21 settembre seguente il Capitolo stabilì di

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XIII, c. 11.

(2) *Acta Capit. Utin.* vol. XIII, c. 231.

(3) *Annali ecc.* vol. 69, c. 143. — L'unico esemplare fino ad oggi conosciuto di tale opera, ma mancante dell'*ottava voce*, si conserva alla *Biblioteca di Monaco* (Cfr. EITNER, cit. I. 356).

(4) *Annali*, vol. 74, c. 144-11 settembre 1632. — Per queste altre opere, cfr. EITNER, cit. I. 356.

(5) *Acta Capit. Utin.* vol. XIV, c. 92.

nominare Maestro di Cappella DON ANTONIO RIGATTI, (1) il quale sarà provveduto di sei staia di frumento oltre l'ordinario e dei redditi della cappella di S. Odorico e « nel resto « ci siino concesse tutte le prerogative et habilità, quali han- « no goduto tutti gli altri maestri di Cappella suoi precessori, « e ciò a contemplatione delle sue virtù » (2).

Il Bartolini, che tornò nella sua Siena per maestro di cappella, godendo forse sempre la cappella di San Giovanni decollato, morì (come abbiamo visto in una *nota precedente*) a Siena nel 1640 (3).

22. Cambio frequente di M. di Cap. — decadenza della « scola ».

Il 4 novembre 1635 il Capitolo presentò al Comune il nuovo Maestro di Cappella D. GIOVANNI ANTONIO RIGATTI, uno « dei più eccellenti Musici di Venetia », ed i deputati gli assegnarono l'onorario di ducati 60 all'anno « con questa dichia- « ratione però, che la presente constitutione di stipendio sia et « s'intenda fatta per questa volta rispetto all'estraordinario « talento et valor di questo soggetto » (4).

Non si fermò a lungo in Udine il Rigatti; rinunciò nel marzo 1637, ed il 24 di quel mese il Capitolo elesse il R.do PIETRO GAMBERI da Urbino, con l'emolumento che avevano Giulio Cesare Martinengo ed Orindio Bertolini suoi antecessori (5). Il Comune, a cui venne presentato dal Capitolo il 31 agosto, gli assegnò come al Rigatti ducati 60, con decorrenza dal primo maggio, giorno in cui assunse l'ufficio (6).

Prima di venire a Udine il Gamberi fu maestro di Cappella nell'Arcivescovado di Ravenna, e trovandosi in quest'ufficio dedicò al Cardinale Capponi arcivescovo di quella città la sua prima raccolta di composizioni musicali, che vide la luce in Venezia, « appresso Bartolomeo Magri » nel 1634. Porta il titolo; « Messe e Salmi, a otto et a cinque, parte concertati, « et parte pieni con un Laudate Dominum a tre, Letanie del- « la B. Vergine, et Ave Regina Coelorum a otto » (7).

---

(1) Di questo compositore si può vedere l'elenco delle opere a stampa in EITNER (op. cit. VII, 232).

(2) *Acta Capit. Utin.* vol XIV, c. 100.

(3) *Acta Capit. Utin.* vol. XIV, c. 124.

(4) *Annali*, vol. 75, c. 84.

(5) *Acta Cap. Utin.* vol. XIV, c. 107.

(6) *Annali*, vol. 75, c. 141.

(7) Una copia di queste composizioni si conserva nell'Archiv. Capit. di Udine. Si hanno solo le parti delle otto voci: Canto, Alto, Tenore e Basso

Sappiamo ancora che il Giamberi teneva scuola di canto tutti i giorni ai Chierici nel pomeriggio, (1) che nel 1639 in un'adunanza di gentiluomini parlò male dei Canonici, i quali il 28 dicembre lo privarono dell'ufficio e del beneficio, ed ottenne d'essere riammesso *in pristinum* per i buoni uffici del signor Mattia Barteolo, e dopo ch'ebbe chiesto, 9 gennaio 1640, le debite scuse. (2) Il 26 novembre 1645 il Capitolo riceveva una lettera del Gamberi nella quale si scusava d'aver dovuto improvvisamente partire per Urbino sua patria, e prometteva di far presto ritorno; (3) ma questo non si avverò, ed il Capitolo, 3 febbraio 1646, decise di occuparsi per trovare un successore (4).

Per la festa di S. Antonio, 13 giugno 1646, ebbe « il carico di fare nella Chiesa di S. Francesco la musica », il Padre GIAN PAOLO MARCONI da Seravalle, Minor Conventuale, ed i Canonici « restorno così soddisfatti » che il giorno appresso « di comune consenso si disposero d'ellegerlo per direttore et « Maestro di Cappella di questo nobilissimo Duomo », con gli oneri, onori e retribuzioni dei precedenti (5). Poichè immediatamente s'applicò con singolare diligenza nell'insegnar la « musica, et nel comunicar i suoi talenti con tanto profitto, « che si puol formare giustamente concetto, che in breve spa« tio di tempo sia per questo suo impegno a rimettersi in « buono stato questa Cappella », i Deputati del Comune gli assegnarono per tre anni il supplemento d'onorario in ducati 40 (6).

Queste speranze rimasero dopo poco tempo deluse. Nella

---

dei due cori. Riportiamo quì la Tavola o Indice, posta alla fine dei singoli quaderni:

1 Messa a 8 voci piena del settimo.
2 Messa a 5 concertata del primo.
3 Messa a 8 voci concertata fino al Credo.
4 Dixit Dominuy a 5 concertato senza intonazione.
5 Confitebor a doi Chori pieno del secondo.
6 Beatus vir a 5 concertato nel Terzo senza intonazione.
7 Laudate pueri a sei Chori pieno del secondo.
8 In exitu a 5 concertato del Misto.
9 Credidi a sei Chori pieno senza intonazione dell'ottavo.
10 Lauda Ierusalem a 8 concertate del Quarto senza intonazione.
11 Magnificat a doi Chori pieni del Quarto.
12 Letanie della Madonna a doi Chori pieni.
13 Ave Regina Coelorum a 8. ed. LIGI B. *La Cappella Musicale del Duomo di Urbino*, in: « Note d'Archivio », an. II. p. 106 e seg.

(1) *Acta Cap. Utin.* vol. VIV, c. 109.
(2) *Ivi*, c. 117.
(3) *Acta Capit. Utin.* vol. XV, c. 27.
(4) *Ivi*, c. 34 e 35. — Era passato a Fano.
(5) *Acta Capit. Utin.* vol. XV, c. 45, — *Annali* ecc. vol. 78, c. 99.
(6) *Acta Capit. Utin.* 17 gennaio 1647, vol. XV, c. 50.

« di rettore di essa in gran debolezza », gli assegnò il soprastipendio di ducati 60 (1).
convocazione del Consiglio Maggiore della Città, tenuto il 9 settembre 1649, troviamo questa costatazione: « Vedesi così « mancante di giovani che s'instruiscano nella Musica questa « Cappella del Duomo di questa città, che può dubitarsi con « fondamento di quei pregiudizii al pubblico decoro, che resul- « tano dalla poca disciplina nelle virtù, e per accertarsi, se o « dalla costitutione dè tempi, o dalla deficienza dell'impiego « loro da Maestri di Capella ne sorga il difetto », deliberò di non dare ai medesimi lo stipendio se non presentano fede giurata del Decano del Capitolo « d'haver non solo adem- « pito agli obblighi di Musiche nè giorni consueti, ma di ha- « ver quotidianamente ancora aperta nelle hore solite l'ordi- « naria scuola di musica, et atteso ad instruir quelli che de- « siderassero d'apprendere questa virtù » (1).

La deliberazione del Comune è generica; ma, il 17 ottobre seguente, il Capitolo licenzia per « legittime cause » il maestro di Cappella padre fra Paolo Marconi (2).

Quasi un anno appresso il Maestro di Cappella non era ancora provveduto, ed il Consiglio Comunale, il 17 settembre 1650, constatato, che « per provvederla di soggetto aggiustato « al bisogno, et al decoro di quella Chiesa non s'è preterita « diligenza dai R.mi Canonici », decise di portare lo stipendio a ducati 100, purchè sia chiamato il « R.do D. Marco Pelle- « grini al presente musico nella Ducal Chiesa di S. Marco « in Venetia » (3).

23. Risorge la « schola ». — Suonatori di strumenti ad arco.

Non riuscite le pratiche per avere il Pellegrini, il Capitolo elesse « il Padre CIRILLO PACINO dell'Ordine Carmelitano », al quale, in considerazione della sua perizia, conferì non solo la Mansioneria e la Cappella di S. Odorico, ma tutti gli onori soliti « ut maiori studio det operam iis rebus, quae ab eo « desiderantur, maxime vero *instruendis Clericis cantu* » (4). Il Consiglio Comunale poi, 4 maggio 1651, riconosciuto il Pacino, « coll'esperienza di alcuni mesi, soggetto di molta stima « nella musica et molto atto insieme per la sua erudizione « nella medesima arte a rimetter l'istessa Capella nell'antico « suo splendore, mentr'ella se ritrova al presente per mancanza

(1) *Annali* ecc. vol. 78, c 62 e 63.
(2) *Acta Capit. Utin.* vol. XV, c. 144.
(3) *Annali* ecc., vol. 79, c. 139.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. XVI, c. 11.

Che la Cappella musicale patisse di « gran debolezza », e che la malattia fosse piuttosto inveterata, lo conferma la delibera consigliare 25 maggio 1622, quando dice: che il Choro della Collegiata « già così celebre et famoso che contenderva cò migliori d'Italia... per mancamento di voci è molto decaduto », e decide di chiamare cantori con particolare stipendio da contribuirsi dal Comune.

Con ducati 30 all'anno, furono condotti in quell'anno Pre Francesco Medotto contralto e pre Gioseffo Biancolino; (2) nel 1627, 7 settembre, Girolamo de Cristoforis detto Colombino, con duc. 25 (3). Di questi non conosciamo quali parti sostenessero; però in seguito troviamo registrate le condotte di pre Paris Pironeo, *contralto*, con ducati 25 (1636-9 maggio) — (4) di Girolamo Eglia *soprano*, con duc. 20 (1645, 30) — (5) di Giambattista Missio detto Filitino *soprano* (1650-17 settembre, e 1652 11 marzo) — (6), del *soprano* Pietro Lucini, al quale si assegnarono annui ducati 60 perchè riconosciuto « un Cigno dè più canori che sian capitati » (1653, 9 settembre), — (7) del *contralto*, pre Francesco Romano, pur condotto con ducati 60 nel 1666, 31 agosto (8).

« Cantore versato et eccellente avendo dato prova con « musiche antiche e moderne, stampate e manuscritte » era pre Valentino Galaio, condotto con ducati 25, il 18 gennaio 1659. (9) Sarebbe lungo il ricordare tutti questi cantori ed anche inutile, perchè unico loro merito era la voce e saggi del loro sapere musicale non ce ne sono rimasti, se si eccettua Gregorio Gallino che fu assunto dal Capitolo il 30 luglio 1651, e rinunziò il 7 novembre seguente « dicendo se nuper electum fuisse Praefectum Musicae Ecclesiae Glemonensis » (10).

Per i suonatori, si continuò ad osservare l'organico fissato il 22 maggio 1592, sostituendo al momento del bisogno i mancanti, che uscivano sempre dalla famiglia dei già ricordati Celotti, oppure venivano della loro scuola.

I loro discepoli più volonterosi, partecipavano alle fun-

(1) *Annali* vol. 78, 171.
(3) *Annali* vol, 72, c. 97.
(4) Rinunziò nel 1661 — *Annali*, vol. 75, c. 99 e vol. 83, c. 43.
(5) *Annali*, vol. 77, c. 169.
(6) *Annali*, vol. 79, c. 141, e vol. 80, c. 16.
(7) *Annali*, vol. 80, c. 16.
(8) *Annali*, vol. 84, c. 215.
(9) *Annali*, v. 82, c, 62.
(10) *Acta Capit. Utin.* vol. XVI, c. 20 e 21. — L'Eitner, op. cit. IV, 134, ricorda del Gallino, « gemonese, organista del Duomo di Gemona » una « Compieta a 4 voci concertata, Op. I », stampata dal Gardano di Venezia l'anno 1650.

zioni del Duomo, dove davan prova del loro profitto, ma senza stipendio.

Morì nel 1630 Benedetto Celotti, che possiam chiamare il Maestro dei suonatori, o capo della compagnia dei medesimi, ed il figlio di lui, Giuseppe, il 26 agosto, presentò domanda ai Deputati d'esser assunto nel posto del padre, e chiese ancor sia ammesso nel posto fino allora da lui occupato il fratello suo Bernardino « che già s'è fatto sentire in diversi concerti ». Il Consiglio accettò la domanda e condusse « per mu- « sico della Chiesa del Duomo con annuo stipendio di duc. 60, « coi soliti carichi d'intervenire a tutti i concerti che si faran- « no in detta Chiesa insieme col fratello conforme all'offerta « fatta nella supplica, cioè collo stipendio di duc. 24, com'e- « gli aveva » (1).

Gli Annali in seguito ci parlano della condotta di P. Massimiliano Quaglia, di Bernardino Buccio, di Alvise Maseereano, senza dire quali strumenti suonassero, (2) e poi di Carlo Longo condotto per suonare il Trombone, 5 settembre 1642, con ducati 25, (3) e Tizian Vecellio *sonator di Violino* con duc. 20, il 22 dicembre 1651 (4).

Troviamo in seguito, 1652, 12 dicembre la condotta di P. Mattia Radiuschi Carmelitano polacco, e di P. Lorenzo da Lendinara Conventuale, ma senza accennare quali strumenti suonassero; (5) mentre nel 1657, 18 gennaio, viene condotto musico « d'*Instrumenti d'arco* » con ducati 30, P. Francesco Albrizzi Conventuale (6).

Ormai gli strumenti a corda vanno prendendo vantaggio sopra gli strumenti a fiato; per la qual cosa non ci dobbiamo meravigliare se il 4 dicembre 1661, il Maggior Consiglio deliberò di cercare due buoni musici e di cassare tutti i presenti eccettuati « il Maestro di Cappella, i due organisti ed i due musici d'istrumenti pagati col denaro della Città; » (7) e poi,, il 9 settembre 1662, deliberò di cassare tutti i Musici, eccetto il Maestro di Cappella e gli Organisti, e per i due anni seguenti di non assumere per nessun motivo alcun musico, — e di regolare i salarii « ai Musici di voce e d'Istromenti « condotti dal Consiglio » (8). I salari furono regolati, con un

(1) *Annali*, vol. 74, c. 49. — Lo stipendio gli fu portato a duc. 80, il 4 settembre 1650 — *Ivi* vol. 79, c. 123.
(2) *Annali*, vol. 74, c. 128 — vol. 76, c. 103 e 222.
(3) *Annali*, vol. 76, c. 309.
(4) *Annali* vol. 79, c. 221.
(5) *Annali*, vol. 80, c. 63.
(6) *Annali*, vol. 81, c. 166.
(7) *Annali*, vol. 83, c. 78.
(8) *Annali*, vol. 83, c. 140.

taglio per metà, nell'adunanza del Maggior Consiglio, 16 gennaio 1663, che dice: « le provisioni agl'infrascritti Musici è « diminuita a ciascuno la metà di quanto ricavavano, così che « de cetero habbiano solamente ciò è il R. P. Massimiliano « Quaglia duc. 15, ser Gio. Gioseffo Celotto detto Buccio duc. « 40, et ser Bernardino suo fratello duc. 15 in anno ». (1) Questi, come abbiamo già veduto, eran suonatori d'ogni sorta d'istrumenti; ed il primo assunto in seguito, non ostante la delibera, 9 settembre 1662, fu Pre Ottaviano Andreini suonatore di Violino, al quale si assegnò lo stipendio di duc. 40 all'anno, il 24 gennaio 1664 (2).

Negli anni seguenti e per quasi un secolo, eccettuato l'incarico dato al violinista Fulvio Buccio, di suonare anche il trombone, — 30 marzo 1672, (3) — non incontriamo più condotte di suonatori di strumenti a fiato, ma solo a corda.

Di questi ricordiamo Antonio Foieta *violino* (1669-1694); (4) Bartolomeo Ceruti suonatore di *Cetra e Tiorba* — (1672-1676, andò in Germania 1677 ricondotto); (5) altri suonatori di *Violino* furono pre Giacomo Medici (1677), Francesco Peretti (1677), Antonio Lorio (1678) e Antonio Celega che fu condotto nel 1689-29 marzo, e morì nel 1721 (6).

Il primo suonatore di *Violone* condotto dal comune con duc. 25 all'anno, fu Gio Battista Formentino da Bologna, 22 maggio 1683 (7).

Nel 1700, 22 dicembre sono notevoli la condotta del suonatore di *Violoncello*, che fu pre Francesco Palese da Gemona, che aveva servito già a Trieste, alla Corte Arciducale di Graz ed a Gorizia; e quella di Domenico della Bella come violinista e suonatore di *Viola di braccio* (8).

24. Gli Organisti sino alla fine del sec. XVIII.

Al posto vacante di primo organista per la morte di pre Girolamo Missio avvenuta nel febbraio 1660, era già stato sostituito Giacomo Paganoni di Latisana, il 15 febbraio

(1) *Annali*, vol. 83, c. 155.
(2) *Annali*, vol. c. 11. — Il salario gli fu portato a duc. 50, il 6 marzo 1677 (*Annali*, vol. 88, c. 145).
(3) *Annali*, vol. 86, c. 61, e vol. 87, c. 29.
(4) *Annali*, vol. 86, c. 39 — vol. 89, c. 185 e 186 — vol. 94 c. 111.
(5) *Annali*, vol. 87, c. 34 e 131, — vol. 88, c. 68 e 161.
(6) *Annali*, vol. 88, c. 161, 192 e vol. 89, c. 54 e 80; vol. 92, c. 125, e vol. 103, c. 78.
(7) *Annali* vol. 90, c 225.
(8) *Annali*, vol. 96, c. 172 — vol. 97, c. 245 e 241.

1659; (1) ma si fermò pochi anni, perchè rinunciò il 28 marzo 1664, venendo sostituito poco dopo - 13 giugno PRE ANTONIO VITALI milanese con 80 ducati all'anno di stipendio; (2) mentre - 28 marzo - era già stato nominato secondo organista il Padre Cirillo Pasini, che aveva rinunciato al posto di Maestro di Cappella (3).

Al Vitali venne portato lo stipendio a duc. 100 con delibera 27 maggio 1665, a condizione d'insegnar a suonare la *Tiorba*; e due anni appresso - 16 agosto 1667 - gli fu portato a duc. 125 (4).

Morì il secondo organista, P. Cirillo Pasini, nel maggio 1674. Questi venne sostituito con PRE CARLO BORTOLONI; ma non sappiamo chi abbia sostituito nell'ufficio di primo organista il Vitali, che rinunciò il 13 agosto 1674 per essere stato nominato Mansionario di Aquileia (5). E' probabile che il solo Bortoloni abbia suonato da solo; ma primo organista questi fu nominato solamente nel 1691, 27 marzo, cioè dopo la rinuncia di PRE CARLO NATOLO, che aveva ottenuto, il posto il 1 febbraio 1687, con lo stipendio di ducati 50, oltre 10 staia di frumento e 10 conzi di vino del quartese di Buia (6).

Il Bortoloni morì nel novembre 1699, ed il suo posto l'ebbe pre LEONARDO FABRIS, 23 settembre; e quando questi morì, il 5 settembre 1704, venne chiamato pre FRANCESCO CAVANA da Mantova, (7) che incominciò a servire con l'onorario di duc. 50, portato a 70 nel 1705, ed a 90 nel 1723 (8) Pre Francesco Cavana quando fu eletto organista doveva trovarsi a Udine da parecchio tempo, perchè il 25 agosto 1704, il Capitolo gli rilasciò un certificato, nel quale diceva fra l'altro che fu Maestro di Cappella nella città di Pisa, uomo « d'età pro« vetta è nell'arte musicale perfetto così nel sonar l'Organo, « come nel compore, capace di sonar d'improviso qual si sia « musical composizione ad arbitrio et ad ogni esperimento (9).

Dalle composizioni del Cavana nulla ci resta nell'archivio musicale del Duomo di Udine.

---

(1) *Annali*, vol. 82, c. 65.

(2) *Annali*, vol. 84, c. 40 e 41. — *Acta* vol. 53, c. 284.

(3) *Annali*, vol. vol. 84, c. 31 — *Acta* vol. 53, c. 39.

(4) *Annali*, vol. 84, c. 106, e vol. 85, c. 63.

(5) *Annali*, vol. 87, c. 161 e 169.

(6) *Annali*, vol. 92, c. 7; — vol. 93, c. 61. — *Acta* vol. 67 c. 20.

(7) È certamente lo stesso D. Francesco Cavanni mantovano del quale si conserva alla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna l'opera prima: Le Nove Lettioni della Settimana Santa ecc. a *voce sola*, pubblicata l'anno 1689 (Cfr. GASPARI, *Catal. cit.* II. 195).

(8) *Annali*, vol. 96, c. 77 — vol. 97, c. 231 — *Acta*, vol. 71 c. 119 — *Annali*, vol. 98 c. 88 e vol. 104. c. 5.

(9) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII, vol. c, 29.

Il Capitolo lo elesse Mansionario, nel 1711 21 marzo; (1) e di lui non sappiamo altro se non che essendo ammalato e vecchio, il Comune gli diede un sostituto, che fu pre LEONARDO DORDOLO, fino allora organista nella pieve di Tricesimo, assegnando a questi lo stipendio di ducati 30, il 17 marzo 1736 (2).

Morì il Cavana durante il maggio del seguente anno, ed il Consiglio Maggiore elesse primo Organista, con l'onorario di duc. 50, il Dordolo, che si presentò al Capitolo, come organista eletto, il 15 giugno seguente. Il Capitolo dichiarò di accettarlo « eadem formalitate et modo quibus alias electio- « nes-sive deputationes precessorum eius in hoc eodem officio « ab hoc Capitolo acceptatae et adprobatae fuerunt » (3).

Al Dordolo la Comunità portò lo stipendio a ducati 70, - 10 settembre 1745 -: a ducati 90, - 27 gennaio 1756 -; ed una pensione di ducati 90 all'anno gli venne assegnata, sua vita durante, quando gli fu accordata la giubilazione il 29 marzo 1775 (4).

Sostituto al Dordolo fu pre GIACOMO RAMPINI con lo stipendio di duc. 50, portati a ducati 90, — 18 settembre 1779 — dopo la morte del Dordolo (5).

Dell'opera del Rampini parleremo, quando diremo di lui come Maestro di Cappella.

25. Cirillo Pacini, Padre Fusetto e Toofilo Orgiani M. di Cap.

Nel 1651, come abbiamo veduto, era stato eletto Maestro di Cappella il carmelitano padre CIRILLO PACINI. Il Capitolo ed il Comune avevano riposto nell'opera sua le migliori speranze per una rinascita della Cappella Musicale; ma il profitto dev'essere stato nullo perchè, come nota il cancelliere capitolare Paride Pironeo, il Clero di Udine ama l'ozio ed i piaceri anzichè lo studio e le arti belle, e specialmente la Musica è disprezzata, dovendosi eleggere alle Mansionerie sacerdoti forestieri (6).

Padre Cirillo per la sua grave età e per le sue infermità, il 10 giugno 1664, rinunciò al magistero di Cappella, accettando d'essere secondo organista; ed il Capitolo il 16 giugno

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XXI, c.151, 152.
(2) *Annali*, vol. 108, c. 84. — *Acta Capit. Utin* vol, XXIII, c. 55.
(3) *Annali*, vol. 108, c 174. — *Acta Capit. Utin.* vol. XXIV, c. 100.
(4) *Annali*, vol. 111, c. 111; — vol. 115, c. 98 —; vol. 122, c. 8.
(5) *Annali*, vol. 122. c. 85v.
(6) *Acta Capit. Utin.* vol, XVI, c. 205.

seguente elesse il padre GIAN PAOLO FUSETTO dei Conventuali di S. Francesco « in arte canendi peritissimo ». (1) S'assunse egli come il solito anche l'onere d'insegnare il canto ai giovani. Per questo il Consiglio gli assegnò il soprastipendio di ducati 60; (2) accresciuto a ducati 100, - 17 agosto 1673 - perchè insegnava il canto e l'organo a molti scolari e di più insegnava la musica « gratis alle putte delle Citelle » (3).

Nel 1672, 6 giugno, il Capitolo decise « ob multas occu- « pationes R. Patris Fusetti Musicae Praefacti de hoc Capi- « tulo benemeriti, et praecipue *in formandis Compositionibus* « *Musicalibus* in quibus perficiendis a quibuscumque in arte « peritissimis multum insudari solet, aequum est creare, uti « etiam cum aliis Musicae Praefectis consuevit, R.dum Flo- « ram Mansionarium, qui suas vices gerat, et eum omnimode « coadiuvet, cui etiam idcirco Capitulum benignam facultatem « concessit ad sublevandum eundem Patrem clericos huius « Capituli docere possit cantum Choralem, quod est munus « speciale Musices Praefecti, cum emolumentis prout inter se « convenerint » (4).

Unico saggio delle composizioni musicali del padre Fusetto, restano manoscritti nell'archivio musicale del Duomo di Udine, i Salmi di Terza a otto voci in due cori, con accompagnamento di due organi, violone e tiorba.

Sostituì il Flora nel posto di Vice maestro pre Giuseppe Grazia, nel 1676, (5) al quale fu portato lo stipendio a duc. 60 nel 1677, e questo servì poi per molti anni (6).

Prima del luglio 1690 morì il Padre Fusetto. Il Capitolo, il 14 luglio, chiamò a succedergli Pre TEOFILO ORGIANI al quale conferì la Mansioneria e la cappella di S. Gregorio, godute dal suo antecessore. (7) Presentandolo alla Comunità i Canonici lo dissero « soggetto che essendo di non ordinaria « erudizione ed esperienza nella Musica come il Comun grido « lo acclama, fa sperare alla Città nostra, che la di lui vir- « tuose applicationi abbiano da sostenere l'antico decoro, e « splendore della Cappella » (8).

L'Orgiani era mansionario di Aquileia. Siccome ancora dopo un'anno e mezzo dall'elezione a Maestro di Cappella in

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XVIII, c. 35 e 36.
(2) *Annali*, vol. 84, c. 75.
(3) *Annali*, vol. 87, c. 102.
(4) *Acta Capit. Utin.* vol. XVIII, c. 149 — Il Flora era stato eletto cantore e mansionario il 28 agosto 1662. (*Annali*, vol. 83, c. 124)
(5) *Volume* D. *Tomo* XII, c. 213 msc. Bibl. Civ. Udine.
(6) *Annali*, vol. 88, c. 172. — *Acta Capit. Utin.* vol. XX, c. 90.
(7) *Acta Capit. Utin.* vol. XX, c. 287, 288, 229 e 291.
(8) *Annali*, vol. 93, c. 102.

Udine non aveva rinunciato a quel beneficio, e secondo le leggi ecclesiastiche un religioso non può godere di più beneficî, il Capitolo gl'intimò di optare o per l'uno o per l'altro.

Optò per Udine e vi rimase (1).

Dell'opera sua nulla ci dicono i nostri documenti. Da questi solamente veniamo a sapere, che nel 1696 fu chiamato alla Corte di Sua Maestà Cesarea (dell'Imperatore Leopoldo II), ed il Capitolo gli diede licenza il 30 luglio (2); che l'8 settembre 1699, per l'ingresso a Udine del novello patriarca di Aquileia Dionisio Delfino, dai musici da lui diretti fu cantato il *Te Deum* ed una Messa a due cori ed i Vesperi pure a due cori; ma non è detto se queste fossero sue composizioni; (3) che il 3 settembre di quest'anno il Comune gli portò lo stipendio a 140 ducati, ed a 180, il 20 marzo 1703; (4) che il 16 luglio 1704, il Capitolo si lamentò perchè l'Orgiani « in più tempi si rese deficiente nell'adempimento dell'obligo « suo », ed allora da un mese era assente senza preavvisare il Capitolo; (5) che il 3 maggio 1709, chiese al Capitolo la dispensa, che gli fu accordata, dall'intervenire alle processioni delle Rogazioni « atteso la sua pingue corporatura e fastidiosa flussione che patisce alla testa »; (6) e finalmente, che il 14 dicembre 1711 rinunciò alla mansioneria e magistero di Cappella, perchè nominato « Maestro di Cappella della Cattedrale di Vicenza, sua patria » (7).

26. Paolo Benedetto Bellinzani M. di Cappella.

Il concorso per il successore venne chiuso il 30 luglio 1712; ma l'unico concorrente, il mansionario P. Francesco Palese, non venne approvato del Capitolo. Sono ignoti i motivi di questo rifiuto; però il Capitolo nel rilasciargli le testimoniali, quando lasciò Udine il primo aprile 1713, attestò la di lui « singularis Musicae artis peritia » (8).

Durante la vacanza supplì il Vice Maestro di Cappella pre Giuseppe Grazia, e cui il Comune diede un compenso di duc. 10 per il servizio prestato, 14 settembre 1715 (9).

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol XXI, c. 2 e 3.
(2) *Acta Capit. Utin.* vol. XXI, c. 94.
(3) *Ivi*, c. 157.
(4) *Annali, ecc.* vol. 96, c. 54 e vol. 97 c. 102.
(5) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII c. 25.
(6) *Ivi*, c. 112.
(7) *Ivi*, c. 162. L'Orgiani fu autore di varie opere drammatiche per teatro. Se ne può vedere l'elenco in Eitner (op. cit. VII, 24) e Fétis (*Bibl. des Musiciens*, vol. VI, p. 374).
(8) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII, c. 176 e 184.
(9) *Annali*, ecc. vol. 101, c. 133.

Era vacante nel 1715 una Mansioneria nella chiesa, ed il Decano Marcantonio Ottelio, propose di conferirla ad un Maestro di Cappella. Informò il Capitolo che « il R.do D. « PAOLO BELLINZANI da Mantova, et hora abitante in Vero- « na, supplica umilmente il Capitolo quando degnasse confe- « rirli tal Mansionaria, d'aggiungergli il titolo di Maestro di « Cappella già parimente vacante in questa Chiesa e ciò in « riguardo del suo onorevole stante che in tal ministero ha « servito (sic) da molti anni in altre Città cospicue, come « risulta da molti attestati presentati ». Il Capitolo annuì. (1)

Questo si faceva il 7 aprile 1715, ed il giorno 15, pre Paolo Benedetto Bellinzani si presentò; « a cui sendo stato da- « ta la solita prova nel canto fermo mediante il R.do Grazia « Vice Maestro di Cappella e fatto spiccare la sua virtù in « Canto fugurato in Organo col canto d'un Moteto, et espo- « ste le sue composizioni ai riflessi dè più accreditati nella « professione di Musica di questa Chiesa dà quali fu riportata « in Capitolo una piena testimonianza essere il predetto D. « Paolo Belinzani un degno Maestro di Cappella con voti « favorevoli 14, contrarii 2 restò eletto Mansionario e Maestro « di Cappella il predetto R.do Bellinzani ad nutum et bene- « placitum Capituli in conformità del Statuto 1381, 28 feb- « braio ».

Chiamato poi il Belinzani, il Decano gli partecipò la nomina dicendosi « ben sicuro che adempirà alle parti della « propria incombenza con essere assiduo a tutte le funzioni « della Chiesa, tanto in Organo, che in Coro ed anco averà « l'attenzione d'instruire li Chierici nel canto fermo o figura- « to, secondo la loro abilità » (2).

Il Capitolo gli conferì poi, 29 aprile, anche il beneficio dell'altare di S. Ermacora; (3) ma il Comune non fu generoso con lui, come coi suoi predecessori. I Canonici Sabbadini e

---

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII, c. 214, 215.

(2) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII, c. 215 e 216, dove vien soggiunto il decreto della elezione avvenuta, nel quale leggiamo: « Verum quidem il- « lud verbum est, Viro sapienti omne solum Patriam esse, cultores enim « et professores suos, licet exteros et peregrinos, Virtus apud omnes homi- « nes non secus ac cives amabiles reddit, quod tibi singulari quodam mo- « do in hac Civitate accidit. Cum enim paucis ab hinc diebus huc te con- « tuleris, honesta tuae vitae ratio, cum ingenij laude coniuncta, omnia tibi « studia Civium ac voluntates comparavit. Nos igitur hac de causa, et quia « plurimorum gravium testimonio virorum mirifice commendaris de summa « in Artis Musicae peritia, Mansionariam in hac nostra insigni Collegiata « Ecclesia vacantem per obitum R.di Octaviani Andreini ultimi illius pos- « sessoris tum Praefectum Musicae pariter vacantem per consecutionem « alterius beneficii R.di Thophili Orgiani etc. ».

(3) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII, c. 216.

Madrisio, ch'erano stati incaricati di partecipare la sua nomina ai Deputati, riferirono, 11 maggio 1715, che questi « dimostrarono tutto il loro aggradimento, esprimendosi tale e« lezione meritare tutta la approvazione per le degne qualità « e virtù del soggetto, e che loro non mancarano di stabilirli « il maggior possibile stipendio nelle presenti dispendiose e« mergenze della Città » (1). Il 14 settembre seguente gli assegnarono il sopra stipendio di soli 40 ducati all'anno (2).

L'11 dicembre 1715, il Maestro di Cappella D. Paolo Benedetto Bellinzani domandò di essere dispensato dai Vesperi fino alle feste di Natale « per essere impiegato in Composizioni « di Musica per servizio della Chiesa ». Furono incaricati i canonici Motis e Sabbadini di prendere « un'esatta informazio« ne dal predetto Maestro di Cappella di questo suo impiego » e riferire al Capitolo (3).

Quali siano le Composizioni di Musica scritte allora dal Bellinzani, non sappiamo; ma è facile supporre siano quei « Salmi Brevi per tutto l'anno a otto voci pieni con Violino « a beneplacito — Dedicati agl' Illustrissimi Signori Nicolò « Dragoni Dottor, Variente Percotto Dottor, Co: Giovanni Sa« lomonico, Nicolò Pavona, Sebastiano Florio, Camillo Gorgo, « e Benedetto Colombo Deputati dell'Ill.ma Città di Udine. De « Paolo Benedeto Bellinzani Maestro di Cappella nella Cattedra« le di essa Città e Console de' Signori Accademici Risorti di « Ferrara Opera seconda — In Bologna 1718 — per Giusep« pe Antonio Silvani » (4).

Probabilmente in questa circostanza il Comune gli portò a 60 ducati lo stipendio annuo (5).

Anche l'opera terza del Bellinzani: « *Sonate per flauto* », che si trovavano in vendita a Venezia « appresso Antoni Bertoli », al prezzo di L. 8, nel 1729, dev'essere stata scritta a Udine; mentre l'opera quarta: « Offertori a due voci per tut« te le feste solenni dell'anno dedicati all'Eminentissimo e « R.mo Principe il Sig. Cardinale Annibale Albani Camerlen« go di S. Chiesa da Paolo Bellinzani Maestro di Cappella del« la Cattedrale di Pesaro. — In Pesaro, 1726 nella stamperia « Ganelli », fu scritta più tardi altrove (6).

---

(1) *Ivi*, c. 219.
(2) *Annali*, ecc. vol. 101, c. 133.
(3) *Acta Capit. Utin.* vol. XXII, c. 231.
(4) Le parti sono, due Canti, due Alti, due Tenori e due Bassi, — Violino I e II, ed Organo. La lettera di dedica è stata ripublicata da G. Tebaldini, in « *L'Archivio Musicale della Cappella Antoniano di Padova*, pag. 99.
(5) *Annali, ecc.* vol. 102, c. 129.
(6) Di quest'opera si conservano nell'Archivio Music. del Duomo di U-

La rinuncia del Bellinzani, perchè chiamato alla Cappella di Pesaro sua patria, fu accettata dal Capitolo il 30 settembre 1721, ed il 15 ottobre seguente gli furono rilasciate lettere testimoniali nelle quali è detto che il « Rev. D. Paulum « Benedictum Bellinzani fere per septennium in hac nostra « Insigni Collegiata Ecclesia S. Marie Maioris Utini singu- « lari dlligentia Musices Praefecturae munus implevisse, in « erudiendo adolescentes in Cantu elaborasse, ac in promo- « vendo armonicos concentus celeberrimum sibi nomen vin- « dicasse » (1).

Partito il Bellinzani, la direzione della Cappella fu lasciata al Vice Maestro pre Giuseppe Grazia, che era il più vecchio tra i Musici del Duomo, perchè serviva fino del 1668; (2) e, morto questi nel marzo 1723; supplicò il Capitolo di volerlo eleggere Maestro di Cappella, il Signor GIUSEPPE MICESIO. Il Capitolo, non è detto per quali motivi, deliberò di eleggerlo Vice maestro di Cappella « ad modum provisionis tantum » (3).

A Giuseppe Micesio fino dal 17 aprile 1698, il Capitolo conferì una Mansioneria, coll'obbligo di ottenere la dispenza d'irregolarità, perchè eunuco, affine di poter godere del beneficio ecclesiastico. Ottenuta la dispensa, gli fu conferita la tonsura nel 1699 (4). Il Comune ratificò la disposizione del Capitolo, ed assegnò al Micesio il sopra onorario di 14 ducati all'anno, che gli vennero contati dal 9 settembre 1723, fino al 10 settembre 1735 (5).

---

dine, la sole parti di *Alto* e *Basso*, mancano quelle del *Canto* e *Tenore*, e non è detto se gli Offertorii erano con accompagnamento di strumenti. Resta una copia manoscritta degli Offertorii a sole voci. — La prima opera del Bellinzani porta questo titolo: *Missae quatuor vocibus concinendae cum Basso et Organo ad libitum consecratae Ill.mo et R.mo D. D. Dionysio Delphino Patriarchae Aquileie. a Paulo Benedicto Bellinzani in perinsigni Collegiata S. M. Maioris Utini Musicae Praefecto. — Opus Primum.* — Bologna, Silvani, 1717.

Per le altre opere del Bellinzani, si veda: LIGI B., *La Cappella Musicale del Duomo d' Urbino*, in « *Note d'archivio* », an. II, 1925, pg. 142 e seg.; e TEBALDINI G. *L'Archivio Musicale della Cappella Antoniana in Padova*, pag. 99.

(1) *Acta Capit. Utin.* vol. XXIII, c. 51.

(2) *Annali*, ecc. vol. 103. c. 182. Per il tempo che supplì gli furono assegnati duc. 20, 1722, 7 settembre.

(3) *Acta Capit. Utin.* vol. XXIII, c. 68.

(4) *Ivi*, c. 113, e 141.

(5) *Annali*, vol. 104, c. 64, 127, 175; — vol. 105, c. 66, 141, 149; — vol. 106, c. 65 e 193; — vol. 107, c. 65 170 e 195; — vol. 108, c. 44.

27. L'archivio musicale della Collegiata di Udine sino al 1734.

Abbiamo ricordato in queste pagine tanti musici, cioè cantori, suonatori d'organo e di stromenti, ed anche compositori; abbiamo incontrato pure accenni a libri di canto figurato ed a composizioni di circa una ventina tra i maestri di cappella, organisti e suonatori, che vissero a Udine dalla metà del secolo XV fino al primo quarto del secolo XVIII.

Le composizioni, che essi produssero, furono certamente eseguite dalla cantoria nostra; ma non erano sufficienti: dovevansi far sentire anche quelle dei più celebri maestri, o di quelli più in voga, a seconda dei tempi.

Quando, nel 1577, fu assunto al Magistero di Cappella Vincenzo Raimondi, dalla magnifica Comunità gli furono consegnati i seguenti libri:

« Salmi a 4 voci di Gian Matteo Asola.
« Libro II° delle Messe del predetto Asola.
« Salmi a 4 voci di Paolo Isnardi.
« Messa di Gian Matteo Asola a 4 voci.
« Motetti del Palestrina a 4 voci libro I.
« Falsi Borboni di Gio Matteo Asola e Vincenzo Rufo.
« Salmi di Vincenzo Rufo a 5.
« I passi per dir la Settimana Santa a 4 voci di Gio Matteo Asola
« con la parte di Gesù Christo del detto. » (1)

Nessun libro adunque di composizioni dei musici vissuti a Udine; cioè Pre Giovanni Bayli (1504-1540), Pre Francesco di S. Croce (1531), Pre Zefiro (1531), P. Mattia de Ferrara (1556), Gabriele Martinengo (1560-1567), Ippolito Camataro (1567-1570 e 1574-1577) Lamberto Cortois (1570-1574), Bernardino Bucio (1571).

Che le opere di costoro non si trovassero neppure allora nell'archivio Musicale della Collegiata di Udine? Dovrebbe essere difficile da supporsi, quando si pensi che tanto il Capitolo quanto la magnifica Comunità tenevano ad avere eccellenti Maestri di Cappella.

Negli atti del Comune troviamo che il 10 giugno 1604, i deputati, udita l'istanza del R.do ed eccellente Don Giulio Cesare Martinengo Maestro di Capella che disse trovarsi in Udine un frate Conventuale che ha diversi libri di musica di cui avrebbe bisogno la chiesa, « et opere praetium futurum, si « coemantur ad usum et ornamentum Chori eiusdem ecclesiae, « eo accedente quod mediocri, immo vili pretio ab eo haberi

(1) *Acta publ.* vol. XXXII, c. 227.

« poterunt, qui ex librariis officinis emere volenti, duplo for-
« san constabunt; ideo consulentes, ne graventur modica pe-
« cunia librarum duodecim cum dimidia, non amplius, parare
« ecclesiae suae unam suppellectilem librorum satis honestam », deliberarono di far dare al frate, « librorum domino », dal Cameraro del Comune L. 12 soldi 10.

I Pezzi di musica acquistati sono elencati col loro rispettivo valore in questa nota, settoscritta da « Giulio Cesare Martinengo Mastro di Capella ».

« 1654 a di 10 Giugno libri comperati per la Sacrestia ad uso del
« Choro de la chiesa collegiata di Udine.

« Motetti usati del Palestina a 4. 5. 6. et 8. .	L.	1,10
« Messe d'Orfeo Vecchi a 4. con la partitura .	«	1,10
« Compiete de lo Stiverio a 8.	«	1,4
« Compiete del Colomban. a 3 et a 9. . .	«	1,16
« Vespri del Baldon a 6.	«	2,10
« Mottetti di Costanzo Porta a 4. 5. 6. et 8. .	«	2,10
« Canzoni de sonar con gli stromenti a 4. .	«	1,60
Somma.	«	12,10 (1)

Con la data 1 gennaio 1608 abbiamo quest' « Inventario « dè libri comperati dal Comune di Udine pel Coro della « Chiesa Maggiore a richiesta di Pre Giulio Cesare Martinengo « Maestro di Cappella ».

Messe dell'Asola a 4 voci pari una copia.
Messe dall'Asola a 5 una copia.
Mottetti del Chiozzotto a 8 voci una copia.
« Messe del detto a 8.
« Vesperi del detto a 8 (2).

Poi ci è conservata anche questa « Nota de libri di Musica che sono nella Cappella del Duomo l'anno corrente 1650 (3) ».

« Messa et salmi del Mortaro a 12 doi copie,
« Messa et Motetti di Giovanni Croce a 8.
« Messe di Pietro Lappi a 8.
« Messa et Motetti di Francesco Croatti a 8.
« Messe del Palestrina in un sol libro grande a 4, 5.
« Messa del Rigatti a Penna, a 4.
« Terza del Lappi a 8,
« Terza del Padre Innocentio a penna.
« Vesperi dell'Asola a 6.
« Vesperi del Finetti a 8.

(1) *Asta publ.* vol. 31, c. 167.
(2) *Acta publ.* vol. 32, c. 227.
(3) Bibl. Civ. Udine, Msc. vol. D - XI, carta non numerata.

« Vesperi d'Alessandro Tadeo a 8.
« Hinni del Palestrina a 4, 5.
« Hinni d'Adriano Vuilart. a 4.
« Compieta di Giovanni Croce a 8.
« Compieta di Horatio Colombano a 8.
« Compieta di Gabriello Fattorino.
« Lamentationi del Palestrina a 4, 5.
« Lamentationi di Horatio Vecchi a 4.
« Libri comprati di presente.
« Messa et salmi di Maurizio Cazzati.
« Salmi di Gio: Felice Sances.
« Salmi di Gio-Batta Faccini
« Compieta di Horatio Tarditi.
« Compieta del Ghirardi ».

Anche in questi elenchi nessuno dei Maestri di Cappella del Duomo di Udine è ricordato; si fa il nome del *Padre Innocentio*, cioè del Padre Bernardi, il quale non fu maestro di Cappella, ma organista (1588-1625).

Nulla pure attualmente resta nell'archivio musicale del Duomo di Udine delle suddette composizioni; mentre (oltre le ricordate *Messe e Salmi a otto et a cinque* di Pietro Gamberi, e la *Terza a otto voci* del Padre Gian Paolo Fusetti) troviamo:

1. « Motetti, Messa e Salmi Brevi e Pieni per li Vesperi di tutte le « solennità dell'anno, e Letanie della Madonna, a otto voci, con il « Basso a beneplacito per il secondo Organo di *Francesco Bagatti* « Organista nella Reggia e Ducal Corte e Maestro di Cappella nelle « Insigni Chiese di S. Sepolcro, di S. Vittore al Corpo e di S. Maria « Porta di Milano. Opera quinta dedicata alla Illustriss. et Eccell.ma « Signora Regina Fedele Melzi Monaca professa, celebre Organista e « Cantatrice nel Nobilissimo Monastero di S. Bernardino di Milano. « *Milano* per Gian Francesco e fratelli Camagni Stampatori vicino « alla Chiesa della Rosa - 1672 ». — Per primo e secondo Organo.

2. « Messa, Salmi e Responsorii per li Defonti a otto voci pieni « di *Gio. Paolo Colonna* Maestro di Capella in S. Petronio di Bolo- « gna, e Principe degli Accademici de' Filarmonici. — Opera sesta « dedicata alli Molto Illustri signori fratelli Giuseppe Maria e Giov. « Battista Caratti. — In Bologna per Giacomo Monti 1685. Per pri- « mo e secondo Organo.

3. « Psalmi Octo Vocibus ad ritum Ecclesiasticae Musicae conci- « nendi, et ad primi et secundi organi sonum accomodati Liber Ter- « tius SS.mo D. N. Innocentio XII. P. O. M. dicatus a *Ioanne Paulo* « *Columna* etc. — Opus undecimum. — Bononiae, Typis Petri Mariae de Montibus. 1694.

4. « Salmi pieni a quattro voci, per tutto l'anno da cantarsi con « l'Organo e senza, di *D. Giov. Pietro Franchi di Pistoia* Maestro di « Capella della SS.ma Madonna de' Monti di Roma e Capo del Con- « certo degl'Ill.mi et Eccel mi Signori Duca e Duchessa Rospigliosi « — Dedicati all'eminentissimo Sig. Cardinale Bandino Panciatichi

« Prodatario di N. S. Papa Innocenzo XII. — Opera quarta. — In « Bologna — per Marino Silvani, 1697 ».

5. « Messe (tre) concertate a quattro e cinque voci, con Violini e « Ripieni del Signor *Gio. Battista Bassani* Maestro di Capella della « Cattedrale di Ferrara. — Opera decima ottava Consegrata alla Sa- « cratissima Immagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca sul Mon- « te della Guardia di Bologna da Marino Silvani. — In Bologna 1698, « per Marino Silvani ».

Per Canto I, Canto II, Tenore e Basso, violino I, violino II e Organo.

6. « Messa per li Defonti concertata a quattro voci, con viole e « Ripieni del Signor *Giov. Battista Bassani* Maestro di Capella della « Cattedrale di Ferrara ecc. — Opera ventesima — Bologna, per Ma- « rino Silvani, 1698 ».

7. « Armonici Entusiasmi di Davide overo Salmi concertati a quat- « tro voci con violini, e suoi Ripieni con altri Salmi a due e tre vo- « ci con Violini del sig. *Gio. Battista Bassani*, Maestro di Capella « della Cattedrale di Ferrara, Accademico Filarmonico di Bologna — « Opera Nona — In Venetia, da Giuseppe Sala, 1698 ».

Per Violino I, Violino II, Violone o Viola.

8. « Salmi concertati a 3, 4 e 5 voci con Violini e Ripieni del « sig. *Gio. Battista Bassani*, Maestro di Capella nel Duomo e del- « l'Ill.ma Accademia della Morte di Ferrara Opera XXI. Consecrati al- « l'Ill.mo e R.mo signor Gio Filippo de Rossi Canonico della Sacro- « santa chiesa di S. Giovanni Laterano di Roma, e Prefetto della Ca- « pella de' Cantori di detta Chiesa. Da Marino Silvani. — Bologna — « 1699 — per Marino Silvani ».

Per Basso continuo, Violino I, Violino II, organo. Voci, canto I canto II, alto, Tenore, e Basso.

9. « Completorij concenti a quattro voci concertate mancando qual « si voglia parte con Violini e Ripieni a beneplacito — dedicati al- « l'Ab. Antonio Anichini, Primicerio della Cattedrale di Ferrara da « *Gio. Battista Bassani*, Maestro di Capella della Cattedrale di Fer- « rara. — Opera XXV. — Bologna, per Marino Silvani. 1701 ». — Per Organo, violino I, violino II, violone o Tiorba.

10. « Inni Sacri per tutto l'anno a quattro voci pieni da cantarsi « con l'organo e senza — dedicati a Monsignor Bernardo Pini Peni- « tenziere della Metropolitana di Bologna — da *Giuseppe Antonio* « *Silvani* Maestro di Capella nella Basilica di S. Stefano di Bologna. « — Opera quarta — Bologna per Marino Silvani, 1705.

11. « Messe (quattro) concertate a quattro voci, con strumenti e « ripieni, parte con strumenti obligati, et altre con strumenti a bene- « placito, con una Messa per li Defonti, con li strumenti ad arbitrio « — Consagrate al merito sopragrande dell'Eminentissimo e Reveren- « diss. Principe il sig. Cardinale Tomaso Ruffo, della città e Ducato « di Ferrara, e della Provincia di Romagna, et Esarcato di Ravenna « Dignissimo Legato a Latere da *Gio. Battista Bassani* Maestro di « Capella della Cattedrale, e dell'Ill.ma Accademia della Morte di « Ferrara. Opera trigesima seconda. — In Bologna per Marino Silvani « 1710 ».

12. « Psalmodia Vespertina totius anni, duplici choro, per breviter « concinenda — (dedicata al R.mo Gio. Batta Buffio arcivescovo di

« Tarso e vescovo di Ancona ecc.) a *Philippo Barono* anconitano, « opus secondum. Bononie, typis Marini Silvani, 1710 ».

13. « Motetti a 2 e 3 voci (canto I° canto II° e Basso) con violi« ni e senza, dedicati al Conte Giuseppe Zaniboni da *Giuseppe Anto« nio Silvani* Maestro di Capella nella Basilica di S. Stefano di Bolo« gna. — Opera decima — Bologna, fratelli Silvani all'insegna del « Violino, 1716 ».

14. « Messe (quattro) brevi a quattro voci piene di *Giuseppe An« tonio Silvani* Maestro di Cappella nella Basilica di S. Stefano di Bo« logna — opera undecima — da esso consacrata al di lui celeste « Protettore Santo Antonio di Padova. Bologna, per Giuseppe Anto« nio Silvani sotto le scuole all'Insegna del Violino. — 1720.

15. « Versi delle Turbe per i Passii della Domenica delle Palme « e Venerdì Santo, con il Pueri Hebreorum etc. per la Processione « dell'Ulivo; il Vexilla Regis prodeunt etc. per quella del Venerabi« le nel Venerdì Santo, con il versetto Adoramus te Christe ecc. a « quattro voci con organo e senza, Violino o Tiorba — di Giuseppe « Antonio Silvani ecc. Opera duodecima. Bologna, Silvani ecc. 1724.

A queste composizioni musicali, che certamente si eseguivano dalla nostra Cappella, dobbiamo anche aggiungere i *Salmi* e gli *Offertorii*, già ricordati, del Bellinzani, e quelle « Messe brevi a otto voci del sig.r Giovanni Bononcini « Maestro di Cappella di S. Giovanni in Monte di Bologna. — Opera settima », — intitolate: 1. *Missa Nobilis* — 2. *Missa blanda*, — 3. *Missa a Capella erudita*, — 4. *Missa decora*, — che si conservano manoscritte nell'archivio; ed il grosso volume, scritto a Mantova nel 1622, che contiene:

1. Missa « Inclita stirps Iesse », Philippi Rogier — quatuor vocum.
2. Missa « Nos autem gloriari », Octavi Bargnani — quatuor vocum.
3. Missa « Sappi Madonna », Ioannis de Bournoule — quatuor vocum.
4. Missa « Non vos relinquam », Francisci Gonzagae — quinque vocum.
5. Missa « Transeunte Domino », Iaches Wert — quinque vocum.
6. Missa « Octavi Toni », Octavi Bargnani — sex vocum.
7. Hymnus « Te Deum laudamus », ser.mi Guglielmi Gonzagae ducis Mantuae. quatuor vocum.

Nell'archivio abbiamo ancora qualche saggio di quei testi per la scuola di musica, che videro la luce nella prima metà del secolo XVIII, cioè:

1. « Regola facile e breve per sonare sopra il Basso continuo nel« l Organo, Monacordo o altro simile strumento. Composta da *Galeaz« zo Sabbatini*. — Dedicata al signor Michel'Angelo Lepido Canonico « Penitenziere nella Cattedrale di Pesaro. — In Venezia, per il Sal« vadori, 1728 ».

2. « L'Armonico pratico al Cimbalo. Regole, Osservazioni, ed Av-

« vertimenti per ben suonare il Basso, e accompagnare sopra il Cim-« balo, Spinetta, ed Organo di *Francesco Gasparini* Lucchese, fu Mae-« stro di Coro del Pio Ospedale della Pietà in Venezia, ed Accade-« mico Filarmonico. — Terza Impressione in Venezia, 1729, appres-« so Antonio Bortoli ».

3. « Primi elementi di Musica Pratica per gli studenti Principianti « di tal Professione — a' quali si sono aggiunti alquanti solfeggi a « due voci in partitura, d'eccellente autore. — In Venezia, appresso « Antonio Bortoli a S. Maria Formosa in Calle Longa » — Senza data.

Non abbiamo disposizioni per acquisti di questi libri nè negli atti del Capitolo, e neppure negli Annali ed Atti del Comune, dove soltanto al 23 dicembre 1721, leggiamo: « Che « sia approvata la spesa di L. 30 fatta il mese d'ottobre pros-« simo passato per mano del M. R. Maestro di Cappella del « Duomo in libri musicali per l'Organo d'essa Chiesa come « nella pollizza approvata » (1) Ma questa desiderata *pollizza* non s'à potuta trovare.

28. Bartolomeo Cordans M. di C. e le opere sue.

Fino al 1734, il Capitolo, come abbiamo veduto, nulla fece per dare un successore al Bellinzani. Pubblicò l'editto di concorso al posto di Mansionario con annesso Magistero di Cappella il 31 luglio 1734; ma il seguente 21 agosto lo sospese « quod nullus videbatur aut previdebatur idoneus tali officio concursurus ».

Il 21 novembre seguente fece il solenne ingresso nella Chiesa Collegiata di Udine il novello Patriarca d'Aquileia Daniele Delfino, ed in questa circostanza un sacerdote veneziano « tamquam Magister praefuit solenni Musicae in hac eadem Ecclesia. eamque dirigendo suae idoneitatis publicum dedit experimentum », e si mostrò ancora disposto accettare l'ufficio e promise concorrere. Per questo il canonico Asquini vicedecano propose, — 25 novembre. — di esporre l'editto di concorso per il giorno 29 seguente. (2) In quel dì si presentò al Capitolo il desiderato maestro, che era D. GIROLAMO PERA; dichiarò di accettare, ringraziò il Capitolo e prestò il consueto giuramento. (3) Il Pera rimase pochi mesi a Udine; poi, con lettera data a Venezia il 29 dicembre 1734, diretta al Capitolo, presentò la sua rinuncia (4).

(1) *Annali* ecc. vol. 103, c. 127.
(2) *Acta Capit. Utin.* vol. XXIV. c. 51-Civilium.
(3) *Ivi.* c. 51 e 52.
(4) *Ivi.* c. 53v.

Un nuovo concorso venne indetto il 5 giugno 1735 (1) ed il 14 giugno raccoltosi il Capitolo per passare alla nomina: « inventus est unus solus, qui nomen suum daret pro dicto « concursu scilicet *R. Presbiter* BARTHOLOMEUS CORDANS *Ve-* « *netus, annorum* 35, Et cum iam hodie mane dedisset expe- « rimentum suae peritiae in Arte Musica dirigendo Cantum « Musicum, quo cantata est Missa conventualis absque alio « esperimento nomen illius expositum fuit ballotationi; et « omnium votis secretis electus fuit in Mansionarium et Ma- « gistrum Cantus et Musicae huiusdam Ecclesiae; et proinde « officium Mansionarii et Magistri cantus et Musicae eidem « D. Bartolomeo Cordans presenti et acceptanti collatum et « commissum fuit » (2).

Come di consueto il Capitolo incaricò due canonici di partecipare al Comune l'avvenuta nomina « in Maestro di Cappella « nel nostro Duomo del R.do D. Bartolo Cordans soggetto d'e- « sperienza nella musica comunemente acclamato, ed abile « a sostenere e promuovere con le sue virtuose applicazioni « l'antico decoro e splendore della Cappella. » — I deputati « acciò il medesimo abbia motivo di fermarsi quivi all'eserci- « zio de' suoi talenti nell'adempimento di così importante mi- « nistero a lustro sempre maggiore del medesimo S. Tempio, « concordemente proposero alla Magnifica Convocazione: che « allo stesso R. Cordans sia costituito l'annuo stipendio del « denaro della V. Fabbrica d'essa Chiesa Ducati cento di L. 6 « s. 4, d'esserli corrisposti di tre in tre mesi in conformità de' « pubblici decreti ». La proposta venne accolta ad unanimità « di voti (3).

Il comune diede un nuovo saggio della stima in cui teneva il Cordans nella delibera presa il 10 settembre dello stesso anno, che dice: « Li replicati incomodi di Viaggi da Venezia « per questa Città e da questa Città per Venezia, e le spese, « che per ciò ha dovuto fare il R.do Cordans Maestro di Cap- « pella nel nostro Duomo; per dar saggio della sua abilità e « virtù prima e doppo la sua condotta, e le sue riverenti i- « stanze con le quali ha posto in vista al Magistrato nostro « i dispendi patiti in tali occasioni, ci hanno persuasi a pro- « poner come concordemente proponiamo: che al suddetto R. « Cordans siano dati Ducati venticinque del denaro della V. » Fabbrica d'essa Chiesa in sovvegno di parte delli sofferti « dispendi, et in retribuzione delli suoi straordinarij virtuosi

(1) *Ivi.* c. 71.
(2) *Ivi.* c. 72v.
(3) *Annali ecc.* vol. 108 c. 30.

« impieghi Proposta e ballottata la Parte restò la medesima « presa con tutte le balle » (1).

Agli *straordinarij e virtuosi impieghi*, cioè alla composizione di salmi, messe, ecc. il Cordans s'applicò, come vedremo dalle date apposte alla medesime, durante tutti gli anni di sua vita in Udine.

La magnifica Comunità cittadina ed il Capitolo, ben sapendo quanto lustro portava alla loro Cappella Musicale l'opera di Bartolomeo Cordans, non mancarono mai di accondiscendere a tutti i suoi desiderii, di esaudire le suppliche che di quando in quando veniva loro presentando, e di riconoscere con speciali compensi il suo lavoro.

Negli Annali del Comune infatti troviamo, che nel 1736, 16 settembre, i signori Deputati avendo dall'istanza del M. Cordans rilevato che « quando si canta Messa a Cappella in « detta Chiesa, necessario l'Istrumento del Contrabasso per « sostener le voci de' Cantori, com'è la pratica universale in « dette Funzioni » de liberarono condurre con l'annuo stipendio di ducati 12 il suonatore di Violone Francesco Alessio, « per adempir in tutte le funzioni la suddetta incombenza » (2).

Nel 1737, 8 febbraio, leggiamo: « Il M. R. D. Bortolo « Cordans Maestro di Cappella nel nostro Duomo avendo « voluto distinguersi con le sue virtuose applicazioni, ha com- « posto di propria mano diversi volumi di Musica di nuovo « gusto per il canto di più voci, e per il suono d'Istrumenti « dei Salmi e Litanie, che in molti giorni festivi dell'anno per « variar dall'ordinaria Musica doveranno recitarsi sull'Organo « della medesima Chiesa; e s'è compiaciuto di dedicar questa « sua opera all'Illma Convocazione di questa Città, onde noi « Deputati credemo non potersi trasandar questo atto della « sua riverenza senza qualche testimonio del pubblico gradimen- « to, e perciò concordemente proponemo: che da questa Ill.ma « Convocazione sia decretato di retribuir il merito del mede- « simo soggetto con otto Zecchini del pubblico denaro della « Cassa della Città; ond'abbia motivo di continuar le sue « applicazioni in così virtuoso impiego » (3).

Negli atti del Capitolo — 1737, 30 dicembre — abbiamo: « D. Bartholomeus Cordans Mansionarius et Magister Musices « huius Ecclesiae licentiam petiit se absentandi a servitio Ec- « clesiae per aliquot dies post proximum festum Nativitatis « D. N. Iesu Christi ad effectum pergendi Venetias, quo vo-

(1) *Annali ecc.* vol. 108, c. 43.
(2) *Annali ecc.* vol. 108, 43.
(3) *Ivi*, c. 154.

« catus fuit ad preessendum Musicae occasione vestitionis « duarum Monialium. Licentia data est a Decano » (1).

Aveva rinunziato il Cordans al beneficio della Cappella dell'Altar Maggiore, per applicarsi con maggior lena al lavoro di composizione, in data 31 dicembre 1737, accettata il 30 aprile 1738; (2) ma nel dicembre seguente si rivolse all'Ecc.mo Luogotenente ed ai sig.ri Deputati per avere dal Comune un aumento di stipendio; che il 22 dicembre gli fu accordato con questa delibera: « Avendo il M. R. D. Bortolo Cordans nel suo « impiego di Maestro di Cappella sull'Organo del nostro Duo- « mo dato saggio del suo virtuoso Musicale talento con l'uni- « versale soddisfazione, per il che se li deve anco il pubblico « gradimento, com'è stato praticato con altri Virtuosi assunti « per il passato al medesimo impiego; e perciò anderà Parte: « che abbracciata con l'autorità di questa Ill.ma Convocazione « la supplica riverente d'esso R.do Cordans ora letta, siano « al medesimo accresciuti di quì in poi ducati cinquanta al « suo stipendio, che presentemente ha di ducati cento; co- « sicchè da questo contrassegno resti animato alla continua- « zione delle virtuose applicazioni » (3).

Ancora perchè continuasse nelle sue *virtuose applicazioni*, alla morte del vicemaestro di Cappella D. Giuseppe Micesio, avvenuta ai primi di dicembre 1741, al Capitolo « visum est « opportunum statim deputare alium qui suppleat easdem vi- « ces quoties abest vel est impeditus Magister actualis prout « de facto hisce diebus est impeditus, occupatus scilicet in « compositionibus occasione proximae solemnitatis Natalitiae « D. N. I. Ch. »; e su proposta del Decano venne eletto il Mansionario D. Gregorio Rizzi, il 13 dicembre (4).

Dopo alcuni anni presentò ai Deputati questa nuova supplica: « Chiamato io D. Bartolomeo Cordans al servizio della « Chiesa Cattedrale di questa Ill.ma Città in figura di mae- « stro di Cappella, ho goduto per nove anni la sorte d'esser « benignamente compatito. Accettai con rassegnazione l'ono- « rario esibitomi, ben certo, che quest'Ill.mo Pubblico, solito « sempre distribuire il giusto compenso alle applicazioni, et « alle fattiche, non sarebbe stato da se disimile verso la rive- « rentissima mia persona, e non m'ingannai punto, mentre « con generosa bontà fui ricondotto l'anno 1738 con accresci- « mento di Ducati cinquanta. Terminata la stessa ricondotta, « mi presento di nuovo all'E. V. ed a VV. SS. Ill.me perchè

(1) *Act. Capit. Utim.* vol. 24 c. 107.
(2) *Ivi.* c. 113.
(3) *Annali ecc.* vol. 109, c. 76-77.
(4) *Acta Capit. U.* vol. XXIV, c. 160.

» quando riesca di loro piacere il mio servizio, si compiacciano « di rinovarla, ben certo come riverente supplico, che in que« sto incontro vogliano essermi benefici di quell'accrescimento, « che le sarà suggerito dall'animo suo generoso, col riguardo, « che porta il peso del mio mantenimento, lontano dalla Pa« tria, in tempi di tanta ristrettezza, onde possa prender co« raggio a sacrificare il mio povero talento al servizio del s^r « Iddio in detta Chiesa, e di VV. SS. Ill.me sino che averà « spirito. Grazie. 1744, 11 settembre ».

Non fu subito accolta questa supplica; ma solamente il 10 maggio 1746 la troviamo unita a questa delibera: « Che « abbracciata coll'autorità di questa Ill.ma Convocazione la « supplica riverente del R. D. Bortolo Cordans Maestro di « Cappella nel Duomo di questa Città, ora letta, gli siano « accresciuti Ducati trenta di suo stipendio, cosicchè in ave« nire riscuota annualmente in tutto Ducati cento ottanta, co« me lo riscuoteva il R. D. Teofilo Orgiani suo precessore » (1).

Negli anni seguenti continuò indefessamente a comporre, addattando la sua musica agli elementi che aveva alle sue dipendenze, come risulta anche della seguente parte dei Deputati della città, presa il 18 dicembre 1751 con tutti i voti: « Che sia rimborsato il signor Cameraro del Comune di L. « 74 s.8 esborsate al R.do Maestro di Capella nel nostro Duo« mo in ricognizione di suo straordinario impiego nel formare « musicali componimenti addattati al corrente sistema degli « Organi mancanti di Contralto, come in sua nota decreta« ta. » (2). Purtroppo questa nota non ci resta; ma probabilmente sono quei salmi a due e tre voci pari, parte inediti e parte dati alla luce da Giuseppe Terrabugio (Milano, Bertarelli editore) il manoscritto originale dei quali si conserva nella Biblioteca Civica di Udine.

Negli ultimi anni della sua vita attese alle dodici Messe a Cappella, ed una per gli anniversarii, che dedicò ai sette Deputati della magnifica Città di Udine, « aggiungendovi una lettera » a signori Virtuosi Cantori, « nella quale esprime il suo pensiero intorno alla musica che dev'essere cantata in chiesa, di cui egli dà in questo lavoro un saggio, come l'aveva dato due secoli prima Pier Luigi da Palestrina. (Documenti XII e XIII).

Questo lavoro, in due grossi tomi di carte 251 e 252, si conserva nell'Archivio del Capitolo di Udine, per volere dei reggitori del comune, i quali nella seduta del giovedì 18

(1) *Annali ecc.* vol. 111, c. 51-52.
(2) *Annali ecc.* vol. 113, c. 164v.

dicembre 1756 decisero, che « Avendo il R.do D. Bortolo Cor-
« dans Maestro di Capella nella Metropolitana di questa Città
« con lettera dedicatoria del tenor come in filza offerite agl'Il-
« l.mi sig.ri Deputati in due Tomi ornati di ottone dodeci
« Messe a Capella come dalla dedicatoria medesima; gl'Ill.mi
« sig.ri Deputati ordinarono, che li medesimi Tomi siano man-
« datii n dono al R.mo Metropolitano Capitolo mediante il
« nob. et R.mo Canonico Prefetto alla Sacrestia per gl'usi a
« cui sono stati composti da detto R.mo Maestro. — Nel detto
« giorno furono mandati al detto R.mo Prefetto » (1)

Il 12 marzo 1757, i medesimi signori Deputati, a pieni voti, decretarono: « Che sia rimborsato il Cameraro del Co-
« mune di L. 794, spese in due Tomi di Messe a Capella
« provedutti per il Coro del Duomo mediante il R.do Maestro
« di Capella compresa la recognizione al medesimo fatta per la
« composizione di dette Messe: come da Polizza decretata » (2).

Bartolomeo Cordans, appena due mesi dopo questa deliberazione solenne a suo riguardo, moriva; e negli atti del Capitolo si leggono queste semplici righe, conformi però allo spirito del trapassato: « 1757, XIV maij; In Capitulo Com-
« paruit adm. R.dus D. Gregorius Riccius Mansionarius, et
« exposuit quod bonae memoriae Adm. R.dus D. Bartholo-
« meus Cordans Mansionarius ad Magisterium Capellae huius
« Metropolitanae Ecclesiae, qui post diutinam infirmitatem
« huius noctis hora septima diem suum clausit extremum,
« cum in humanis ageret, et diem obitus sui appropinquare
« nosset, sibi significaverit pium suum desiderium moriendi
« sin minus corpore, saltem spiritu inter Fratres Ordinis Mi-
« norum de Observantia, quorum iamdudum habitum induerat,
« et canonicis causis cum exuisset semper tamen affectu et
« desiderio servavit ac simul in mandatis dederit significandi
« huic Capitulo istud suum desiderium, eiusdemque observandi
« ut ad publice testandum hanc suam voluntatem sibi de-
« functo benigne annuat depositis quibuscunque sui Mansio
« nariatus insignis, indui eo habitu, atque a Fratribus S. Fran-
« cisci de Vinea huius Civitatis in eorum Ecclesiam efferri,
« et perpetuo eorum sepulchro tumulari. — Quibus auditis, et
« peculiaribus huius caussae rationibus expensis R.mus D. De-
« canus proposuit annuendum esse remittendo quodcumque ius
« funeris, quod huic Capitulo erga suos Capitulares convenit,
« ita ut R.dus Parrochus S. Georgij, in cuius Parochia prae-
« fatus Mansionarius Cordans obiit ea omnia in eius funere

(1) *Ex Actis*. vol. 48, c. 113v. e 114.
(2) *Annali ecc.* vol. 118 c. 7.

« praestet, ac si non fuisset de gremio huius Capituli » (1).

Forse il suo corpo sta ancora sepolto nel sottosuolo di quella Chiesa degli Osservanti, che fu ridotta a forno per il panificio militare dopo il 1866; ma il suo ritratto, ad olio su tela di pittore ignoto, in cui è dipinto in atto di comporre un Motetto, del quale leggonsi le prime note, conservato fino a pochi anni fà nel palazzo comunale di Udine, sta ora in una sala della rinnovata casa della Contadinanza sul Castello.

L'abate Domenico Sabbadini, mansionario della Cattedrale, in un discorso letto nell'Accademia di Udine il 1 febbraio 1829, nel quale trattava « Dell'origine e delle vicende della « musica ecclesiastica e dello stato della medesima in Friuli « dal cominciare del secolo XVIII fino al presente » (2), disse del Cordans: « Innumerevoli sono per così dire le opere com- « poste da questo sommo scrittore, molte delle quali si can- « tano ancora e particolarmente le così dette a Cappella, nel « qual genere era egli veramente classico come sono 12 Ma- « gnificat; 12 messe, due Passio; tre Miserere, e tutta la Messa « della Domenica delle Palme. Non si può sentire una musica « più patetica, più espressiva, più adattata ai pietosi misteri, « che si rappresentano in que' giorni ».

Questo giudizio del Sabbatini s'adatta alla musica del Cordans nella maniera da lui seguita negli ultimi anni della vita sua, voglio dire quando si diede a seguire la scuola classica della polifonìa o palestriniana, com'egli la chiamò; ma nel primo periodo della sua attività, amò meglio seguire l'andazzo del tempo, producendo composizioni per quintetto d'archi, oppure con l'aggiunta a questo di trombe, corni, oboe, flauti, trombe e corni da caccia, tromboncini, clarinetti, traversiè; mai però uniti tutti questi strumenti, ma aggiungendo a seconda dell'estro o dell'opportunità, or questo, or quello, or più ora meno al quintetto d'archi, che alle volte vien ridotto a quartetto, o terzetto semplice. Mentre era gravemente infermo, anzi la vigilia della morte, 13 maggio 1757, mandò « a disposizione degl'Ill.mi Signori Deputati » tutte le sue composizioni musicali, e di queste, coll'assistenza del mansionario D. Gregorio Rizzi, stese l'inventario l'organista D. Leonardo Dordolo, inventario che presentò al Comune il 20 dicembre 1757 (3).

---

(1) *Acta. Capit. Metrop. Utin.* vol. 1 c. 140.

(2) Udine, 1863, dalla Stamperia Zavagna, per ingresso dell'Arcivescovo Andrea Casasila.

(3) *Biblioteca di Udine*, Mscr. FF, vol. VI, c. 274-275. — Questo ci dimostra quanto sia lontana dal vero la storiella narrata dal Fetis, *op. cit.*, vol. II, p. 357-358, intorno al destino della musica del Cordans.

Quest'inventario porta 50 numeri, ma elenca le composizioni, che sommano a più che 300, in gruppi. Poichè quasi tutte le opere del Cordans si conservano nell'Archivio Musicale del Duomo di Udine ed alcune poche nella Biblioteca Civica, e molto spesso portano la data, ed alle volte anche l'occasione per cui furono composte, credo opportuno dare nell'appendice dei Documenti l'elenco completo, tenendo per base l'inventario Dordolo.

Come si può constatare da quest'elenco, il Cordans lasciò alla morte ben 367 composizioni musicali, delle quali però ne troviamo oggi solamente 267.

Di queste, 103 sono datate, e perciò sappiamo che egli aveva già incominciato a scrivere nel 1726.

Non consta che il Cordans durante il suo lungo soggiorno a Udine abbia scritto per il Teatro; ma dalla *Drammaturgia* dell'Allacci, citata del Fétis, e dal « Catalogo di tutti i Dram- « mi per Musica recitati nei Teatri di Venezia dall'anno 1637 « ecc. fino al presente 1745, posto in luce da Antonio Grop- « po ecc. ». (Venezia, Groppo, senza data) si viene a conoscere, che egli compose musica anche per Oratorii e Drammi. (Documento XV).

Delle composizioni sacre del Cordans, D. Giovanni Battista Candotti, rinomato musicista e musicologo friulano del secolo XIX, disse giustamente, che « tutte non si possono « considerare come classiche; i *pieni* e le *fughe* sono d'un « grande maestro; ma i pezzi concertati hanno più dello sti- « le teatrale che di chiesa ». Il Cordans stesso però riconobbe d'aver seguito troppo l'andazzo del suo tempo; ma dopo ch'ebbe letta e meditata l'enciclica del Papa Benedetto XIV, 19 febbraio 1749. per l'occasione del prossimo Anno Santo, che tratta « del Culto e della mondezza delle Chiese, del regolamento ed Ufficiatura e Musica Ecclesiastica » (1), diede quelle mirabili composizioni polifoniche, che dimostrano sempre vero il giudizio già riportato del Sabbadini.

29. — L'Orchestra durante il secolo XVIII.

Quanto al numero ed alla condizione dei musici stipendiati dal Comune di Udine, nel manoscritto intitolato: « Della Forma del Governo della Città di Udine » (2) troviamo in due capitoli, le disposizioni seguenti: « *De Musici pubblici.*

(1) Magnum Bullarium Romanum, T. 18, pag. 9 e seg. G. 3 a 14.
(2) *Udine, Biblioteca del Seminario.*

« Tre Musici d'Istrumenti sono condotti dal Maggior Conse-
« glio a pubblico salario della città col denaro della medesi-
« ma per uso del Coro del Duomo. Servono a tutte le Capelle
« di quella Chiesa, et hanno l'obligo per la forma della loro
« condotta, conforme al costume antico, di far alcune suonate
« ne giorni festivi sopra l'uno de Pergoli del Palazzo dell'Ec-
« cellentissimo Rappresentante publico unitamente con altre
« suonate nei giorni Carnevalleschi sotto la Loggia del Pal-
« laggio publico. Il loro salario in tutto è di ducati 190 con
« distintione di ciascun d'essi secondo la propria condotta, nè
« si può far loro il mandato per l'esborso senza la precedente
« attestatione della pontualità del servizio di uno dei R.mi
« S.ri Canonici per scrittura. — *De Musici della Chiesa del*
« *Duomo.* Il governo delle rendite della Chiesa del Duomo di
« Udine è, come si è detto, sotto la disposizione pubblica del-
« la medesima Città. Per il servizio del Sig.r Iddio nella stes-
« sa Chiesa si trattengono diversi musici, oltre a' benefici,
« che essi riconoscono dal R.mo Capitolo, onde alle occorren-
« ze delle Capelle seguano gl'Offici Divini col proprio decoro
« a gloria del Signore. Col denaro perciò delle rendite Eccle-
« siastiche sono condotti dalla Convocazione il Maestro di Ca-
« pella, i due Organisti, e diversi altri musici, i quali hanno
« il salario in tutto di Ducati... secondo però la special con-
« dotta di ciascuno, ne senza fede in scrittura di uno de R.mi
« Canonici, che chiamano destinati alla puntaria, dell'adempi-
« mento puntuale del loro servizio, può farsi dai Cancellieri
« il mandato per l'esborso della loro provisione ».

Non è detto quali strumenti suonassero i tre suonatori che mentre dovevano suonare in duomo, dovevano tenere i pubblici concerti sul pergolo del palazzo luogotenenziale e sotto la loggia; ma se in passato abbiamo veduto che a quest'ufficio si chiamavano i suonatori di pifferi, e poi di tromba, nel secolo XVIII, a questi erano preferiti i suonatori di strumenti ad arco.

Il 25 aprile 1705 in fatti, su fede del Maestro di Cappella, vennero condotti Giovanni Alessi suonator di Violino, Francesco Alessi di Viola e Gio Battista Virili di Violone con lo stipendio di duc. 12 ciascuno (1).

Ma non eran soli questi tre, che sonavano in Duomo, c'era anche il violino Antonio Celega, già ricordato, e poi Girolamo Bonamini altro violino, condotto con duc. 25 nel 1698, 7 giugno (2).

---

(1) *Annali ecc.* vol. 98, c. 50.
(2) *Annali ecc.* vol. 95, c. 185.

Al Celega, morto nel 1721, venne sostituito Gian Domenico Ruggero, nel 1723, 18 marzo; (1) e d'ora in poi restan sempre questo, i due Alessi ed il Virili, aiutati o meglio completati dai dilettanti, che venivano ammessi a suonare in orchestra a giudizio del Maestro di Cappella. Perchè il concorso di questi ultimi alle funzioni avesse ad avere una recognizione, i signori deputati del Comune deliberarono — 14 settembre 1737 — « che i Dilettanti abbiano il primo luogo sugli Organi in Duomo » (2).

Ci si presentano poi delle condotte di specialisti, con stipendio particolare, durante la reggenza della Cappella tenuta dal Cordans. Nel 1738, 24 settembre, venne assunto suonatore di violino I° Giovanni Puppi da Este, con ducati 60; (3) e cassato questo, viene sostituito da Giuseppe Catterini da Firenze, con lo stipendio di 100 ducati, il 20 marzo 1745; (4) ed a costui nel 1746 successe Francesco Fabris padovano con duc. 80 (5). Francesco Pilosio udinese sostituì il Fabris, con duc. 80 nel 1753, 24 marzo, e nel 1758, 17 gennaio, lo stipendio gli fu portato a ducati 100 (6).

Nel 1756, 18 dicembre, troviamo aggiunto violinista Vincenzo Neschinet, (7) e nel 1758 il suonatore di Violone Lucio Medun (8). Anche il figlio di Franceso Pilosio, Antonio, venne condotto suonatore di Violoncello nel 1761; (9) e poi mentre tra i suonatori di strumenti ad arco non troviamo per quasi tutto il resto del secolo sostituzioni, abbiamo delle chiamate a suonatori di strumenti a fiato, perchè forse meno coltivati allora questi dai dilettanti.

Michele Zuliani è chiamato suonatore di Tromba nel 1782, 14 settembre (10), Marcello Alberti, suonatore di Flauto nel 1783, 1 ottobre, e di Traversiè nel 1784, 3 luglio; (11) mentre suonatori di Oboe e Fagotto vengono chiamati Michele Sercovere e Giovanni Hiche nel 1785, e Michele Gervasoni nel 1790 (12).

---

(1) *Annali* ecc. vol. 103, c. 78, 104, c. 14.
(2) *Tomo XII vol. II*, 223 susc. Bibliot. Civ. Udine.
(3) *Annali ecc.* vol. 109, c. 59.
(4) *Annali ecc.* vol. 111, c. 71.
(5) *Ex Actis*, vol. 81, c. 308, e *Annali* ecc. 111, c. 175.
(6) *Annali ecc.* vol. 114, c. 44 e vol. 116, c. 77.
(7) *Annali ecc.* vol. 115, c. 179, e vol. 116, c. 186.
(8) *Annali ecc.* vol. 116, c. 90.
(9) *Annali ecc.* vol. 117, c. 142.
(10) *Annali* vol. 123, c. 203.
(11) *Ex Actis*, vol. 90, c. 230; e *Annali*, vol. 124, c. 62.
(12) *Annali*, vol. 124, c. 83; e vol. 125, c. 99.

30. — I Maestri di Cappella della fine del secolo XVIII.

Otto giorni dopo la morte del Cordans, — 22 maggio 1757 — il Capitolo pubblicò il bando di concorso per la Mansioneria alla quale era annesso il Magistero di Cappella, concorso che doveva chiudersi il 28 maggio. Nel domani D. GREGORIO RIZZI, da 34 anni Mansionario e da 13 vice-maestro di Cappella, chiese al Capitolo le testimoniali perchè intendeva concorrere al posto di Maestro; ed essendo unico concorrente, a pieni voti, appena spirato il termine per il concorso, venne nominato, « et illico deputati fuerunt R.mi « DD. Caiselli et de Caporiaco ad, una cum ipso Mansiona- « rio electo ad Magisterium Capellae, conveniendum de mo- « re Ill.mos DD. huius Civitatis Septemviros eum ipsis com- « mendaturi, ut qua alios antehac ad dictum Magisterium a « Capitulo Utinensi electos prosequi consueverunt, eadem et « hunc liberalitate prosequantur » (1).

Come i signori abbiano accolta questa elezione non consta, nè si sa che il Comune abbia data al Rizzi una contribuzione come ai suoi predecessori; mentre il Capitolo stabiliva uno stipendio di ducati 50 da L. 6, s. 4 al Maestro di Cappella D. Gregorio Rizzi, fino a nuova disposizione, il 26 agosto 1758; il 29 agosto 1761 decretava di dargli una retribuzione di L. 350. (2) — Il Rizzi morì il 23 novembre 1774; e del suo valore nella musica non troviamo parola (3).

A succedere a questi nella Mansioneria e nella direzione della Cappella Musicale, fu chiamato a « pieni voti meno uno » il R.do D. GIO. BATTISTA del fu signor Antonio TOMADINI da Udine; il 16 gennaio 1775 (4).

Il Tomadini, fino dal 1758 era al servizio « dell'Organo del Duomo », e questo ci è fatto sapere dalla supplica presentata al Luogotenente ed ai deputati della Città, che dice; « Eccitato io pre Gio. Batta Tomadini servo ossequiosissimo « di S. E. e di VV. SS. Ill.me delle beneficenze con cui que- « st'Ill.mo Pubblico suole animare li suoi Cittadini all'onore « di servirlo secondo le rispettive capacità; mi presento all'E. « V. et a VV. SS. Ill.me supplicando, che in riguardo al « servizio di anni due, che volontario ha prestato sugl'Orga- « ni di questa Metropolitana degnino assegnarmi qualche an- « nuo emolumento per l'impiego che assumerei di suonare uno

(1) *Act. Capit. Metrop. Utinen.* vol 1, c. 142-143.
(2) *A. C. M. Utin.* vol. I°, c. 173 e vol. II, c. 3.
(3) *A. C. M. Utin.* vol. III, c. 253.
(4) *A. C. M. Utin.* vol. III, c. 253 e 254.

« degli Organi quando le solennità ricercassero il suono di « ambedue, e di cantare nelle solennità stesse per debito co- « me sin hora ho fatto per dilettazione ». I deputati in seguito constatato, che « meritandoil R. DD. Gio. Batta Tomadini gli « atti della pubblica riconoscenza per il servizio prestato su « gli Organi della Metropolitana; » deliberarono: « che resti « il medesimo condotto a stipendio della Ven. Fabbrica con « ducati 20 annui colle obbligazioni ch'egli volontariamente « si assume nella riverente sua supplicazione » (1).

I Deputati stessi — 31 luglio 1762 — dispensarono il Tomadini, « stipendiato per cantore e suonatore di cantare fino a che si fosse rimesso » da un incomodo di petto; l'11 febbraio 1763 gli permisero di portarsi a Cividale ed ivi trattenersi per un anno, ad apprendere perfettamente l'arte di suonare; (2) mentre il 23 febbraio 1766 gli accordarono di « potersi conferire a Venezia e di trattenersi per apprendere « il Contrappunto, da quattro a cinque mesi » (3).

Rinunciò il Tomadini all'ufficio di Cantore nelle mani dei Deputati il 29 novembre 1769, e questi in sua vece, il 23 dicembre seguente, elessero il R.do D. Michele Vit. (4).

Il 18 settembre 1770 il Tomadini venne nominato dal Capitolo Vicemaestro di Cappella con lo stipendio di ducati 30 all'anno; il 19, ebbe « il gradimento delli Magnifici Deputati della Città »; gradimento confermato il 23 marzo 1772, « acciò abbia motivo di bene esercitarsi, a supplire alle par- « ti di sì importante ministero in onor di Dio e lustro del « Sacro Tempio » (5)

E buona volontà di perfezionarsi sempre più nell'arte amata l'aveva il Tomadini, perchè appunto in quest'anno, il 10 febbraio, aveva domandato al Capitolo una licenza di cinque mesi per « trasferirsi a Bologna, dove insegnava il P. Giambattista Martini, a motivo di studio nella Musica » ed il Capitolo gliela concesse, perchè tale « grazia tende per « se stessa al bene maggiore di questa Metropolitana venen- « do così animato il supplicante a rendersi vieppiù capace « a prestare un lodevole servizio, massime atteso l'impiego a « cui è destinato di supplire alle veci del Maestro di Cappel- « la » (6).

---

(1) *Annali ecc.* vol. 117 c. 18 e 19.
(2) *Ex Actis*, vol. 85, pag. 120 e 210
(3) *Ex Actis*, vol. 86, c. 116v.
(4) *Ex Actis* vol. 87, c. 35 e c. 10. — *Annali ecc.* vol. 120 c. 52. — 20 gennaio 1770, e c. 52 — 1 febbràio 1770.
(5) *Acta Cap. Metr. Utin.* vol. III, c. 135. — *Ex Actis*, vol. 87, c. 118 — *Annali*, vol. 121, c. 5.
(6) *Atti C. M. U.* vol. III, c. 174.

La scelta del Tomadini a Maestro di Cappella fatta dal Capitolo venne confermata dai Deputati il 21 gennaio 1775; ma per allora fu lasciato con il medesimo stipendio, che aveva come vice maestro; mentre il 19 settembre 1779 veniva « abilitato a conseguire un onesto accrescimento di stipendio « subito che qualche favorevole circostanza lo permetta »; e la favorevole circostanza si fece attendere più di due anni, perchè, solamente ii 25 dicembre 1781, s'accrebbe « a ducati 60 lo stipendio del Maestro di Cappella » (1).

Anche il Capitolo pensò di accresere al Maestro di Cappella l'annuo reddito, ed il 17 agosto 1782 gli assegnò l'ufficiatura dell'Altare della SS. Trinità e le rendite annesse, però « coll'obbligo preciso d'instruire quei Chierici di questa « Chiesa che possono essere utili per il Canto figurato, come « pure d'instituire altri giovani, che siano capaci per il can- « to delle Lezioni della settimana Santa, intendendo detto « R.mo Capitolo, che la detta officiatura sia da lui officiata « fino a tanto che adempirà esattamente agli obblighi » (2).

Il Tomadini deve aver sempre eseguito a puntino questa delibera negli anni seguenti; ma nel gennaio 1793, troviamo incaricati due Canonici « di esaminare se siano eseguiti li Ca- « pitoli descritti nella Parte Capitolare 17 agosto 1782, ed « ammonire in difetto il R.do D. Gio. Batta Tomadini Maestro « di Cappella acciò faccia il suo dovere » (3). L'esito dell'inchiesta portò alla deliberazione, 6 febbraio 1793, che dimostra la cura che s'aveva perchè anche il Canto fermo avesse ad essere studiato dai chierici, e perchè fosse sempre ben provveduta la Chiesa Metropolitana di buoni cantori, ed anche per seguire le norme, date dall'Arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo, riguardo al canto sacro, nelle lettere ai Parroci, 2 febbraio 1767 e 1 novembre 1771 (4).

Stabilirono adunque i canonici; « che il M. R. Maestro di « Cappella D. Gio. Batta Tomadini oltre l'istruzione che darà « o farà dare in casa a tutti quelli dei Chierici nostri i quali « mostrassero abilità per lo canto figurato, sia anche tenuto « dare o far dare regolamente quì in Chiesa almeno due vol- « te per settimana lezioni di Canto Fermo a tutti indistinta- « mente i Chierici stessi, e ciò nelle ore comode conforme le « stagioni, che non impediscano la loro scuola, o il servizio « che prestano nella Chiesa, nè disturbino l'ufficiatura del

(1) *Ex Actis*. vol. 88, c. 162; vol. 89, c. 299v; vol. 90, c. 138.
(2) Atti C. M. U. vol. IV, c. 320v.
(3) A. C. M. U. vol. V. c. 422.
(4) G. G. Gradenigo, *Cure Pastorali*, parte IIa pag. 32-47 e pag. 206 219. — Udine, Gallici, 1776.

« Coro: incaricando i Monsignori Prefetti ai Chierici pro tem-
« pore d'invigilare all'adempimento di questa dichiarazione e
« deliberazione diretta all'ottimo fine di aver sempre in avve-
« nire persone fino dalla più fresca età educate e rilevate in
« questa Chiesa le quali possano nelle occasioni esser promos-
« se all'Ufficio di Mansionari e di Cappellani della medesima
« secondo che richiede la buona disciplina » (1).

Il Tomadini si applicò anche « alla composizione di nuove musiche ». Di questa attività abbiamo una sola notizia negli atti del Capitolo, 17 agosto 1787, quando gli si assegnarono « oltre i soliti giorni di vacanza altri venti giorni per l'impegno di comporre » (2); mentre molte composizioni si conservano nell'Archivio musicale del nostro Duomo (Documento XVI).

***

Per farci un giudizio del valore di Giovanni Battista Tomadini, credo opportuno riportare quanto di lui disse il suo discepolo D. Domenico Sabbadini nella già citata lezione accademica, divenuta ormai rara come un manoscritto. Dopo d'aver parlato della sua indole dolce, dei suoi studi musicali e della sua nomina a Maestro di Cappella, continua: « Fu al-
« lora che Udine per la prima volta sentissi molcer le orecchie,
« e rallegrar il cuore da una musica tutta canto e brio, tutta
« novità e melodia, ben diversa da quella di certi compositori,
« i quali pare che si studino di far comparire la fatica ed il
« sapere invece di attentamente occultarli, come vuole la na-
« turalezza, che è il primo fiore di tutte le arti belle ».

Dopo due periodi di digressione sul bello della Musica, continua: « Quindi è che la Musica del Tomadini piace sem-
« pre, perchè chiara e naturale, perchè intesa da tutti, perchè
« d'uno stile vago e robusto, ed i suoi *Gloria* particolarmente
« e i suoi *Laudate* spirano una certa vivacità e letizia che
« trasporta e rapisce. Qual meraviglia però, se il suo nome
« varcò i confini del Friuli, e la sua Musica si canta in Ve-
« nezia ed altrove, con quella del Furlanetto, del Bertoni e
« del Lotti recenti maestri di S. Marco; qual meraviglia se il
« suo nome caro suona e presente ancora agli Udinesi, quan-
« tunque corsi già sieno sei lustri da che ne deploriamo l'a-
« cerbissima perdita ».

Ma dobbiamo notare che s'erano ormai dimenticate le norme intorno alla musica sacra date dal S. P. Benedetto XIV,

(1) A. C. M. U. vol. V, p. 426
(2) A. C. M. U. vol. V, p. 171.

seguite dal Cordans negli ultimi anni della sua vita, e le prescrizioni sapienti dell'Arcivescovo Gradenigo.

31. Maestri di Cappella ed Organisti del sec. XIX.

A succedere al Tomadini, fu chiamato dal Capitolo con la seguente deliberazione, presa il 19 gennaio 1799, l'organista D. GIACOMO RAMPINI: « attesa la vacanza dell'ufficio di Mae« stro di Cappella di questa Metropolitana, per la morte, se« guita li 6 corr., del M. Rdo Tomadini Mansionario e Mae« stro di Cappella essendo necessario provvedere la chiesa di « persona abile a tale impiego, e non occorrendo per questa « volta di esporre come in passato gli editti per la concor« renza, poichè sono noti abbastanza a questo Capitolo e a « tutto il Paese l'abilità ed il merito distinto del M. Rdo D. « Giacomo Rampini attual Mansionario nostro, fu posta parte « di eleggere esso in questo momento senza esposizione di « editti, al vacante ufficio di Maestro di Cappella, con tutte « le prerogative onorarii ed incerti annessi all'ufficio stesso, « e con la Cappella altresì che godeva il defunto Tomadini; « raccomandando però al medesimo l'istruzione di quei giovani « che spiegassero talento e voce per il canto figurato ».

Del Rampini il già ricordato Sabbadini lasciò scritto: « Era « questi nativo della città di Rovigo, e da giovane passato a « Padova fu istruito nel suono dell'Organo da un suo zio Mae« stro di Musica nella Chiesa del Santo. Di la a qualche anno « venne chiamato a Latisana in qualità d'Organista, ma la « fama della sua eccellenza in questa professione non tardò a « giungere a Udine, e venne a lui affidato l'organo della Cat« tedrale con unanime voto. Conoscitore perfettissimo d'un « tale strumento, e pieno di Musica la mente e la mano cor« rispose il Rampini ben largamente alla vantaggiosa opinione « che qui l'avea preceduto, ed il suo nome famoso si rese in « questa Provincia e altrove... Ma dalla scienza che insegna a « trattar anche perfettamente uno strumento a quella del com« porre vi passa come una gran distanza, e quindi le compo« sizioni rampiniane, quantunque siano scritte con molto giu« dizio con stile corretto, e non senza qualche graziosa can« tilena, ciò non di meno essendosi egli dato al comporre in « età alquanto avanzata, pare che qualche volta, particolar« mente nelle sue composizioni lunghe la fantasia gli si raf« freddi, e l'estro l'abbandoni, e mancano inoltre alla sua mu« sica quella naturalezza e spontaneità, che caratterizzano « le produzioni del genio. Le sue Messe brevi però sono fe« licissime, e vengono spesso alternate con quelle del Pavona « e del Tomadini ».

Ci avverte lo stesso Sabbadini, che non sono molte le opere da lui composte, e poche se ne trovano nell'Archivio del Duomo. (Documento XVII).

Delle *Messe brevi*, ricordate dal Sabbadini, non resta copia nell'archivio del Duomo di Udine; ma le vidi nell'Archivio del Duomo di Gemona.

Abbiamo ancora tre lezioni per gli Uffici delle Tenebre; *Et egressus est*, per due soprani e basso con violoncello; — *Matribus suis dixerunt*, una per soprano e violoncello, l'altra per due tenori e basso con violoncello. Quando il Rampini fu assunto quale Maestro di Cappella non cessò di essere Organista, anzi continuò a suonare l'Organo, e la direzione la lasciava, quando egli era occupato al suo strumento prediletto, a qualcuno dei Mansionarii, specialmente a D. Francesco Bonitti. Il Rampini morì il 15 novembre 1811, ed il Capitolo, il 5 dicembre seguente, per provvedere opportunamente al vuoto lasciato dal Rampini, elesse Maestro di Cappella il ricordato mansionario D. Francesco Bonitti, ed Organista il R.do Cappellano D. Giacomo de Vit, « il quale avrà l'obbligo di pre« starsi al disimpegno di tutti li doveri incombenti ed annessi « a quest'ufficio e di eseguire li ordini che saranno dati per « le funzioni di questa Metropolitana dal Rdo Bonitti prelo« dato ». Al Bonitti come compenso per l'ufficio accettato venne assegnata la Cappellania goduta in precedenza dal Tomadini e dal Rampini; all'Organista de Vit invece, poichè il Comune non volle riconoscerlo e quindi si rifiutò di pagarlo, il Capitolo decise di assegnargli 60 lire annue finchè sarà provveduto di una Mansionaria (1). Di questa fu investito il 2 dicembre 1813 (2).

Il Maestro di Cappella, « dopo un'infermità di debolezza che da qualche tempo lo travagliava; col più vivo rammarico di tutto il corpo Capitolare » morì il 13 febbraio 1836, all'età di ottant'anni, ed il 19 febbraio seguente, venne eletto « Mae« stro di Cappella il Mansionario ed Organista D. Giacomo « de Vit atteso il lungo servizio da esso lui prestato alla Cat« tedrale nelle anzidette mansioni e la nota sua capacità nella « Musica (3) ».

Nulla troviamo mai accennato per lo stipendio al Maestro di Cappella ed all'organista, dopo la morte del Rampini, all'infuori di certe spese in più per aver chiamato cantori estra-

(1) A. C. M. U. vol. VI, pag. 703-705, e vol. X, c. 40, nota nel margine inferiore che ricorda il rifiuto da parte del Comune di contribuire il solito assegno all'Organista.

(2) A. C. M. U. vol. VII, c. 20.

(3) A. C. M. U. vol. IX, c. 193.

nei alla Cappella in certe occasioni solenni, specialmente per la festa dei santi patroni Ermacora e Fortunato, 12 luglio; ma avendo la Fabbriceria del Duomo, con lettera 3 gennaio 1839, domandato al Capitolo quale fosse « il trattamento, os- « sia onorario stabilito e pagato ai due Maestri di Cappella « D. Francesco Bonitti ora defunto, ed al vivente D. Giacomo « de Vit », ebbe in risposta, che nessun trattamento fu stabilito e pagato ai medesimi (1).

***

Delle pratiche fatte dalla Fabbriceria presso il Municipio, perchè questo riprenda il carico deposto di provvedere all'Organista, non ci resta altro se non la lettera 15 novembre 1840 al Capitolo, nella quale partecipa che l'I. R. Governo di Venezia con sua Determinazione 22 ottobre precedente, n. 41174 approvava la deliberazione 5 giugno 1840 del Consiglio Comunale di Udine « di portare il sussidio da corrispondersi dallo stesso alla Fabbriceria della S. Cattedrale fino a L. 3000, e così per l'organista resta l'aumento di a. L. 241 ».

Voleva però il Municipio che il Capitolo passasse alla nomina d'un nuovo Organista, perchè il De Vit era anche Maestro di Cappella, e che il Capitolo fissasse pure una qualche aggiunta allo stipendio dell'Organista. Il Capitolo ringraziò la Fabbriceria per la sollecitudine adoperata presso il Municipio ed il Governo « in favore dell'Organista D. Giacomo de Vit », ma (siccome questo, vanuto a conoscenza della clausola suddetta, era disposto rinunziare al carico di Organista) volle che continuasse nei due impieghi, e mise a disposizione della Fabbriceria L. 300 annue, da passarsi dalla medesima al De Vit finchè manterrà l'impiego d'organista (2).

Morì il De Vit il 27 agosto 1842, e negli atti capitolari è detto: « Fu egli eccellente suonatore d'Organo ed altri strumenti » (3). Il Sabbadini c'informa di più, che il De Vit fu degno successore del Rampini, anzi « fu l'ultima pianta da « esso con paterna cura coltivata e in cui si può dire che « trasfuse sè stesso » (4).

Nell'Archivio del Duomo sono conservate alcune sue composizioni. (Documento XVIII).

Il Mansionario D. MICHELE INDRI da due anni dirigeva la Cappella in aiuto del Maestro ed Organista De Vit; e questo,

(1) A. C. M. U. vol. X, c. 2.
(2) A. C. M. U. X, c. 40 e 41.
(3) *Ivi*, vol. X, c. 72.
(4) Opuscolo citato.

per espresso desiderio del Vescovo Mgr. Emanuele Lodi, fu eletto Maestro di Cappella, il 2 novembre 1842 (1).

Non è detto negli atti del Capitolo chi fosse stato chiamato invece a succedere al De Vit come organista; perchè questa volta lo nominò il Municipio nella persona del signor FRANCESCO COMENCINI da Mantova, Maestro (direttore, diremmo ora) dell'Istituto Musicale istituito dal Comune. Sembra che il Capitolo non si sia preoccupato per ciò, ed attese che altri venisse a chiedere la sua partecipazione per arrotondare l'onorario all'Organista, fissato dal Comune in L. 600, come s'era fatto in passato. I fabbricieri trattarono l'argomento coi rappresentanti del Capitolo e del Municipio; e poichè il Capitolo desiderava che il Maestro venisse *esercitando* nell'organo uno dei suoi Cappellani, D. Carlo Zanutta, che già aveva incominciato a studiare lo strumento « sotto l'eccellente maestro D. Leonardo Marzona in San Daniele »; ed il Municipio desiderava che il Maestro medesimo « si prendesse l'impegno di formare degli allievi nel canto a sostegno « della Cappella di questo Duomo, che deplora la mancanza « in questi ultimi tempi di buon numero di valenti cantori »; il 14 dicembre 1846 di pieno accordo tra il Capitolo, la Fabbriceria, il Maestro di Cappella e l'Organista, si convenne, che il Capitolo aggiunga L. 200 allo stipendio dell'Organista e questi s'impegna di istruire nel canto insieme all'Indri ed allo Zanutta che accompagnerà tutti quei chierici del Seminario che potranno riuscire nel canto, portandosi nel Seminario medesimo due volte per settimana nelle ore che saranno fissate dalla direzione dell'istituto (2).

Tutto procedette bene in seguito; ma il 3 dicembre 1853 la Fabbricaria informava il Capitolo, « che il chiarissimo si« gnor Maestro Comencini avrebbe da un giorno all'altro pre« sentata la sua rinuncia di Organista della Metropolitana es« sendo chiamato a Mantova sua patria per assumere le in« combenze di Maestro dell'Istituto, che va ivi ad erigersi, e « di Organista della Cattedrale ».

Il Comencini infatti, con lettera dell'11 dicembre seguente, presentava la sua rinuncia, ringraziava il Capitolo per il buon trattamento fattogli, e, facendo voti che suo successore avesse ad essere il suo discepolo D. CARLO ZANUTTA, dice che « varrà certo a raccomandarlo l'indefesso studio e natural talento del sullodato sacerdote ». Rispose il Capitolo, 16 dicembre, al Comencini dicendo tutto il dispiacere di perderlo « perchè si

(1) A. C. M. U. vol. X, c. 74.
(2) Ivi, vol. X, c. 124, 142 e 143.

« gloriava e godeva di avere nella di lui persona un'organista « di celebrità Italiana » (1).

Il maestro di Cappella D. Michele Indri morì il 6 novembre 1885, in età di 83 anni compiuti, ed il cancelliere del Capitolo lasciò scritto in calce al necrologio, che « sarà dif- « ficile rimpiazzare il posto da lui lasciato scoperto ». Infatti fu così, perchè il 20 novembre seguente venne nominato il Mansionario D. Filippo Comelli *facente funzione* di Maestro di Cappella (2), che lasciò nel 1903, 31 marzo.

L'organista D. Carlo Zanutta morì il 21 marzo 1903, ed a succedergli fu chiamato il Mansionario D. UBALDO PLACEREANI (3).

I tempi ed i gusti erano ormai mutati, s'imponevano i desiderati nuovi regolamenti per la riforma della musica sacra voluti dall'arcivescovo Mgr. Pietro Zamburlini; e tutta la grande produzione di *musica da chiesa*, come si usava dire, passò all'archivio per cedere il posto a quella che già da più che cinquant'anni era stata desiderata dai due maestri cividalesi Giovanni Battista Condotti e Iacopo Tomadini, le composizioni dai quali non si vollero mai eseguire nel Duomo di Udine finchè visse l'Indri.

Dopo la morte del De Vit, non si ebbero, tra i maestri di cappella del Duomo di Udine, compositori; tra i dilettanti invece, che sulla nostra orchestra suonavano, ne abbiamo parecchi. Crediamo bene ricordarli, perchè le loro composizioni, come quelle dell'organista Francesco Comencini, ottennero il plauso dei concittadini, e furono frequentemente ripetute dalla cappella musicale del Duomo, insieme a quelle dei compositori italiani e stranieri più in voga, durante tutto il secolo XIX.

***

Nella prima metà dell'ottocento fiorì ANTONIO DE ZORZI, fecondo, geniale ed abbastanza castigato specialmente nei salmi. La prima sua composizione datata è l'inno di S. Bene-

---

(1) A. C. M. U. vol. X, c. 206 e 207. Nell'archivio abbiamo queste composizioni musicali del Comencini: « 1. *Credo*, per 2 tenori e basso con orchestra. — 2. *Laetatus sum*, per due tenori e basso con orchestra. — 3. Inno « *Inviete martyr* », per 2 tenori e basso cen organo. — 4. *Bone Deus*, motetto per tenore e orchestra. — 5. *Deus in adiutorium meum intende*, per soprano, contralto, tenore e basso, con orchestra. — 6. *Tota pulchra es Maria*, per 2 tenori e basso con orchestra, spedita in omaggio al Capitolo da Mantova nel 1856.

(2) A. C. M. U. vol. XI c. 219.

(3) A. C. M. U. vol. XII, pag. 212 e 220.

detto « Laudibus coeli », per due soprani, e basso con organo; e del 1822 è la « Messa funebre per la morte di Antonio Canova », eseguita nella chiesa dell'Ospedale di Udine nel 1822. Allora fu giudicata splendida; e poichè il Municipio di Udine voleva fosse eseguita di nuovo in Duomo, il 4 marzo 1844 per l'anniversario di Girolamo Venerio, d'accordo col Capitolo, l'acquistò dagli eredi per 150 lire austriache (1). Senza data invece abbiamo:

1. *Credo* per 2 tenori e basso con orchestra. — 2. *Kyrie, Gloria e Credo*, per due tenori e basso con orchestra. — 3. SALMI: *Dixit, Compitebor, Beatus vir, Laudate pueri, Laudate dominum. Laetatus sum — Nisi Dominus — Lauda Ierusalem*, per due tenori e basso con organo.

4. — INNI *Iesu Redemptor omnium*, per due tenori e basso con organo. — *Veni creator Spiritus*, per 2 ten. e basso con organo. — *Veni creator Spiritus*, per due tenori e basso con orchestra.

5. — ANTIFONE: *Alma Redemptoris Mater*, per soprano, tenore e basso, con Corni e Orchestra. *Regina coeli*, per due tenori e basso con orchestra. — *Salve Regina* per tenore obbligato, due tenori e basso, con orchestra.

6. — MOTETTI: *Adoramus*, per due tenori e basso, con organo. — *Bone pastor*, due tenori e basso con organo. — *Te ergo quesumus*, due contralti e basso con orchestra. — *Bone pastor*, due tenori e basso con orchestra. — *Agitate furibundae*, per tenore con orchestra. — *Respice Iesu ab alto*, per tenore, basso e orchestra. — *Concentus sacer*, per due soprani e basso con orchestra. — *Quousque horrida bella saevient*, parole di D. Domenico Sabbadini per basso e orchestra.

7. — *Miserere* in fa, a quattro, con Violoncello.

***

Contemporanei allo Zorzi furono LUIGI DE GRASSI ed il canonico PIETRO PLANIS. Del primo si conservano nell'archivio un *Kyrie* e *Gloria* per due tenori e basso con orchestra; un motetto « Laeta voce », per tenore ed organo; la prima lezione dell'ufficio del giovedì santo, per due tenori e basso, con la data 1778; e l'*Oratio Ieremiae prophetae*, per tenore e violoncello.

Del Planis abbiamo, oltre una *Messa da Requiem* per due tenori e basso con organo, divenuta popolarissima in tutto il Friuli, gli Inni, pure per due Tenori e basso, con organo; *Ave Maris stella*, con la data 1814; e *Iste confessor;* e le due sequenze: *Si quaeris miracula*, di S. Antonio di Padova; e *Si quaeris inter coelites* di S. Luigi Gonzaga; la lezione II^{a}, *Matribus suis dixerunt*, del mattutino del Venerdì santo per basso e violoncello; e l'*Oratio Ieremiae prophetae*, per due tenori e violoncello.

(1) A. C. M. U. vol. X c. 94.

Verso la metà del secolo XIX, altri tre dilettanti udinesi composero per la Cappella del Duomo e l'onorarono con il loro sapere e con le loro opere.

***

Di DOMENICO QUIRICO PECILE, lasciò scritto Gian Domenico Ciconi: « Nacque a Udine nel 1803, avviatosi nello stu« dio delle scienze esatte, fu laureato in Padova ingegnere « civile. Ma il suo genio trascinavalo potentemente alla mu« sica, per cui abbandonato il compasso e la tavoletta dedi« cossi al contrappunto. In Padova mise in scena il dramma « lirico *Amore ed Equivoco*, che molto piacque; in Udine nel « 1830 la *Zilia*, spartito del quale compose anche la poesia, « pur esso aggradito. Però dove emerse fu nella musica sacra. « Le sue composizioni distinguonsi per toccante solenne an« tica gravità combinata all'istrumentazione moderna. Morì in « Udine nel 1862 e la rappresentanza dell'Accademica scien« tifica e dell'Istituto Filarmonico con buon numero d'amici « ne accompagnarono il corteo funebre ».

Nell'archivio del Duomo abbiamo di lui i manoscritti seguenti:

1. *Kyrie* in Re, e *Kyrie* in Sol, per due tenori e basso con orchestra.
2. *Kyrie* in Mi^{b}, e *Kyrie* in Do^{min} per due tenori e due bassi con orchestra.
3. *Kyrie* in La^{min} per due tenori e due bassi a grande orchestra.
4. *Gloria* in Mi^{b} *Gloria* in Do; *Gloria* in Re, per due tenori e basso con orchestra.
5. N. 5. *Credo*, tutti per due tenori e orchestra, uno dei quali porta la data 1848.
6. *Dixit*, per tre tenori e basso con orchestra, composto per la festa della traslazione del corpo della B. Elena Valentinis nel 1847.
7. *Beatus vir*, per due tenori e basso con orchestra, colla data 1851.

Raccontava a noi chierici il vecchio organista D. Carlo Zanutta, che il Pecile, quando compose questi salmi, meditò a lungo sulla versione del Martini, e li scriveva in ginocchio davanti al Crocifisso.

***

Per ALBERTO MAZZUCATO, nato a Udine il 20 luglio 1813, morto a Milano nel 1877, è stato scritto parecchio, perciò ci

---

(1) G. D. CICONI, *Udine e sua Provincia*. (Udine, Trombetti, 1862; pag. 359).

basta notare, che nell'archivio si conservano di lui manoscritti un *Credo*, un *Sanctus* ed un *Agnus Dei*, per due tenori e basso con orchestra.

Di ONOFRIO TURCHETTO, altro dilettante, sappiamo solamente che fu scolaro del De Vit, che visse a Udine, dove dirigeva una officina tipografica, fino al 1857, e poi con la famiglia si stabilì a Genova.

Le composizioni sue, conservate nell'archivio del Duomo portano quasi tutte la data, e da esse sappiamo come per ben vent'anni, cioè dal 1838 al 1858, occupò i suoi ozii nelle « applicazioni musicali ».

1838. — *Iesu Redemptor*, per due tenori e basso con orchestra.

1838, 14 luglio. — *Creator alme siderum*, per due tenori e basso con orchestra, dedicato al parroco del SS. Redentore D. G. Iacopo Cantoni.

1843. — *Et egressus est a filia Syon*, lezione II per il Mercoledì santo, per basso, violoncello e Fortepiano dedicata al R.do D. Giacomo Minotti.

1845, 24 marzo. — *Matribus suis dixerunt*, lezione II per il giovedì santo, per basso, violoncello e fortepiano.

1847. — *Credo*, per due tenori e basso con orchestra.

1851, 6 aprile. — *Manum suam*, lezione III per il mercoledì santo, per basso e pianforte.

1851, 18 aprile. — *Quomodo obscuratum est*, lezione II per il venerdì santo, per tenore e Pianoforte.

1852. — *Salve Regina*, per basso obbligato, due tenori e basso con orchestra.

1854. — *Oratio Ieremiae prophetae*, per basso e pianoforte.

1855. — *O quot undis lecrymarum*, per due tenori, basso e orchestra.

1856. — *Si quaeris miracula*, per due tenori e basso, con organo.

1857. 28 marzo. — *Quomodo obscuratum est*, duetto; tenore e basso, con violoncello e pianoforte.

1858. — *Credo*, per due tenori e basso con orchestra.

Senza data ci restano un *Gloria*, un *Credo*, un *Sanctus* e due *Agnus Dei*, per le solite tre voci con orchestra; un *De profundis* per soprani, contralti, tenori e bassi con orchestra, e la lezione I del giovedì santo: *Cogitavit Dominus*, per tenore, pianoforte e violoncello.

***

In altri archivi musicali forse si conservano altre composizioni di questi musici; ma la ricerca riuscirebbe una fatica forse superiore all'utilità che questi generi di musica, ormai tramontati, potrebbero dare.

Questa fatica lasciamola a chi verrà dopo di noi.

GIUSEPPE VALE

APPENDICE

DOCUMENTO I^A.

1346 26 novembre — Il patriarca di Aquileia Bertrando affidò a Guido vescovo di Concordia la reggenza del nuovo Capitolo di Udine, ed il vescovo d'acordo col Vicedecano e Canonici deliberano di fare scrivere i libri liturgici necessarii. (*Codice della catena*, c. 33*b* e 34, Arch. Capit. Udine).

Conscribatur Graduale et alii libri.

Cum Ecclesia predicta Utinensis secundum assertionem canonicorum et Capellanorum ipsius multum egeat certis libris maxime uno Graduali, uno psalterio et epistolario et evangelistario precipimus et mandamus canipario dicti Capituli quod unum Graduale conscribi faciat de litera et nota grossa quod inchoari faciat usque ad primam diem quadragesime proxime venture ad expensas Capituli. Et quare camerarius ecclesie recepisse dicitur anno preterito de oblationibus factis in die consacrationis altaris maioris duas marchas frixachensium quas tunc penes eum dnus. patriarcha sequestrari mandavit pro emendis cartis necessariis ad Graduale predictum. Eidem Camerario sub excomunicationis pena mandamus quatenus usque ad priman diem quadragesime proxime venture dictas duas marchas canipario capituli pro emendis cartis debeat consignare. Cui etiam canipario precipimus et mandamus quod solicitus et diligens esse debeat in exigendo omnia debita et residua que a quibuscumque personis eidem capitulo debentur. Et nihilominus de omni pecunia capitulo debita quam exacta fuisset per aliquem de ipso capitulo procuret et petat instanter sibi fieri rationem, ut de predicta pecunia per ipsum exacta scribi et compleri possit graduale predictum. Insuper eidem precipimus quod *libros antiquos eiusdem ecclesie quibus ecclesia ipsa non indiget cum non sint secundum officium curie romane quo nunc utitur ecclesia utinensis predicta* penes sacristam vel eius vicesgerentem deponat. Qui sacrista una cum ipso canipario eos venales exponat. Ipsosque de consilio predicti Capituli vendat quam melius poterit et pecuniam ex ipsis receptam in emptionem aliorum librorum qui necessarii sunt ecclesie predicte convertat.

DOCUMENTO I^B.

1347 Die iovis XIX dicti mensis Ianuarii Utini in domo prescripta presente d.no Guidone iohanne de Thebaldis de Regio plebano plebis de Azano et Iohanne de Ravanis de Regio Testibus ad hec coram prefato dmo episcopo Vicario et gubernatore predicte ecclesie Utinensis constitutis prudentibus viris dnis Viviano Vicedecano, Meliorantia de Thienis, philipino de cremona, Raymundo de Utino, Nichola de Medio-

lano, Iohaneto de Tholosa et Nicolao de Pola canonicis dicte ecclesie s.ce Marie de Utino. Idem dnns episcopus ad ipsorum instantiam et petitionem Terminum canipario dicti Capituli in suprascripta reformatione que incipit. Cum ecclesia predicta, usque ad primam diem quadragesime proxime venture statutum ad faciendum incipi graduale in dicta constitutione seu reformatione contentum usque ad festum resurectionis dominice proxme venturum de speciali gratia prorogavit mandans dictis canonicis capitulum dicte ecclesie fatientibus quatenus omnes condempnationes fiende in dicta ecclesia inter clericos dicte ecclesie ponantur in expensis gradualis predicti et in usum alium minime convertantur. Et quod debita que exigere debet dictum Capitulum a quibuscumque personis, et que in anniversariis aliarum personarum converti non debeant ponantur in expensis gradualis prefati. Et ex ipsis et dictis condempnationibus solvantur expense quas fieri contingunt in graduali predicto. (*Codice della catena*, c. 36*a*).

DOCUMENTO II.

1536 14 gennaio — I deputati della Comunità di Udine incaricano il concittadino nob. Spinetto dal Torso di trovare a Venezia un organista per la Chiesa Collegiata.

Nos septem Deputati Civitatis Utini considerantes impensam sane non modicam quam Civitas nostra errogavit et fecit In Instrumento organorum in templo Collegiatae ecclesiae nostrae Utinensis, quod tum ex luculentissimis picturis quae in eo sunt, tum ex concinnitate Modulationis et cantu reddit ipsum templum praecipuum et spectabile proinde quum Magnificum nostrae convocationis consilium attendentes in hoc, ut Instrumentum ipsum ex dissuetudine pulsandi non conteratur rubigine, et effitiatur dissonum, commiserit nobis, ut omni possibili cura adinveniremus egregium et peritum modulatoren. Nos igitur Septem Deputati ex auctoritate vobis attributa committimus nobili et Impigro Iuveni ser Spinetto de Tursis Civi nostro ut quum in civitate Venetiarom fuerit, quam diligentissime perquirat maxime ad sanctum hieremiam, aut ubique locorum In illa civitate et alibi, habilem aliquem et peritum presbiterum sonatorem eiusmodi instrumenti organorum. Qui se conferat ad Civitatem nostram ad organizandum cum dicto Instrumento in dicto Templo cum solito stipendio sibi de more statuendo. Et in quorum fidem praesentes fieri jussimus et sigilli nostri impressione muniri. Datum Utini die 14 Iannarii. Anno Domini MDXXXVI Indict. VIIII.

Antonius Varus magnif. comunitatis Utini Cancellarius de Mandato. (*Bibl. Civ. Udine*, Msc. Vol. II-XXX Duomo, c. 256)

DOCUMENTO III.

1560. 10-X. M.gr Zuane Susana Cononico ricerca messer Gabriele Martinengo Maestro di Cappella.

M. Gabriele Ecc.te et come fratello. Habiando il R.do Monsr Manini et io il carigo del Nostro R.do Capitolo de Udine di procurare di havere per Mastro di Capella nel Domo maggiore di questa Cit-

tade qualche valente musico et havendo li mesi pasati mentre noi se ritrovasimo In Venetia voluto haver quella informatione che si conveniva al cargo nostro, et essendone sta proposti molti, et fra gli altri la persona vostra et essendo dal Exmo Musico M. Adriano Maestro di Capella In S.to Marco comendato voi, di Musico suficiente et delle altre bone qualitadi vostre, et havendo da molti altri inteso la Bontà et sufficientia vostra facessimo electione di voi et ve scrivessimo nelli mesi passati dui lettere date a certi marinari in Venetia pur di Zara et non havendo fin hora hauta risposta pensiamo che le lettere non habiano hauto fedele il ricapito del che habiamo voluto con questa dar novo aviso con il mezzo del M.co Cancilero di Zara Indirizandoli le letere in man sua rendendosi certissimi che S. S. fidelmente darà ricapito alle lettere nostre et che a questo modo haremo risolti da voi del voler acetare o no il partido di venire a servir questo R.do Capitolo et questa M. I. Cittade. La quale è Nobilissima di Molti Mag.ci et honorati Gentilhomini et al Rezimento sempre sono uno delli Primi Senatori di Venetia, et perchè forsi in le altre nostre scrittovi non vi habiamo data Informatione così ampla come forsi desideravi pero Intenderitj che la provisione Vostra serà de ducati 70 in rason de L. 6 s. 4 per ducato, o vero volete formento stara 18. Meio et biava di Cavalli s. 12. Vino Carra Sp. 2 et contadi ducati 30. et Nel Domo sono 18 Mansionarij et 8 Capellani che hanno il Cargo di officiar il Domo, senza altri altaristi quali non sono obligati alla residentia ma solo al celebrar le Messe delli quali Mansionarij et Cappellani ne sono si non tutti la maggior parte che cantano benissimo et suficienti et Tutti Amorevolissimi, et più ci sono cinque sonatori che sonano benissimo di ogni Instrumenti quali sono obbligati venire a servire le festa in choro perchè con tal cargo sono provisionati da questa Ma.gca Città, et poi habiamo un Bellissimo et Bonissimo organo sonato da uno di Nostri Cittadini. Homo valentissimo et Bonissimo musico qual sona di ogni sorti Instrumento questa è quella Informatione che noi vi posiamo dare prometendovi che se voi vinireti a servir questa Ma.gca Città, et questo R.do Capitolo sareti amorevolissimamente valorazato et carezato da Tutti. Non resterò dirvi che in questa Cittade si vive Benissimo, et con avantazo, et sonno bonissime robbe, come di pan, Vino, carne et i pollami, si che io da fratello vi exorto a pigliare il partido per ogni conveniente rispetto, si per provisione honorata, si perchè servireti una delle Nobil et Belle Cittadi, che sia Nel Dominio della Ser.ma Signoria Nostra. Aspiteremo adunque risposta vostra la qual prego che sia quanto più presto sia possibile, fratanto Io mi offerisco per sempre alli comodi vostri.

Di Udene alli 18 Ottobrio 1560.

V. Come fratello Zuan Susana Canonico
di Udene.

Io non scrivo il Carigo vostro perchè penso che meglio di me sapeti, ma se parleremo venendo voi. Io vi ho scritto per Nome del R.do Capitolo et data vera Informatione del Tutto.

Ricevuta alli 22 novembre.

A Tergo Indirizzo: Al Molto R.to Musico M. Gabrieli Martinengo Mastro di Cappella in Zara Come fratello.

In Zara.

DOCUMENTO IV.

1561. 13 Marzo, da Zara Messer Gabriele Martinengo promette venir in breve Maestro di Cappella.

Ancorhè alli 19 del passato, Molto R.do Mons. et mio Osser.mo Signore diedi risposta a due amorevolissime di V. S. et quasi d'uno instesso soggetto: Havendo alli 6 del presente da quelli suoi Mercanti di pelame havute le sue del 17 di Genaro; ancora le habbi dato minutamente ragualio dei mio venir in Breve; come nella prima lo promisi; alli serviggi di V. S. et del rimanente di quel Honor.mo et R.do Capitolo et di tutta Magn.ca et Illustre Città; Non ho voluto per cio restar di scriverle, et di farle humilmente riverentia: Hen adunque saluta V. S. con tutto il core: et da quel servitore che fedelmente le sono; le fo riverentia; et le repplico; ancorhe questi Magnifici Zentil huomeni con ogni loro studio si affaticano di fare che questi Ecc.mi Sig.ri Rettori mi intertenghino; Et certo il vo pur dire di che rendo infinite gratie all'onipotente Dio; che sempre de tutta questa Mag.ca Città mi è stata usata tanta cortesia, quanta ad altro par mio sia stato sin hora de quì; che non è cosa; reservando la Morte però; che mi facesse mancare di la mia promessa, fatta a quella Mag.ca Città; et principalmente a S. V. quali hami richiesto in nome di tutto quel Molto R.do Capitolo, sarà adunque con l'aggiuto del Signore, in breve alli serviggi suoi; et sempre con ogni mio poter m'affaticarò per farli conoscer chiaramente, che li sono devotissimo, et fedelissimo servitore: Et se non fosse: come anco le diedi aviso nell'altra mia: che Mons.e R.mo Loredano dignissimo Vescovo di Nona; et mio osservandissimo Signore dimostrò nel darmi licentia, che li saria stato contento, che non mi partissi se non doppo le Santissime feste di pasca; il che promisi a S. S.ria R.ma havendo anco rigguardo alli pessimi Tempi, quali; per al più in questo mese di Marzo per la grande varietà de Venti, sogliono regnare; Hormai sarei imbarcato, ma ciò sarà subbito, che io haverò da V. S. aviso dove sarà il mio allogiamento; perciò chè ho alcune robbiciole per bisogno di casa; et venendo; se la non mi avisa per sua cortesia; non saprei dove venire; et mi sarà anco di consolatione, che V. S. mi doni aviso, dove sarà meglio che io arrivo con la barca: et perchè non ho potuto sodisfarle cerca la Zeladia; di che me ne ramarico in sin'al core; V. S. almeno in segno della servitù che le tengo fedele, la mi farà gratia di accettar queste 3 parra di bottarghe, quali sono delle più grandi, che habbi potuto ritrovare; et la le accettarà: che io la priego, con quel animo, che io li faccio a V. S. et con ciò, supplicandolo a farmi questa cortesia: di salutar in nome mio Tutti quelli Honor.mi et R.di S.ri Canonici, et farli parimente fede, che li sono Devotissimo servitore; me le offerò et raccomando.

Da Zara il 13 di Marzo del 1561

Di V. S. Devot.mo servitore
Gabriele Martinengo.

fuori: al Molto R.do Mons.r et mio Sig.r Osser.mo il Sig.r Zuanne Susana Dig.mo Canonico di Udene
a Udene

Con questa una scatola.

DOCUMENTO V.

1561, 28 marzo, Zara. — I Rettori di Zara domandano al Capitolo di Udine che gli ceda ms. Gabriele Martinengo Maestro di Capella.

Mag.ci et R.di come fratelli

Sonno venuti a Noi li Intervenienti per questo R.do Caprtolo, et li Mag.ci Consiglieri della Città, pregandone voler ad instantia sua far vero officio gratto con V. S. il quale sperano di ottenere, et è questo, che avendo messer Gabriele Martinengo suo Maestro di Capella promesso di venir a servir quello R.do Capitolo per l'Istesso Officio, promessa contraria al desiderio de Tutta la Città, amandolo affettuosamente per le sue rare virtù, et saputi amaestramenti, volessimo pregar le S. V. a redonar a loro, et a Noi la promessa fatagli. Però con tutto l'affetto del Animo le pregamo a far tal gratia a tanti gentil homini, et a noi insieme. Del qual servicio ve ne teniremo obbligo eterno. Et perchè lui, per quanto potemo intendere, ha deliberato partirsi con la prima occasione, Noi lo trateneremo con buone parole fino che haveremo la vostra risposta, perchè poi quando sarete contenti a compiacerne, Lo sforzaremo a restare ne lo lasceremo partir, perchè in vero la sua partita saria di grandissimo cordoglio a molti et principalmente a Noi. Ne li diremo altro, sapendo per esperientia quanta Cortesia sia in Cadauna di V. S. — Le repregamo adunque a darne subbito risposta, offerendosse alle S. V. in ogni tempo.

Da Zara li 28 di Marzo 1561

Alvise Corner Conte
And.a Vic. Querini Cap. Rettori di Zara

Mag.co et R.do Mons.r
Zuane Susana Canonico et R.do Capitolo di Udene come fratelli Car.mi
Udene.

DOCUMENTO VI.

1570, 22 febbraio — Pro D. Hippolito Camataro Romano.

Quum musicam facultatem a diis immortalibus hominum labores miseratis institutam fuisse constet, in qua et degendi otii, quietisque ratio, et remissiones curarum continentur, effe.um profecto et inhumanum fuisse sibi ingenium confirmant, quicumque coelesti munere negleto, studium hoc ab ingenuis moribus reiciendum, et a civitatibus submovendum esse censuerunt, quod predicent, sordidos et viles homines facere musicam solere; nam praeterquamquod solatii et quietis in se causam habet ut dictum est, id habet praeterea, quod nos ad virtutem accendere, et ad coelestia potest inflammare. Quare illius usum cunctis aetatibus, cunctisque moribus esse accomodatum viri eruditi prodiderunt.

Hinc positum in more institutoque maiorum nostrorum fuisse videmus, ut annuo stipendio virum quempiam alerent doctrina et moribus praestantem, qui iuventutem divino ministerio addictam musicae scientiae praeceptis imbueret, quorum nos etiam vestigia secuti, nullis expensis parcendum duximus ut clericorum nostrorum commoditati et

beneficio, huiusque templi ornamento consuleretur. Ad hanc rem perficiendam usi novissime sumus opera viri musicae scientiae gloria excellentis et numeris omnibus absoluti D. Hippolyti Camataro Romani qui aliquot annos nobiscum versatus, et *in novis quotidie, iisque suavissimis vocum modulis effingendis*, et in juventute huic templo inserviente sedulo diligenterque instituenda summam sibi laudem comparavit.

Quare, cum is a nobis, domum ab eundi, missione impetrata, hinc modo profectionem paret, mores eius probatissimi, singularis virtus, excellensque doctrina quibus ad eum amandum universa plane civitas ellecta est, nos etiam impulerunt, ut eum discedentem pubblico nostrae erga illum voluntatis testimonio prosequeremur.

Itaque nos Iohannes Nicolaus de Archano Vicedecanus, Canonici et Capitulum Collegiatae ecclesiae Utinentis his litterarum nostrarum monumentis, omnibus testatum esse volumus, virum hunc insignem toto hoc temporis spatio, quo pecuniae nostrae proemio detentus victitavit apud nos, se se tam egregie gessisse, tamque accurate munus suum, et in iuvenum ingeniis excolendis, et in musicis concentibus in templo, ut assolet, perficiendis exercuisse, ut nostrae omnium expectationi et totius civitatis desiderio quam cumulatissime satisfactum sit. Quamobrem summo in honore semper a nobis habitus est, dignusque indicatus, quem ob eius egregiam virtutem omnes et benevolentia et omnibus officiis prosequantur. In cuius rei testimonium per Cancellarium nostrum has litteras conscribi et sigillo nostro capitulari subsignari curavimus. Datum Utini a natali Christiano MDLXX. Indict. XIII, VII Kal. Martii.

(*Acta Capit. Utin.* vol. IX, c. 143, 144).

DOCUMENTO VII.

1573, 26 gennaio — Delibera di condurre i Musici per suonare in Duomo durante le Messe ed i Vespri.

In Consilio cum Cla.mus D. Locumtenens antescriptus (Daniel Priolus) prudenter exposuisset, quanti inferat ad pium cultum Dei optimi maximi, ut in templis eius venerationi dicatis musicae symphoniae audiantur, cum vel ex Davidicis hymnis pateat, et ex aliis scripturae sacrae documentis id ratum gratumque fuisse, proposita deinde fuit par ipsum Cla.rmum D. Locumtenentem et Mag.cos D.nos Deputatos pars infrascripti tenoris videlizet: — si dee con ogni pronto et devoto spirito procurar che quello ch'è stato una volta destinato per il culto di Dio nostro redentore sia anco non pur mantenuto, et conservato, ma quanto più se può favorito, ed accresciuto, essendo stata cosa indegna, et hempia, havendo dedicata la musica nella Chiesa del Duomo per il passato e la S. Maestà per eccitar i cuori dei fedeli christiani a la divotione de la santa religione del tutto levata. Il che non può esser se non con offesa di Dio, et dishonor anco di tutta la città, però l'anderà parte, che siano condotti per anni dui prossimi cinque musici con provision di ducati dodese per uno a l'anno quelli che migliori parranno a la magnifica convocatione con carico di suonar, et far musica per il culto di Dio solamente, cioè ne le messe, vespri, processioni et altri offici di chiesa dovendo tirar detto salario di mesi

sei in sei, et con carico anco d'insegnar a li zaghi del sudetto Duomo a suonar di quelli instrumenti musici, a quali più ciascun di loro inchinerà et sarà atto, et finiti detti due anni debbino di novo esser riballottati, et approbati con i due terzi delle balote de la detta convocatione, et quelli che non haveranno i due terzi de le balote s'intendano repulsati, et altri in loco loro siano eletti.

(*Annali* ecc. vol. 58, c. 59).

DOCUMENTO VIII.

1574, 5 luglio — Attestato del Capitolo di Udine al maestro di cappella e compositore Lamberto Cortois.

Pro Excellenti D. Lamberto Cartesio Gallo musico fides.

Ea est viri peregregij et numquam satis laudati D. Lambertj Cartesij Galli vitae morumque suavitas, et in musicis concentibus pangendis, vocisque modulamine exprimendis gratia, et excellentia, ut illum modo a nobis discedentem dignum esse duxerimus, qui publico harum litterarum nostrarum testimonio cohonestetur. Nos igitur Vincentius de Perso Decanus, Canonici et Capitulum collegiale ecclesie beate Marie maioris de Utino Aquileiensis Dioecesis, quibus ex longo usu aliquot annorum, et diutina consuetudine cum isto homine familiarissime habita, hec omnia perspectissima sunt, universis et singulis, ad quos hae nostroe litterae perlatae fuerint, publice testatum esse volumus, d.num Lambertum, quem supra memoravimus stipendio nostro huc Epidauro (ea preclara est Liburniae civitas) ubi aliquot annos vitam honestissime degerat suam, accersitum, nobiscum toto hoc superiori quadriennio victitasse, tum ut iuvenes et clericos nostrates in musica scientia erudiret: tum etiam ut modulis in choro dictae ecclesiae nostrae faciendis praeesset, quod genus officii vulgo Capellae magisterium vocant. Quam provinciam is quam alacriter suscepisset in illa exercenda cum se virum praestitit per totum hoc quadriennij curiculum, quo nobiscum fuit, ut neque melior quisquam, neque sufficienter potuerit desiderari. Is praeterea est, qui de fide optime sentiat, adeo ut nullum aut mendaci cultu, aut exitiali doctrina, aut pernicioso exemplo cuiquam ad minimum unquam offendiculum praebuerit. In quarum rerum testimonium presentes litteras per Cancellarium nostrum confici, et maioris sigilli Capitularis impressione subsignari mandavimus, utini tertio nonas quintilis 1574.

(*Acta Capit. Udine*, vol. IX, c. 218).

DOCUMENTO IX*a*.

1577, 25 marzo — Attestato del Capitolo ad Ippolito Camataro M. di Cappella.

Pro D. Hippolyto Cametero magistro Capelle litterae patentes.

Quamvis discessio, quam hinc facere adornat vir egregius D. Hippolytus Camatero Romanus inter canendi artifices prestantissimus, nobis ob illius mores suavissimos, et musice facultatis excellentiam maxime sit molesta, et rebus ecclesie nostre satis incommode; dum nos ipsius consuetudinem, que universo Collegio nostro summe accepta

fuit, quasi de improviso privari cernimus: et chorum eiusdem ecclesie, cui ex illius prefectura, presentiaque tum in musicis modulationibus frequenter edendis, tum iuvenum clericorum ingeniis excolendis, magna in dies laudis et honoris accessio fiebat, insperantibus nobis suo propemodum ornamento spoliari videmus. Non potuimns tamen, pro summa in eum animorum nostrorum propensione non persequi illum a nobis discedentem hine litteris publicis, que omnibus testimonio esse possint et nostre erga illum bonae voluntatis, et muneris hic ab eo summa cum laude obiti. Nos igitur Ioannes Baptista Persius Decanus Canonici et Capitulum ecclesie collegiatae Utinensis pubblice attestamur et Completam fidem fecimus, D. Hippolytum cuius supra facta est mentio, bis aliquot annorum spatio, clericis nostris instituendis, et modulis musicalibus in choro faciendis publico stipendio a nobis detentum operam praestitisse suam, semel quidem circiter annum quingentesimum sexagesimum septimum supra millesimum: iterum vero in praesentia, cum de priore conductione aliquanto tempore post patrie charitate adductus missionem a nobis impetrasset. Et utroque tempore cum muneri suo cum expectationi nostre ab omni parte satisfecisse. Et si diutius hic nobiscum, quod maxime expectabamus, esse voluisset, plenius adhuc eum comuni desiderio nostro satisfacturum fuisse confidimus. In quarum rerum testimonium has litteras Capitulari sigillo subsignatas ei tradendas curavimus.

Ed civitate utini VIII Kler. Aprilis 1577, (vol. IX. c. 257*b*-258).

DOCUMENTO IX*b*.

1577, 24 marzo — Attestato della Comunità per Ippolito Camataro M. di C.

Pro D. Hippolito Camatero. — Et si sua cuiusqne virtus sat magnam vim habet ad animos hominum suo splendore alliciendos, sibique conciliandas illorum voluntates, nihilominus ne officio nostro erga D. Hippolitum Camatero Romanum deesse videamur, qui in templo maximo Utinensi Musicorum Corypheus existens, urbem nostram miris vocum concentibus aliquot annos delinivit, illum hinc profectionem parantem noluimus litteris nostris vacuum praetermittere. Eo est enim vitae hominis integritas, et candor, ea morum suavitas, et musicae facultatis praestantia, ut ab omnibus amari, et maximi semper fieri mereatur. Itaque nos Septemviri civitatis Utini, quibus ex longo usu istius hominis ingenium, et in musicis cantionibus pangendis experientia maxime prospecta est, publico harum litterarum nostrarum testimonio omnibus exploratum esse volumus D. Hippolitum, quem supra nominavimus, unum esse ex hiis musicis, qui ob artis suae excellentiam summo in pretio ab omnibus merito haberi debeat, cuius industriae, quoad decus, et ornamentum, quod e vocalibus symphoniis provenire consuevit, urbem nostram plurimum debere fateamur. Et licet supervacaneum cuique testimonium hoc nostrum forte videri possit, cum passim extent opera praeclara ab illo edita, quae possint cunctis hominem reddere quam commendatissimum, voluimus tamen ad illa nostrum hoc etiam officium accedere, si non alia

de causa, hoc saltem nomine, ut ita nostrae in illo amando et exornando voluntatis ratio omnibus constaret. In quorum fidem etc.

Marcus Antonius Fiducius Cancellarius etc.

(*Annali*, vol. 24, c. 25).

DOCUMENTO X.

1577. 11-VII — Verona | Lettera del Sig.r Gabriele Martinengo pregante il Capitolo di Udine che lo riceva per Maestro di Cappella.

Molto Rev.do Sig. mio sempre osservandissimo

Mi è stata di non poca consolatione il legger le gratiose lettere di V. S. conoscendo che da lei et da quelli molto R.di Sig.ri Canonici miei singularissimi Signori e Padroni a quali ad uno ad uno bascio riverentemente la mano, viene tenuta memoria della servitù, ch'io procurai con ogni mio studio di fare devotamente mentre fui de lì alli serviggi di quella Santa Chiesa: di che ringratio tutto devoto la Maestà di N. S. da cui deriva ogni nostro bene, et rendo gratie senza fine alle loro Signorie R.de et a V. S. insieme con tutti quelli Molto R.d Sacerdoti, et le giuro, che non mi è uscita, nè mi uscirà mai della memoria l'infinita cortesia, ricevuta non solamente da quell'Ill.re e Molto R.do Capitolo de Sig.ri Canonici, ma da tutta quella Ill.ma e cortesissima città di Udine, cosa c'havrà forza in me, posciache l'Ecc.mo Camatero si è partito de lì; essendo io però richiesto, si come fui ricerco mentre io ero Maestro di Capella a Zara, del Molto R.do, e di felice Memoria Mons. Susana, la cui morte di continuo non poco mi travaglia: ma bisogna et dovemo voler sempre quel tanto, che piace a S. D. Maestà, et con provisione tale, ch'io mi possi partire honoratamente; e trattenermi de lì comodamente con la mia famigliola, per nome di quell'Ill.re et Molto R.do Capitolo; di farmi tralasciare l'honoratissima mia patria, ed ogni altro comodo, a fine solo che si conosca, quanto io sia devotissimo servitore di tutti quelli Molto R.di Sig.ri Canonici, e parimenti di tutta quella gloriosissima città. V. S. dunque operi come meglio le parerà, ch'io prometto fedelmente essendo di mia natura l'attender sempre, per quanto io posso, quello che io prometto, di non mancare a quel tanto che mi sarà comandato da tutti quelli Ill.ri et Molto R.di Sig.ri Canonici: ed in particolare dal mio cordialissimo Sig.r Compadre Mons. Gio: Nicolo Arcano alla cui Ill.re et Rev. Signoria con Mons. suo fratello io con la comadre et Giulio Cesare mio figliolo, quale attendi alla Chiesa, facio per mille et mille fiate riverentia: et con ciò di quanto vaglio mi offero a V. S. le bacio la mano, et mi raccomando in sua buona gratia e dell'ecc.mo Sig.r suo cognato con il nostro Amorevole il Sig.or Giuseppe ecc.mo organista e con tutti li Amici faccia N. S. Dio, che si possiamo reggoder.

Di Verona 11 di Luglio 1577.

Di V. Sig. Rev.da

aff.mo servitore
Gabriele Martinengo.

Al Molto R.do Sig.or
P. Ioseffo Radino
Dignissimo Mansionario
et cara..... del Domo di Udine mio Sig.r sempre osser.mo a
Udine.

DOCUMENTO XI.

1609, 21 ottobre — Attestato della Comunità per Giulio Cesare Martinengo Maestro di Cappella.

Pro R.do D.no Presbitero Iulio Caesare Martinengo Musicorum magistro. Praeclarum Iulii Caesaris, Gabrielis filii, Martinengi Musici praestantissimi studium, quod, quam dici possit amantissime, erga nos et nostram civitatem, dum nobiscum aliquandiu vixit declaravit: atque perpetuum de eius singulari virtute, et musicae doctrinae excellentia civium nostrorum judicium, exigere iure plane suo videntur; ut eum in praesentia a nobis discedentem, et ad longe maius vitae fastigium Venetias properantem pubblico litterarum nostrarum testimonio prosequamur. Nos igitur Septemviri, penes quos modo ius est tractandi gubernacula rei communis Utinensis, omnibus cognitum, ac testatum esse volumus, Iulium Caesarem de quo loquimur, eum esse, qui ob eius egregias virtutes, moresque suavissimos debeat a bonis omnibus sine controversia in oculis ferri, et honore merito censeri. Nam praeter quamquod in excolendis ingeniis adolescentum vitae clericali addictorum, et collegiatae huic Ecclesiae inservientium, eisque musicae scientia, atque artificio imbuendis, cuius rei causa potissimum illius industria huc honesta stipe accersita fuit, propter quod et musicorum magister appellatus est, ita se gessit, uti studio et diligentia sua chorus ipse intra breve tempus bona bene canentium juvenum copia fuerit refertus; qui iam sint idonei, et in musicis concentibus faciendis, et in aliis disciplinis instituendis, atque exornandis, praeceptoris vicem reprehesentare, et illius absentiam supplere; Ingenuos etiam aliquot civium nostrorum liberos, bona indole praeditos adulescentibus musicae laudibus ita sibi cohonestandos suscepit; ut illi paulo post non vulgari eruditione repleti suis vocibus acutis, e quarum tinnitu apte sonante praecipuum cantionum melos elici consuevit, sacris chori canti cantilenis saepe multum gratiae, ac venustatis attulerint. Quid autem dicendum de doctis, et ingeniosis eius in ipsa σχηματικῶς cantandi facultate lucubrationibus? quae imparibus intervallis disiunctae, et ratione pro rata parte distinctae, vocis humanae motu, et impulsu, acuta cum gravibus temperando, tam amoenos et suaves concentus efficiunt, ut mira in auribus completis, auditores in rerum divinarum cultum, et virtutis amorem tacite rapiantur. De tot vero, tamque variis modulationum generibus, tam assa voce, hoc est solis vocibus humanis, tum organicis instrumentis adhibitis, constantium, quibus per dies festos, ac solemniter laetos, et feriatos, cum singulari dulcedine, atque animorum jucunditate, maximum urbis nostrae fanum personare curavit; dum quaternis saepius, quinis etiam interdum, ac senis modulantium coronis, sibi invicem respondentibus, Musaei lepóres, armonicique concentus auditi sunt.

Dicant Pontifices, Praetoresque illustrissimi: Dicant e Veneta nobilitate principes aliquot viri, quibus aliquando contigit interesse: Dicat tandem ipsa civitatis universa, quae ex artificiosis novorum symphoniis, cum magna sua modulorum oblectatione in admirationem sensim traducta est. Quam ob rem mirari nemo debet: si Princeps ille venetiarum serenissimus, omnium virtutum lumen splendidissimum, quam nihil tam reconditum in litterarum scientiis esse possit, quod ei apertum non

sit, illique Augustissimi Patres Conscripti, ut Ac.dis Marciae dignitati, socellique Ducalis ornamento consulerent, insigni musico Ioanne Cruceio Clodiensi nuperrime e vita profecto, spectatissimum hunc virum sine competitore (nemo enim, qui in arenam descendere fuerit ausus, singulis illius gratia deterritis, inventus est) facto etiam periculo, selegerunt, cui melicorum modorum cura, et moderatio in locutentissima inclitae suae Urbis Basilica deferretur. Eius autem discessu nos profecto, et tota pene civitas vehementer angeretur; nisi certa spes illius futuri commodi, et non exigua dignitatis et gloriae accessio cogitatione praesumpta, levationem aliquam nobis in moerore concepto attulisset. Quare feremus aequo animo illius profectionem; atque ut Deus Opt. Max. omnia ei bene fortunet, diligenter et ex animo, etiam atque etiam precabimur. Has vero litteras nostras illi per nostrum cancellarium infrascriptum confectas, et maximo civitatis signo subsignatus dari iussimus in testimonium.

Utini a Natali Christiano, Millesimo Sexcentesimo nono. Indictione VII. Undecimo Kal. Nonembris.

M. Antonius Fiducius cancellarius comunis aetate nonagenarius, manu sua, mandato faciebat.

(*Ex Actis*, vol. XXXVIII, c. 94 e 95).

DOCUMENTO XII.

1756 — Dedica a deputati del Comune di Udine delle dodici Messe da Cappella del Maestro Bartolomeo Cordans.

Dodeci Messe da Capella et una per gli Anniversarii dedicate agl'Illustrissimi Signori D. Paolo Fistulario Dottor — D. Co: Francesco Tartagna D.r — Sgr Gion Antonio Della Porta — D. Co: Francesco Antonini Kavalier — Sgr Co: Ascanio Piccoli — Sgr Co. Costantino Percotto — Sgr Domenico Pecile Deputati della Magnifica città di Udine da Bartolomeo Cordans Maestro di Cappella di essa Città, — et Accademico Filarmonico di Bologna, M.D.CCLVI.

Illustrissimi Signori

Io non ho avuto molto da cercare, col nome rispettabile di chi principalmente dovessi e fregiare e munire queste mie composizioni novissime.

Imperciochè avendo W SS. Ill.me sopra di tutte le cose mie il maggior diritto, per avermi elleno qualificato condotto, e stipendiato al servizio di questo *Arcivescovil* vostro *Duomo*, molto più di ragione avrete sopra la presente mia opera, contenente essa dodeci Messe, et una di più per gl'Anniversarij di stile volgarmente denominato da Capella per cantarsi nel sudetto Arcivescovil Duomo sono a 4, ma raccolte in uno, ad uso delle Principali Basiliche, ed addattate alla vista di tutto il Coro. Sebbene io, ancorchè non avessi altro, che conosciuto le *Signorie Vostre Ill.me*, v'avrei non pertanto pregato di permettere ed espor queste Messe al Canto; Imperciochè o sia ch'io riguardi il Corpo Vostro, trovolo, e per la dignità, e per l'autorità al paro d'ogni altro ragguardevole; o sia ch'io miri i *Personaggi*, che lo compongono, li veggo tutti come per nascita, e per nobiltà qualificati, così per prudenza, per virtù per pietà, e per saviezza: distinti:

di maniera chè non solamente questa mia fatica, ma ogn'altra che da chiunque appresentata vi fosse, riceverebbe da *Voi* pregio ed ornamento grande, e singolare. Tutto sta che ciò v'offro sia degno di *Voi*. Ma sarà appunto effetto della Bontà, ed Umanità Vostra innata di aggradire la mia sollecita volontà di sempre meglio servirvi nell'impiego in cui posto mi avete, e di ricever quanto darvi io posso per le mie deboli forze in contrassegno dell'osservanza, e venerazione, che nutro verso le *Signorie Vostre Illustrissime*. Vivano *Esse* felici, e continuino di conservarmi nella sua pregievolissima grazia.

BARTOLOMEO CORDANS.

DOCUMENTO XIII.

1756. Lettera ai cantori della Cappella Musicale del Duomo di Udine.

A Signori Virtuosi Cantori.

Siccome tutti sanno essere di ogni arte, e facoltà intervenuto, che o per gusto guasto degli uomini, o per difetto de' Professori, o per altre cause, e più pe' mali tempi tutte qual più, qual meno a mutazioni soggiacessero, e a varietà di vicende: così avvenuto esser sappiamo eziamdio di questa del Canto, e del Suono, Musica appellata.

E per lasciare i tempi più, e meno rimoti nell'anno — 426 — di nostra salute a' tempi di Costantiniano, quando Attilà devastò l'Italia, e nel — 556 — a dì di Giustino minore, alla invasione de' Longobardi, rimase in un con l'altre, anche la Musica in quell'universale naufragio di queste belle italiche contrade sommersa ed affogata. Ma siccome in Carlo Magno gloriosissimo, ed immortale liberatore del bel Paese, che appenin parte, e' Mar circonda, e l'Alpe, risorse la lieta, e bionda pace dell'Italia; così in Guido rinacque la Musica qual novella Fenice, e gloriosa ancor essa trionfando volò tostamente ne' Templi, e del vero Iddio consacrossi non tanto a celebrare le lodi con magnificenza, quanto ad ispirarne ne' popoli il culto, e la venerazione.

Pure dopo essere stata lungo tempo appresso tutti in sommo credito, e riputazione, dovette soccombere, per colpa non sua, ma de' suoi Professori, a quell'esilio della Chiesa, ond'era stata nel fin del quarto secolo fugata e sbandita. Imperciocchè dove in quello la troviamo da' Musici, e Cantori mal esercitata e da lascivi metri anzi deformata, il Santo Attanagio prima della Chiesa Alessandrina, e poscia con più forza Anastagio primo della Romana discacciata la vogliono; Nel secolo XVI, leggiamo, che dopo di essere stato per lo Pontefice Vitaliano nel suo primier posto rimessa, perchè da mille abusi, e deformità di appoco appoco imbrottata, e a una forma profana, e lasciva, più che a sacra, ed edificante ridotta, determinò, ed impose Papa Marcello II, che fosse dalla chiesa omninamente alieneta, anzi estirpata.

Se non che sembrando pure, che senza qualche specie di Musica mancanti fossero, e disdicenti le Sacre Funzioni, tentò, chiese, ed ottenne finalmente il Palestrina, insigne Maestro, e Compositor di quel tempo, d'introdurrre nella chiesa Romana il Canto detto A Ca-

pella, il quale dal suddetto Marcello II applaudito, maestoso vien dichiarato, divoto, e proprio al Divin Culto, e per conseguente dilatato tosto per tutto il Cattolico Mondo seguesi con universale approvazione ad'esercitare; ed in fatto affirmar bisogna, che questa specie di Canto fosse, e sia non solamente assai diversa da quella, di cui scrive il Gaffurio nel lib: I. cap: I. della sua Teorica: *Prohibentur in Divinis Cantilenae, Carminaque lasciava, cum populum ad secularia revocent, et mentem a Divina contemplatione seducant:* ma molto somigliante si a quella, in cui per detto di S. Aldaredo *ad mores instruendos, et animos exultatione virtutis proijciendos in cultum Domini non modo concertum hominum, sed etiam Instrumentorum modos consueverunt. Sancti Patres Domino applicandos*, e di cui poco dopo dicesi: *ad quid inquis, ut laudetis Dominum in tijmpano, et choro, in chordis. et organo*, come a quella, di cui S. Agostino Conf. 9 parla così: *Consuetudinem canendi probat Ecclesia, ut propter oblectamenta aurium infirmus animus ad affectum pietatis assurgat*; come finalmente a quella, di cui S. Tommaso, 22. Quest. 9: artic: 2, lasciò scritto: *Concertus fit in Ecclesia ad devotionem excitandam*: ben torno a dire, dobbiam tutti stabilire, che il Canto a Cappella dal Palestina prima introdotto, havesse il buono, il maestoso, ed il confacente al Divin Culto, quando tale lo hà dichiarato Papa Marcello. e si fu dopo da tutto il Mondo Cattolico con applauso accettato.

Per questo appunto ancora io mi determinai compor le seguenti Messe a Capella, sì perchè questa è una sorta di Musica, che, come testè detto abbiamo, eccita più che non fa ogn'altra il Popolo alla divozione, e solleva la mente al Creatore, come perchè nelle Basiliche, ove per esser più colta, e magnifica la Ufficiatura, e più universalmente (come quì accade) produconsi, e vi è maggiore il concorso del Popolo fedele, che può produrre que' buoni effetti, che da lei i sopra lodati Padri Santi giudicarono provenire.

Non avranno certamente le mie Composizioni merito eguale a quello del Palestina, perchè *hoc unum scio, me nihil scire*; ma l'ordine mio non si diparte gran fatto dall'ordine di quello, havendo inserti, come vedrete, Canti fermi, e imitazioni per contrario motto, non che per retto, come altresì qualche breve Canone, e anzi il tutto con brevità, mentre se introdotti avessi soggetti da Contrasoggetti innestati, necessariamente non potevo esser breve. come attesi ad esserlo, e per minor fatica di voi Cantanti degnissimi, e per minor tedio del Popolo, qual non sa come voi perchè Ecclesiastici, a qual fine la Musica, anzi in ispecie stata sia nella Chiesa di Dio introdotta.

Sono a quattro. ma raccolte in uno ad'uso d'ogni Coro ove cantasi a Capella, gli Segni visibili, acciò agevolmente da molti veder si possino, muniti gli Volumi al possibile, per diffesa del tempo.

Restami il pregarvi, e del vostro Amore, e del vostro compatimento; e se non iscorgerete in queste mie Composizioni cosa, che punto fermi la vostra attenzione, la vostra urbanità doni qualche peso al loro niente. Vivete felici.

BARTOLOMMEO CORDANS.

Non minus turpe est Musicam ignorare, quam litteras. S. Isidoro : D.

DOCUMENTO XIV.

Elenco delle composizioni musicali di Bartolomeo Cordans

I° *Khirie numero 12 con strumenti con tutte le sue parti.*

1. Kyrie a quattro, Canto, Alto, Tenore e Basso con strumenti (1) Udine, 1737.
2. Kyrie a quattro con strumenti.
3. Kyrie a quattro con strumenti.
4. Kyrie per la Musica in Bologna dei Sig.ri Accademici Filarmonici nell'anno 1757 di B. Cordans Accademico Filarmonico Maestro di Cappella in Udine, a quattro con strumenti e Corni in G.
5. Kyrie a quattro, con Trombe, Corni et Organo concertato.
6. Kyrie a quattro, con strumenti — 1739 novembre.
7. Kyrie a quattro, con strumenti — 1740.
8. Kyrie con Trombe e Organo concertate, a quattro.
9. Kyrie a quattro con strumenti. — Battute 100.
10. Kyrie a quattro con Corni.
11. Kyrie a quattro con strumenti.
12. Kyrie a quattro con strumenti. — 1745.
13. Kyrie a quattro con strumenti — battute 55.
14. Kyrie a quattro con strumenti.
15. Kyrie a otto, per due Cori, con strumenti. Il *Christe* è a due cori di Canti et Alti.
16. Kyrie con Trombe a quattro.
17. Kyrie a otto con strumenti per due Cori.
18. Kyrie a otto per due Cori. — 1744.
19. Kyrie a quattro, con strumenti.

II° *Chirie e Gloria uniti n. 4 con tutte le sue parti.*

1. Kyrie e Gloria a quattro. con strumenti, Corni e Trombe.
2. Kyrie e Gloria a tre; Canto, Alto e Basso, per il SS. Natale con strumenti.
3. Kyrie e Gloria a quattro, con strumenti. — Udine 1738 marzo.
4. Kyrie e Gloria a tre, Canto, Tenore e Basso, con Violini I° e II° Violoncello ed Organo.

III° *Chirie, Gloria e Credo tutto unito n. 1 con tutte le parti.*

IV° *Gloria n. 14, con tutte le sue parti.*

1· Gloria a quattro, con Trombe e Corni da Caccia. — 1740.
2. Gloria a quattro, con strumenti, due Trombe e due Violoncelli. 1737 giugno.

---

(1) L'espressione con *Strumenti*, significa sempre o quintetto o quartetto d'archi; l'espressione *a quattro* sempre significa le quattro voci: Soprano, Contralto, Tenore e Basso.

3. Gloria a quattro, con strumenti, Oboe e Corni di Bortolo Cordans sacerdote fatto in occasione degli Prelati Romani venuti per la Beretta all'Eminentissimo Cardinale Daniel Delfino il giorno delle Pentecoste 1747 in Udine.

4. Gloria a quattro, con Corni. — Giugno 1754.

5. Gloria a quattro, con strumenti.

6. Gloria a quattro, con strumenti e Trombe.

7. Gloria a quattro, con strumenti, Trombe e Oboe. — 1743, Udine.

8. Gloria con Trombe e Corni a quattro per la Musica di Bologna degli Accademici Filarmonici nell'anno 1757, di B. C. Accademico Filarmonico M.o di Capella in Udine.

9. Gloria a otto per due Chori, due Trombe, due Oboe e due Violoncelli concertati nel primo Choro.

10. Gloria a otto per due Chori, con strumenti, due Trombe, due Oboe e due Violoncelli, tutti concertati.

11. Gloria a quattro con strumenti — 1757.

12. Gloria a tre; Alto, Tenore e Basso, con strumenti — 1743 dicembre.

13. Gloria a quattro, con strumenti, Tromba e Oboe.

14. Gloria a quattro, con strumenti.

15. Gloria a otto per due Chori, con strumenti, Trombe e Oboe, 1743.

16. Gloria a quattro, con Corni. — 1754.

17. Gloria a quattro, con strumenti — 1737, Udine — dura 25 minuti.

18. Gloria a quattro, con strumenti, Trombe ed Oboe obligati.

19. Gloria a quattro, con strumenti e Violino ed Organo obbligati.

V° *Credo n.* 8, *con tutte le sue parti.*

1. Credo a quattro, con Trombe — 1748, 30 maggio.

2. Credo a otto per due Chori, con strumenti e Trombe da caccia, — dura Minuti 10. — 1743.

3. Credo a quattro, con Corni, — 1755.

4. Credo a otto per due Chori, con strumenti, Trombe ed Oboe.

5. Credo a quattro, con strumenti, due Trombe, due Oboe da Capella. — 1742, maggio.

6. Credo a quattro, con Trombe.

7. Credo a quattro, con Trombe.

8. Credo a quattro, con Trombe. — 1755.

9. Credo a quattro, con Trombe ad libitum.

10. Credo a quattro, con strumenti.

11. Credo a soli, duetti, terzetti e Cori concertato con strumenti. — Udine, 1737 giugno. Dura 14 minuti.

12. Credo a tre; Alto, Tenore e Basso (Canto ad libitum) con strumenti ed Organo concertato. - 1745.

13. Credo a quattro, con strumenti e Trombe. — 1746.

VI° *Dixit n.* 8 *con tutte le sue parti.*

1. Dixit a quattro, con Oboe, Trombe, Corni, Flauti ecc. — 1743.

2. Dixit a otto per due Chori, con strumenti. — 1744 — dura Minuti 23.

3. Dixit a otto per due Chori, con strumenti. — 1742 — durerà minuti 19.
4. Dixit a otto per due Chori. — Durerà Minuti 32.
5. Dixit a tre; Alto, Tenore e Basso, con strumenti. — 1743 dicembre.
6. Dixit a otto per due Chori, con strumenti. — 1733.
7. Dixit a quattro, con strumenti, more Romano et Gallico. — 1737, dura minuti 15.
8. Dixit a quattro, con strumenti, Trombe e Corni da caccia. — 1747.

VII° *Altri Dixit n° 12.*

1. Dixit a quattro, con strumenti.
2. Dixita quattro, con strumenti, due Trombe, due Oboe e due Violoncelli.
3. Dixit a quattro, con strumenti.
4. Dixit a quattro concertato con strumenti. — Udine 1737 — dura 20 minuti.
5. Dixit a tre; Alto, Tenore e Basso, con strumenti. — 1745.
6. Dixit a quattro, con strumenti. — 1738 — dura Minuti 13.
7. Dixit a quattro, con strumenti. — Udine, 1736 novembre — dura minuti 15.
8. Dixit a quattro, con strumenti. — 1739 novembre.
9. Dixit a quattro, con strumenti. — 1744.
10. Dixit a quattro, con strumenti. — 1741 — dura 13 minuti.
11. Dixit a quattro, con strumenti e Corni, anche Tromboncini, Flauti e Clarinetti. — 1747.
12. Dixit a quattro, con strumenti e Trombe ad libitum. — 1747.
13. Dixit, con Corni a tre: Canto, Alto e Basso.
14. Dixit breve, con Corno da caccia, a tre: Alto, Tenore e Basso.
15. Dixit, con Corni, in die solemnitatis et letitiae, a quattro.
16. Dixit, con Corni, a quattro.
17. Dixit, con Trombe e Corni, a quattro.
18. Dixit a tre: Canto, Tenore e Basso, con strumenti.
19. Dixit a tre: Canto, Alto e Basso, con strumenti. — 1749.
20. Dixit a quattro, con strumenti.
21. Dixit a tre: Alto, Tenore e Basso con strumenti.
22. Dixit a quattro, con Trombe e Corni. — 1754.
23. Dixit a quattro, con Trombe o vero Corni.
24. Dixit a tre: Canto, Tenore e Basso con strumenti.
25. Dixit a quattro, con strumenti.
26. Dixit, con Organo concertato, a tre: Alto, Tenore e Basso. — 1745.

VIII° *Confitebor tibi Domine n° 7 con tutte le sue parti.* Attualmente non se ne trovano nell'Archivio del Duomo.

IX° *Beatus vir n° 11 con tutte le sue parti.*

1. Beatus vir a quattro con strumenti, due Trombe, due Oboe e due Violoncelli.

2. Beatus vir a tre: Canto, Tenore e Basso con strumenti.
3. Beatis vir a quattro, con strumenti. — Udine, 1736 novembre — dura 8 minuti.
4. Beatus vir a quattro: con strumenti e con Organo concertato. — 1746.
5. Beatus vir, duetto: Canto e Alto, con strumenti.
6. Beatus vir a quattro, con strumenti. — 1747.
7. Beatus vir a quattro, con strumenti e Trombe in C.
8. Beatus vir a quattro, con strumenti. — agosto 1743.
9. Beatus vir, concertato con strumenti, a quattro. — 1739.
10. Beatus vir a quattro con strumenti. — 1748 — per Organo moderno.
11. Beatus vir a quattro con strumenti. — 1747.
12. Beatus vir a quattro, con Organo principale, Violino I° e II°, Oboe I° e II°, Tromba I^a e II^a, Violetta, Violoncello e Viola.
13. Beatus vir, duetto con Chori alla Francese, — 1749 — con strumenti. Il coro a quattro, duetti: Canto e Alto.
14. Beatus vir a Capella, a quattro, con strumenti. — Udine. 5 luglio 1735.

X° *Laudate pueri Dominum n° 12.*

1. Laudate pueri a quattro, con strumenti a costume di Madame Bace. — Udine, 1738, dura minuti 16.
2. Laudate pueri a quattro, con strumenti.
3. Laudate pueri a quattro soli, concertato con due Oboe, Traversiè e due Violoncelli. — 1742 — dura 20 minuti.
4. Laudate pueri, con strumenti per due Chori, a solo Soprano e Chori: Canto, Alto, Tenore e Basso. — 1733, ottobre — dura 20 minuti.
5. Laudate pueri. Tenor solo con Chori e strumenti a tre: Canto, Tenore e Basso.
6. Laudate pueri, Tenor solo, con ripieni e strumenti. — 1740.
7. Laudate pueri a quattro concertato con strumenti, Oboe, Traversiè e due Violoncelli. — minuti 18.
8. Laudate pueri con strumenti a quattro.
9. Laudate pueri a quattro, con strumenti.
10. Laudate pueri duetto con Chori e strumenti — Due Canti, Alto, Tenore e Basso.
11. Laudate pueri a cinque: Canto obbligato, Canto, Alto, Tenore e Basso, con Corni.
12. Laudate pueri a sei, per due Chori e due Organi. I° Coro: Alto, Tenore e Basso: II° Coro: Canto, Tenore e Basso.
13. Laudate pueri a quattro, con strumenti e Corni da Caccia. — 1747.
14. Landate pueri per due Chori, con strumenti. — dura 19 minuti.

XI° *Laetatus sum n° 3, con tutte le sue parti.*

1. Laetatus sum a otto voci per due Chori, con strumenti, Trombe e Oboe. — Udine, 1741. — dura Minuti 16.

2. Laetatus sum a atto voci, con strumenti, Trombe, Oboe e Violini. — 1744 — minuti 15.
3. Laetatus a otto per due Chori, con strumenti, Trombe e Oboe. — minuti 14.
4. Laetatus sum a tre: Canto, Tenore e Basso, con strumenti e Corni. — 1752.
5. Laetatus sum a quattro, con strumenti e Trombe da caccia, ovvero Clarini.
6. Laetatus sum a quattro, con strumenti.
7. Laetatus sum a quattro, con strumenti ad arco.
8. Laetatus sum a quattro con strumenti e Corni da caccia. — 30 gennaio 1747.

XII° *Nisi Dominus n° 4, con tutte le sue parti.*

1. Nisi Dominus a quattro, con Corni e Trombe.
2. Nisi Dominus a quattro, con Corni da Caccia. — 1735 maggio.
3. Nisi Dominus a quattro, con strumenti.
4. Nisi Dominus a quattro, con strumenti.
5. Nisi Dominus a otto per due Chori, con strumenti. — 1743 — minuti 16.
6. Nisi Dominus a quattro da Capella in stil Romano. — Udine 1737.

XIII° *De profundis n° 4, con tutte le sue parti.*

1. De profundis a tre: Canto, Alto e Basso, con strumenti.
2. De profundis a quattro — Udine 1738 dicembre — dura minuti 12.
3. De profundis a tre: Canto, Alto e Basso, con strumenti. — 1747.
4. De profundis, con Corni, a tre: Canto, Alto e Basso. — 1751.
5. De profundis, con Corni, in Do; a quattro.

XIV° *Laudate Dominum omnes gentes n° 2, con tutte le sue parti.*

1. Laudate Dominum a tre: Canto, Tenore e Basso, con strumenti.
2. Laudate Dominum a solo e ripieni a quattro, con strumenti. — Udine 1737 giugno — dura 5 minuti.

XV° *Domine ad adiuvandum n° 2 con tutte le sue parti.*

1. Domine ad adiuvandum a otto per due Chori. — Minuti 14.
2. Domine ad adiuvandum, con Trombe; e Dixit, con Corni a quattro.

XVI° *Compiete n° 3, con tutte le sue parti.*

1. Compieta e Litanie della SS. Vergine — 1745 — a tre: Alto, Tenore e Basso, con strumenti.

2. Compieta breve a tre: Alto, Tenore e Basso, con Violone ed Organo.
3. Compieta a tre: Alto, Tenore e Basso da Capella, con strumenti ad libitum.
4. Cum invocarem, solenne a quattro, con strumenti. — 1748.

XVII° *Magnificat n° 18, con tutte le sue parti.*

1. Magnificat $^3/_8$, a quattro, Violino I° e II°, Viola, Contrabasso. — 1754.
2. Magnificat, $^3/_4$, a quattro con strumenti come sopra.
3. Magnificat a quattro, con strumenti. — Udine, 1738 dicembre.
4. Magnificat a quattro, Violino I e II°, Viola e Contrabasso.
5. Magnificat a quattro, Organo, Violino I e II°, Violetta, Violoncello e Violon. — 1747.
6. Magnificat, con Corni, a tre: Canto, Tenore e Basso. — 1752.
7. Magnificat, con Organo concertato, a tre: Tenor I°, Tenor II° e Basso. — 1745.
8. Magnificat a otto per due Chori, con strumenti. — 1743 — minuti 11.
9. Sei Magnificat a quattro a Cappella.

XVIII° *Terza a quattro, con tutte le sue parti.*

1. Terza a quattro, con strumenti.
3. Terza a tre: Alto, Tenore e Basso, con strumenti.

XIX° *Miserere mei Deus n° 7, con tutte le sue parti.*

1. Miserere a tre: Canto, Alto e Basso, con Violini I° e II° ed Organo.
2. Miserere a quattro: Alto, Tenori I° e II° e Basso, a versetti alternati.
3. 4. 5. Tre diversi Miserere a quattro del sig. Maestro Cordans, 1757. — Al terzo è premessa questa rubrica: « Feria Sexta in Para- « sceve tantum. Il Coro canterà in canto fermo il primo verso Mise- « rere etc. del quarto tono, poi gli altri versetti alternativamente sino « alla fine. Sempre con tempo alquanto posato ».

XX° *Tantum ergo n° 3 con tutte le parti.* Non se ne trovano nell'Archivio.

XXI° *Inni diversi concertati n° 6, con tutte le sue parti.*

1. Inno del Cuor di Gesù — Cor digna sedes Numine —, a quattro, con Violini I° e II°, Cello, Viola e Organo.
2. Hymnus in festivitate S. Monicae, a quattro, con strumenti.
3. « Si quaeris miracula », a quattro, con strumenti.
4. « Ave Maris Stella », a quattro, con Organo.
5. « *Ave Maris Stella* », a due Chori, con strumenti. (Nella Biblioteca Civica di Udine).

XXII° *Lauda Jerusalem Doninum con tutte le sue parti.*

1. Lauda Jerusalem, a otto per due Chori, con strumenti e Corni da caccia. — 1744 — lunghezza 11 minuti.
2. Lauda Jerusalem, a otto per due Chori, con strumenti, Trombe e Oboe. — dura 25 minuti.

XXIII° *Messe a capella n° 7 et una da Morto, con tutte le sue parti.*

1. Messa breve a quattro: con Trombe e strumenti. — — 1754·
2. Messa a quattro, con Trombe. — 1752.

3 e 4. — Due Messe a quattro, con strumenti: La prima a ripieno qual volendo si può produrre anche senza Violini.

La seconda brevemente concertata — Udine, 1738 dicembre.

5. Messa breve a quattro, con Violini e Corni da caccia. — 1752.
6. Messa a quattro a Capella.
7. Messa da Capella a tre, Alto, Tenore e Basso. (restano le sole parti).
8. Messa a Capella a quattro.
9. Missa pro Venatoribus a quattro.
10. Messa da Morti, con strumenti del Cordans, a quattro. — Udine, 1737.

XXIV° *Antifone dopo i Vesperi con tutte le sue partt.* Vedi il n° XLIV.

XXV° *Te Deum laudamus a più voci n° uno con tutte le sue parti.*

1. Te Deum, a quattro, con strumenti, Violini, Trombe, Oboe, Corni da caccia, Organo ecc.
2. Te Deum a due voci: Tenore e Basso, con Organo, — 1756.

XXVI° *Una Messa intiera senza parti.* Vedi il n° XXIII.

XXVII° *Chirie n° 14 senza parti.* Vedi il n° I.

XXVIII° *Gloria n° 10 senza parti.* Vedi il n° IV.

XXIX° *Credo n° 2 senza parti.* Vedi il n° V.

XXX° *Dixit n° 15 senza parti.* Vedi il n° VI.

XXXI° *Confitebor n° 10 senza parti.* Vedi il n° XVIII.

XXXII° *Beatus vir, n° 6 senza parti.* Vedi il n° IX.

XXXIII° *Laudate pueri Dominum, n° 16 senza parti.* Vedi il n° X.

XXXIV° *Laetatus sum, n° 4 senza parti.* Vedi il n° XI.

XXXV° *Nisi Dominus, n° 4 senza parti.* Vedi il n° XII.

XXXVI° *Lauda Jerusalem, n° 2 senza parti.* Vedi il n° XXII.

XXXVII° *Credidi n° 1, et In convertando n° 1, tutto senza parti.*

1. Credidi a quattro da Capella, con strumenti, due Trombe e due Oboe.

(*In convertendo* non se ne trovano).

XXXVIII° *Domine ad adiuvandum n° 4, senza parti.* Vedi il n° XV.

XXXVIIII° *Laudate Dominum omnes gentes n° 2, et un De profundis, senza parti.* Vedi il n° XIV.

XL° *Magnificat n° 5, senza parti.* Vedi il n° XVII.

XLI° *Salmi di una Compieta intiera. con una Terza, et un Te Deum, tutto senza parti.*

XLII° *Miserere mei Deus n° 3, tutti senza parti.* Vedi il n° XIX.

XLIII° *Messa da Morto con esequie, n° 3 senza parti.* Vedi n° XXIII.

XLIV° *Salve Regina n° 13, Alma Redemptoris Mater n° 4, con Regina Coeli n° 5, et Ave Regina Coelorum tutto senza parti.*

1. Salve Regina, per Canto (soprano) con strumenti e Traversier.
2. « « Alto con strumenti, per la signora Marianna.
3. » « Alto con strumenti.
4. « « Soprano con strumenti. — 1749.
5. « « con strumenti ed Organo concertato per soprano, dedicata al signor Granotti.
6, « « per Soprano, con strumenti : Violini I e II[i], Violoncello, Viola, Organo.
7. « « per Tenore, con strumenti.
8. « « per Contralto e strumenti.
9. « « per Soprano e strumenti.
10. « « a solo Tenore, con Violino e Corni da caccia.
11. « « per soprano con strumenti.
12. « « per Soprano con strumenti.
13. « « per Soprano con strumenti.
14. « « per Contralto con strumenti.
15. « « con strumenti e Traversiè, Violini I e II[i] e Violetta, Violoncello, Viola, Oboe. Manca la partitura e le voci.
16. « « breve per Soprano o Tenore con strumenti.
17. « « per Soprano con strumenti. — Questa con le cadenze non dura più di 10 minuti. — Udine, 1736, 18 giugno.
18. « « per Soprano con strumenti.
19. « « per Contralto con strumenti.
20. « « per Soprano con strumenti ed Oboe, primo luglio 1726.
21. « « per Contralto con strumenti, per il signor Giuseppino Catterini, — 1745, giugno.
22. « « per Tenore con strumenti, pel signor Tomada.
23. « « per soprano a solo con Violoncello, ad istanza del signor Silverio dilettante di Violoncello.

1. Alma Redemptoris, per Soprano e strumenti.

2. « « per Basso con Organo concertato e strumenti. — 1745.
3. « « per Basso, con strumenti.
4. « « a solo Tenore con Chori a quattro, et Instrumenti.
5. « « per Basso con strumenti. — 1743, dicembre.
6. « « per Contralto con strumenti. — 1740 dicembre, — dura minuti 6.
7. « « per Basso con strumenti.
8. « « per Soprano con strumenti e un Corno da caccia.

1. Regina Coeli per Soprano con strumenti.
2. « « per Tenor e strumenti.
3. « « solo con Ripieni: Canto, Alto, Tenore, Basso; con strumenti.
4. « « per Basso con strumenti. — 1755, primo aprile.
5. « « per Contralto con strumenti.
6. « « per Soprano con strumenti.
7. « « a due: Tenore e Basso con Organo. (Nella Biblioteca Civ. Udine).

1. Ave Regina Coelorum, Tenore solo con strumenti.

XLV° *Mottetti diversi concertati n° 53.*

1. « Quales rapidae », per Soprano, Violino e Organo all'Ill.ma Sig.ra M. Costanza Guisoni. — 1750, settembre.

2. « E converso coeli lumine », duetto sagro, per Tenore e Basso, con Organo.

3. « Sacerdos et Pontifex », a quattro, con strumenti.

4. « Sum incerta », per Alto e strumenti.

5. « Nunc lyris sonoris, nunc hymnis canoris », a due: Tenore e Basso, con strumenti. Può servire in varie solennità della Vergine. — Udine, 1737.

6. « Nunc hymnis canoris nunc ethera plaudunt », a due: Tenore e Basso, con strumenti. Duetto sagro per le Feste della B. Vergine. — 1737, novembre, Udine.

7. « Gaudeamus », Introito per l'Assunta, a otto per due Cori, con strumenti.

8. Motetto, Arie e Soli ed Arie piene in onore di S. Antonio di Padova, a quattro, con strumenti e Corni di caccia per l'annua solenità di S. Antonio che si fa dall'Accademia de' Filarmonici da Bologna, prodotto del 1745.

9. « Lux serena splendet clara », per Soprano con strumenti.

10. « Dum furentes videt undas », per Basso con strumenti.

11. « Veni ad flores, veni ad prata », per Contralto e strumenti. Alla signora Rosa Natolo.

12. « A monte torrentis repente cadentis », per Alto con strumenti.

13. « Tecum irata sors ingrata », per Soprano con strumenti.

14. Motetto per l'Incoronazione della B. Vergine alle Grazie nel Sabbato Santo 1748, per Soprano e Contralto con strumenti.

15. « Gentes barbarae », per Alto con strumenti. — 1754.
16. « Sum agitata in mente », Mottetto alla Sig.ra Nortis in S. Spirito. — 1754. — Alto con strumenti.
17. « Dulcis vita, sors beata », Duetto sagro, a due: Tenore e Basso, Commune ad ogni Sollenità, con strumenti. — Udine, 1737.
18. « In coelesti prato amoeno », Motetto all'Ill.ma Suor M. Costanza Guisoni in S. Spirito. — 1748. — per Soprano e strumenti.
19. Motetto in onore di S. Antonio di Padova prodotto dall'Accademia de' Filarmonici di Bologna l'anno 1747, a quattro, con strumenti e Corni. — « Animae laetantur ».
20. « Cum tribularer », Motetto a quattro, con Violone.
21. « Quae serpit in fronte », Canto con strumenti. — 1743 aprile. — per il signor Bastianino Doria Genovese. (Nella Biblioteca Civica di Udine, busta IIIª).

XLVI° *Turbae per la Settimana Santa n° 2.*

1. Dominica Palmarum. Ingrediente Domino, Missa et Turbae.
2. Feria VI in Parasceve — Turbae et Canticum ad Elevationem, a quattro con Violoncello.

XLVII° *Litanie del Cuor di Gesù con Inno, Stabat Mater, et un Duetto Sagro.*

XLIX° *Parti sciolte n° 11 di diverse Messe e salmi quali sono senza il suo originale.*

L° *Originali di Salmi e Messe diverse a otto n° 25.*

Nell'Archivio del Duomo di Udine troviamo inoltre:
1. Improperii per il Venerdì Santo, a quattro.
2. Litanie della B. Vergine, a tre: Alto. Tenore e Basso con Organo.
3. Oratio Jeremiae prophetae, per soprano e Violone.
4. Tantum ergo — Genitori — Lauda Syon e Adoramus per la festa del « Corpus Domini », a tre voci virili.

E nella Biblioteca Civica di Udine nella busta Iª « *Musica di Autori Udinesi* », oltre quanto già è stato notato, si conservano:
1. Salmi a tre: Tenore I° e II° e Basso; cioè: Domine ad adiuvandum — Dixit — Confitebor — Beatus vir — Laudate pueri — Laudate Dominum omnes gentes — Magnificat — Beati omnes — In exitu — In convertendo — Credidi — Domine probasti me.

e nella busta III:
1. Salmi a due voci, Tenore e Basso: — Dixit — Confitebor — Beatus vir — Laudate pueri — In exitu Laudate Dominum omnes gentes — De profundis — Memento Domine — Laetatus sum — Nisi Dominus — Lauda Jerusalem — Magnificat.
2. Tre Responsorii a tre: Tenor I° e II° e Basso, per gli Uffici delle Tenebre: « Plange plebs mea » — « Velum templi » — « Tenebrae factae sunt ».
3. Messe a Capella n° 4, a quattro.

DOCUMENTO XV.

Oratorii e Drammi, musicati da BARTOLOMEO CORDANS.

1. *San Romualdo*, poesia del sacerdote Romano Marighi da Imola, cantato dai monaci camaldolesi, nel convento di S. Michele di Murano, il 29 giugno 1727, per il settimo centenario della morte di quel santo.

2. *Ormisda*, dramma su libretto dello Zen, cantato nel teatro di S. Cassiano, 1728.

3. *La generosità di Tiberio*, libretto del Minero, il Cordans compose il terzo atto, e Sante Lapis aveva scritti i due primi. Venezia, teatro di S. Cassiano, 1729.

4. *Silvia*. libretto del conte Enrico Bissaro. Venezia, teatro di S. Moisè, 1730.

5. *Romilda*. libretto di Carlo Pagani — Cesa, Venezia, teatro di S. Moisè, inverno 1731.

6. *Sponsali di Enea*, libretto del Passarini. Venezia, teatro S. Angiolo, primavera 1731.

7. *Attanaganamenone*, libretto del Buini. Venezia, teatro di S. Moisè, primavera 1731.

8. *Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio*, libretto del Buini, Venezia, teatro di S. Moisè, primavera 1731.

9. *Rodelinda*, libretto del Salvi, Venezia, teatro di S. Moisè, autunno 1731.

DOCUMENTO XVI.

Composizioni musicali di GIOVANNI BATTISTA TOMADINI.

1. Due *Kyrie* a tre voci pari con orchestra.
2. Quattro *Gloria* a tre voci pari con orchestra.
3. *Credo* a tre voci pari con orchestra.
4. *Credo* per due soprani e basso con orchestra.
5. *Messa breve* a tre voci pari con orchestra.
6. *Laetatus sum* per due soprani e basso con orchestra.
7. *Laetatus sum* a quattro voci, due soprani, contralto e basso con orchestra.
8. *Laudate pueri* per due tenori e basso con orchestra.
9. *Laudate pueri* per due soprani e basso con orchestra, composto nel 1790.
1. *Laudate pueri* per due soprani e basso con orchestra.
11. *Confitebor* per due soprani e basso con orchestra.
12. *Dixit* per due tenori e basso con orchestra.
13. *Dixit* per due tenori, e due bassi con orchestra.
14. *Tantum ergo — Genitori* per due tenori e basso con orchestra,
15. *Salve Regina* per tenore e orchestra, composta nel 1789.
16. *Tre Salve Regina* per soprano e orchestra, una delle quali composta nel 1770.
17. *Due Salve Regina* per due soprani e basso con orchestra.
18. *Regina Coeli* per soprano e orchestra, composta nel 1771.
19. *Regina Coeli* per Alto e Orchestra, composta nel 1774.

20. *Regina Coeli* per Alto e orchestra.
21. *Regina Coeli* per due soprani e basso con orchestra.
22. *Alma Redemptoris* per Alto e orchestra.
23. *Alma Redemptoris* per soprano e orchestra.
24. Inno « Veni Creator Spiritus », per due tenori e basso con orchestra.
25. Inno « Ave Maris Stella », per due tenori e basso con orchestra.
26. Mottetto « Alma Mater Redemptoris », per due soprani e basso con orchestra.
27. Motetto « In deliciis », per soprano e orchestra.
28. Motetto per due soprani, con violini e organo.
29. *Et egressus est*, lezione 2ª per la Feria Vª in Coena Domini, soprano e Violone.
30. *Monum suam*, lezione 3ª per la feria V in Coena Domini, Basso e Violone.
31. Fascicolo col titolo: « Ave Maris Stella con alcuni salmi, poesia di Saverio Mattei, Musica di Giobbatta Tomadini »; che contiene:
    1. « O fra le tenebre sereno lume », per due soprani e due Bassi, Violino e Basso numerato.
    2. *Ps. 124*: « Vedi l'Altissimo Sionne immobile », per due soprani e basso, con Violino e Basso numerato.
    3. *Ps. 126*: « La tua casa il mio Signore — se non fonda di sua mano », per 2 soprani, Basso e numerato.
    4. *Ps. 1*: « Sol puoi dir che sia beato », per due soprani con numerato.
    5. *Ps. 5*: « Le mie voci, le dolci querele », per due Soprani e Basso con numerato.
    6. *Ps. 130*: « Mio Dio tu sai se 'l core », per due soprani, con numerato.
    7. *Nunc dimittis*: « Deh sciogli al tuo servo », per due Soprani e Basso, con numerato.
    8. *Ps. 50*: « Pietà, pietà Signore », per due soprani e Basso, con numerato.
    9. *Improperii*: « Ah che ti feci mai », per due soprani e Basso, con numerato.
    10. *Ps. 83*: « Perchè Dio, perchè m'è tolta », per due soprani e Basso, con numerato.
    11, « Di feri suonino l'arpa e la cetra », per due soprani e Basso.
32. *Miserere*, a due cori, a quattro voci dispari — 1786.
33. *Miserere* a versetti alternati, a quattro, due tenori e due bassi.
34. *Magnificat* — a quattro, a cappella.
35. *Et egressus est a filia sion*, lezione II, del mercoledì santo, per soprano e violoncello.
36. *Manum suam*, lezione III, del mercoledì santo, per basso e violone.
37. *Matribus suis dixerunt*, lezione II del venerdì santo, per soprano e basso, con violone.
38. La stessa, per due tenori e basso, con violone.
39, *Oratio Jeromiae prophetae*, per soprano e violoncello.

DOCUMENTO XVII.

I componimenti musicali di GIACOMO RAMPINI.

1. Motetto « Per silvam ire », per basso con orchestra, 1785.
2. Motetto « Cari affectus », per soprano con orchestra, 1793.
3. De profundis, a tre voci pari, con orchestra.
4. Regina coeli, per due soprani, con orchestra.
5. Gloria, a tre voci pari, con Organo, Corni e Violone.
6. *Kyrie* con *Credo*, a tre voci pari, con Organo,
7. *Kyrie*, a tre voci pari con orchestra.
8. *Gloria*, n. 3, a tre voci pari con orchestra.
9. Messa a tre voci pari con organo.

DOCUMENTO XVIII.

Composizioni musicali di GIACOMO DE VIT.

1. *Kyrie* e *Gloria*, per 2 Tenori e Basso, con Orchestra.
2. *Tantum ergo* e *Genitori*, per due soprani e basso, con orchestra. — 1816.
3. *Alma Redemptoris*, per tenore e orchestra.
4. *Ave Regina Coelorum*, pet due soprani, con orchestra.
5. *Salve Regina*, per due tenori e basso, con orchestra.
6. *Salve Regina*, per soprano, due tenori e Basso, con orchestra.
7. *Si quaeris inter coelites*, per due tenori e basso con organo.
8. *O Crux benedicta*, motetto a sei voci, due tenori I, due Tenori II, due bassi e Violoncello.
9. *Adoramus*, a quattro, alto, tenore I e II, Basso, con organo.
10. *Adoramus*, a quattro a cappella.
11. *Incipit lamentatio Ieremiae prophetae*, per contralto, pianoforte e violone, sotto si firma alla francese *Iacques de Vit*, forse perchè scritta durante il dominio francese in Udine, quindi tra il 1810 ed il 1813.
12. Altro *Incipit*, per contralto e cembalo obbligato.
13. *Et egressus est*, per due soprani, basso e violone.
14. *Cogitavit Dominus*, per soprano, con cembalo e violoncello.
15. Altra *Cogitavit*, per soprano e clavicembalo.
16. *Ego vir videns*, per soprano e violoncello.
17. Altra, per tenore, pianoforte e violoncello, 1836.
18. Altra, duetto: tenore e basso, con violoncello.
19. Altra, tenore con clavicembalo o forte-piano.
20. *Quomodo obscuratum est aurum*, per soprano e violoncello.

PROPRIETÀ ARTISTICO - LETTERARIA RISERVATA

RAFFAELE CASIMIRI - *Direttore responsabile*.

GUBBIO - SC. TIPOGRAFICA « ODERISI » - 1937-XV.

R. CASIMIRI

IL "CODICE 59"

dell'Archivio musicale Lateranense

Autografo di Giovanni Pierluigi da Palestrina

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. VII

I. — Il « Codice 59 » e la sua scomparsa . . . . . » 1

II. — L'aspetto e l'età del « Codice 59 » . . . . . » 7

III. — Destinazione dell'*Autografo* nel sec. XVI - Sua presenza nell'Archivio Lateranense . . . . . » 21

IV. — Il Codice *autografo*, documento d'autocritica del Palestrina » 27

V. — Il contenuto inedito del « Codice 59 » pubblicato dall'Haberl - Mende della trascrizione - Correzioni sulla fede dell'*autografo* . . . . . » 46

VI. — Nuove composizioni inedite che si contengono nel « Codice 59 » 74

VII. — Note preliminari alla descrizione del contenuto del « Codice 59 » . . . . . » 76

VIII. — Descrizione . . . . . » 78

IX. — Le testimonianze del Chiti (1756) e del Baini (1828) » 111

X. — Le testimonianze dell'Haberl (1888-1892) . . . » 114

Indice alfabetico delle composizioni contenute nel « Codice 59 » con richiamo alla *Descrizione* ed ai volumi dell'*Opera Omnia* del Palestrina (Ediz. Breitkopf et Haertel) . . . » 119

Indice degli Inni contenuti nel « Codice 59 » con richiamo all'*inizio* (*incipit*) della versione *recente* . . . . . » 135

Indice delle persone . . . . . » 137

Appendice di composizioni inedite (1° Inno: *Tibi Christe splendor Patris*, a 4 voci — 2° Inno: *Conditor alme siderum*, a 4 voci — 3° Inno: *Christe Redemptor omnium*, a 4 e 5 voci — 4° Inno: *Hostis Herodes impie*, a 4 voci) . . . . . » *1*28

Tavole eliotipiche (I-X) di autografi musicali del Palestrina.

Prezzo L. 30

R. CASIMIRI

CANTANTIBVS ORGANIS I...

Raccolta di scritti

per la cultura delle « Scholae Cantorum »

Un volume in 8° di pagine 548 — L. 20.

Edizioni "PSALTERIUM,,

ROMA IV/3 - Piazza S. Giov. in Laterano, 4 - Telef. 71-319

PUBBLICAZIONI DI STORIA MUSICALE

CASIMIRI R. — **Giovanni Pierluigi da Palestrina,** *Nuovi documenti biografici* Fasc. I. Roma, *Psalterium*, 1918, p. 36. - L. 10.

CASIMIRI R. — **Il « Codice 59 » dell'Archivio Musicale Lateranense,** *Autografo di Giov. Pierluigi da Palestrina*, con appendice di composizioni inedite e 10 tavole fototipiche. Roma, Tip. Poligl. Vaticana, 1919, pag. I-X, 1-140, *1-*28. - L. 30.

CASIMIRI R. — **Orlando di Lasso,** *Maestro di Cappella al Laterano nel 1553.* Roma, *Psalterium*, 1920, pag. 16. - L 10.

CASIMIRI R. — **Maurizio, Felice e Giov. Franc. Anerio,** *Nuovi documenti biografici.* Torino, Bocca, 1920. *(esaurito).*

CASIMIRI R. — **Ercole Bernabei,** *Maestro della Cappella musicale lateranense* (5 luglio 1665 - 5 marzo 1667) Roma, *Psalterium*, 1920, pag. 16. - L. 10

CASIMIRI R. — **Un Codice liturgico Gualdese del secolo XIII.** Perugia, Unione Tip. Coop., 1921, pag. 64. - L. 12.

CASIMIRI R. — **Firmin Le Bel de Noyon.** *Maître à Rome de Giov. Pierluigi da Palestrina.* Rome, *Psalterium*, 1922, pag. 20 (con 10 pagine di musica). *(esaurito)*; cfr. l'ediz. italiana in *Note d'archivio* anno 1924, pag. 64-77.

CASIMIRI R. — **Giovanni Pierluigi da Palestrina,** *Nuovi documenti biografici.* Fasc. II. Roma, *Psalterium*, 1922, pag. 24. - L. 10.

CASCIOLI G. — **Nuove ricerche sul Palestrina.** con Appendice di numerosi documenti, Roma, *Psalterium*, 1923, pag. 36. - L. 10

RESPIGHI C. — **Il P. Angelo De Santi d. C. d. G.** *In memoriam.* Discorso letto nella solenne commemorazione anniversaria celebrata dalla « Pontificia Scuola di Musica Sacra » nell'Aula Accademica. Roma, *Psalterium*, 1923, pag. 42. - L. 10.

CASIMIRI R. — **"Quando a cantar con organi si stea . . . ,,** *Profilo dell'Organo attraverso i secoli.* Roma, *Psalterium* 1924, pag. 35. - L. 10.

Atti del Congresso Regionale Umbro di Musica Sacra tenuto in Perugia nei giorni 19, 20 e 21 agosto 1907. Prezzo L. 10.

BOTTAZZO L. — **Memorie storiche** sulla riforma della Musica Sacra in Italia. II edizione, con note ed aggiunte, e il Catalogo completo delle opere del Bottazzo. Roma *Psalterium*, 1927. L. 10.

D'ALESSI. G. — **Organo e organisti** della Cattedrale di Treviso (1361-1642) - L. 5.

— **Il tipografo fiammingo Gerardo De Lisa** Cantore e Maestro di Cappella della Cattedrale di Treviso (1463-1496). - L. 3,50.

MORIN D. G. — **Les Veritables Origines du Chant Grégorien** (A propos du livre de M. GEVAERT: Les Origines du Chant liturgique de l'Eglise latine). Roma, 1904. L. 15.

OTT C. — **Le Melodie ambrosiane studiate specialmente in rapporto alle gregoriane** (Versione italiana di E. Dagnino) Roma, 1915. - L. 25.

Chiedere cataloghi ed inviare commissioni e vaglia a mezzo del Conto Corr. Postale n. 1/20651 alle

Edizioni « PSALTERIUM » - 4. Piazza S. Giov. in Laterano, Roma IV/3